

MV.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 30 OTTOBRE 1952

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		Proposte di legge (Annunzio)	42425
(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	42423	Proposte di legge (Svolgimento):	
(Presentazione)	42468	PRESIDENTE	42426
(Trasmissione dal Senato)	42425	VOCINO	42426
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):		JANNUZZI, Sottosegretario di Stato per la difesa.	42426
Stato di previsione della spesa del Mi- nistero dell'interno per l'esercizio finanziario 1952-53. (2965)	42427	LUCIFREDI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio	42426
PRESIDENTE	42427, 42434	Interrogazioni (Annunzio)	42469
LOMBARDI COLINI PIA	42427, 42461	Risposte scritte ad interrogazioni (An- nunzio)	42425
CINCIARI RODANO MARIA LUISA	42427	Votazione segreta	42468
DE MARIA	42432, 42461		
ALMIRANTE	42435		
SAILIS, Relatore	42440		
SCELBA, Ministro dell'interno	42446, 42459		
PAOLUCCI	42460		
VALANDRO GIGLIOLA	42460		
LONGONI	42460		
GORINI	42460		
BIGIANDI	42460		
COPPI ILIA	42460		
MAZZA	42460		
CHINI COCCOLI IRENE	42460		
LUPIS	42460		
CREMASCHI OLINDO	42460		
SALA	42460		
CUTTITTA	42460		
SEMERARO SANTO	42460		
DUGONI	42460		
GHISLANDI	42460		
MATTEUCCI	42460		
CASERTA	42460		

La seduta comincia alle 16.

FABRIANI, Segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Nelle odierne riunioni delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

Dalla IX Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Ulteriore proroga delle disposizioni per l'esecuzione e il finanziamento dei lavori di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

ripristino delle opere pubbliche di bonifica danneggiate dalla guerra » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (2930).

Dalla Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi:

« Ratifica del decreto legislativo 16 luglio 1947, n. 708, concernente disposizioni sull'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo (ENPALS) » (520-119-B). (*Approvato, con modificazioni, dalla Commissione speciale ratifica del Senato*);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 2 agosto 1946, n. 258, concernente norme transitorie circa i matrimoni contratti, senza autorizzazione e senza il requisito dell'età, da sottufficiali e militari di truppa delle Forze armate dello Stato ed estensione agli ufficiali delle Forze armate dello Stato, in determinate condizioni, delle disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 225 ». (520-196);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 14 novembre 1946, n. 591, concernente abrogazione dell'articolo 1 della legge 14 giugno 1940, n. 1025, concernente i requisiti militari per l'ammissione ai concorsi ad impieghi civili nell'Amministrazione militare della guerra ». (520-197);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 18 gennaio 1947, n. 28, concernente disposizioni concernenti la Commissione prevista dall'articolo 3 del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384, relativo al collocamento nella riserva o nell'ausiliaria di ufficiali generali e superiori in servizio permanente effettivo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica ». (520-198);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 12 dicembre 1947, n. 1742, concernente aumento della indennità di accademia prevista per i sottufficiali ammessi a frequentare i corsi presso le Accademie militari ». (520-199);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo, 1° novembre 1947, n. 1768, concernente modificazioni ed aggiunte al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320, relativo alla bonifica dei campi minati; e del decreto legislativo 1° novembre 1947, n. 1815, concernente estensione dei benefici di cui agli articoli 10 e 11 del decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 320, al personale che ha proceduto alla bonifica dei campi minati prima dell'entrata in vigore del decreto stesso ». (520-200);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 24 gennaio 1948, n. 196, concernente aumento della misura degli assegni di imbarco per il personale della Marina militare ». (520-201);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 753, concernente temporanee modificazioni all'ordinamento dell'Accademia militare per gli anni accademici 1945-46 e 1946-47 ». (520-202);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 823, concernente aliquote degli ufficiali dell'Esercito da collocare nella riserva per la prima applicazione del regio decreto legislativo 14 maggio 1946, n. 384 ». (520-227);

« Ratifica del decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 1121, concernente estensione alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle disposizioni del decreto legislativo 26 marzo 1946, n. 138, concernente l'assunzione e la riassunzione dei reduci nelle pubbliche Amministrazioni; e del decreto legislativo 28 gennaio 1948, n. 52, concernente norme integrative circa la riassunzione obbligatoria dei reduci negli impieghi non di ruolo ai sensi dell'articolo 1 del decreto legislativo 23 marzo 1946, n. 138, e di successive disposizioni legislative ». (520-216);

« Ratifica del decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 832, concernente modificazioni al decreto legislativo luogotenenziale 29 marzo 1946, n. 503, riguardante provvidenze a favore dei tesoriери comunali e provinciali ». (520-228);

« Ratifica del decreto legislativo 13 aprile 1948, n. 963, concernente approvazione dell'Accordo tra l'Italia e l'Irlanda, stipulato a Dublino il 21 novembre 1947, per l'istituzione e l'esercizio di linee aeree tra i due Paesi ». (520-205);

« Ratifica del decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 486, concernente aumento dei diritti spettanti alle cancellerie e alle segreterie giudiziarie ». (520-225);

« Ratifica del decreto legislativo 2 dicembre 1946, n. 567, concernente modificazioni dell'articolo 23 del regolamento per il personale di custodia dei canali demaniali, approvato con regio decreto 20 gennaio 1921, n. 454 ». (520-179);

« Ratifica del decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 525, concernente rinnovazione delle Convenzioni fra lo Stato ed il « Consorzio industrie fiammiferi ». (520-219);

« Ratifica di decreti legislativi concernenti il Ministero del tesoro, emanati dal Governo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

durante il periodo dell'Assemblea Costituente ». (520-154-bis);

« Ratifica di decreti legislativi concernenti il Ministero della difesa, emanati dal Governo durante il periodo dell'Assemblea Costituente ». (520-150-bis);

« Ratifica del decreto legislativo 20 agosto 1947, n. 876, concernente modificazioni al decreto legislativo 11 novembre 1946, n. 408, relativo alla concessione di una speciale indennità ai grandi invalidi di guerra aventi diritto all'accompagnatore ». (520-204);

« Ratifica di decreti legislativi concernenti il Ministero della pubblica istruzione, emanati dal Governo durante il periodo dell'Assemblea Costituente ». (520-172);

« Ratifica del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, concernente provvedimenti a favore di varie regioni dell'Italia meridionale e delle isole ». (520-221);

« Ratifica del decreto legislativo 24 maggio 1947, n. 566, concernente temporanea deroga all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per la concessione dei contributi per combattere la disoccupazione e favorire la ripresa dell'efficienza produttiva delle aziende agricole ». (520-218);

« Ratifica del decreto legislativo 20 novembre 1946, n. 725, concernente disposizioni circa le competenze accessorie al personale di ruolo dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ». (520-207);

« Ratifica del decreto legislativo 22 gennaio 1947, n. 134, concernente istituzione di un fondo destinato ad integrare il trattamento di quiescenza del personale telefonico statale ». (520-208);

« Ratifica del decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 432, concernente istituzione di un Ispettorato generale delle telecomunicazioni ». (520-210);

« Ratifica del decreto legislativo 1° novembre 1948, n. 475, concernente ulteriore proroga dei termini per il versamento al « Fondo indennità impiegati » degli accantonamenti per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e di capitalizzazione ». (520-203).

« Ratifica del decreto legislativo 25 gennaio 1947, n. 14, concernente provvedimenti per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali ». (520-217);

« Ratifica del decreto legislativo 8 aprile 1948, n. 385, concernente l'approvazione dell'Accordo commerciale e finanziario concluso a Buenos Aires, fra l'Italia e l'Argentina, il 13 ottobre 1947 ». (520-215).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Viola:

« Norme per la elezione della Camera dei deputati » (2990);

dal deputato Molinaroli:

« Norme interpretative della legge 5 giugno 1951, n. 376, sui ruoli speciali transitori nelle Amministrazioni dello Stato » (2993);

dai deputati Chiostergi, Moro Aldo, Amadeo, Montini, Vigorelli e Palenzona:

« Sistemazione giuridico-economica del personale non di ruolo presso le rappresentanze diplomatico-consolari italiane » (2992).

Saranno stampate e distribuite. Le prime due, avendo gli onorevoli proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire, per la seconda, se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa. Della terza, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Norme per la concessione della fidejussione statale sui prestiti accordati ad Aziende italiane dagli Enti di cui all'articolo 1 della legge 3 dicembre 1948, n. 1425 » (*Approvato da quella V Commissione permanente*) (2991);

« Agevolazioni a favore dell'Aviazione da turismo » (*Approvato da quella IV Commissione permanente*) (2994).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, dai competenti ministeri, risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Vocino, Chatrian, Guerrieri Filippo, Coppi Alessandro, Bosco Lucarelli, Bovetti, Carignani, Carron, Cavalli, Codacci-Pisanelli, Fanelli, Geuna, Greco, Marzarotto, Meda, Medi, Orlando, Pagliuca, Pietrosanti, Spiazzi, Trimarchi, Valandro Gigliola, Cuttitta, De Caro Raffaele, Giannini Guglielmo, Viola, Mieville e Melis:

« Riordinamento degli organici del personale amministrativo del Ministero della difesa ». (2936).

L'onorevole Vocino ha facoltà di svolgerla.

VOCINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa proposta di legge non ha bisogno di molte parole per essere illustrata, poiché è identica al progetto di legge già preparato dagli organi amministrativi, e quindi ha già il crisma di quegli organi.

Sta di fatto che, subito dopo la liberazione, tutti i ministeri, ed anche la Ragioneria generale dello Stato, hanno sistemato i loro organici e li hanno adeguati ai loro bisogni. Solo il Ministero della difesa non ha potuto farlo, e ciò per una ragione contingente. Esso era infatti impegnato nel travaglio dell'unificazione dei tre Ministeri e quindi non si poteva parlare di organici in quanto non si poteva sapere quali sarebbero stati i bisogni dell'unico Ministero unificato. Fatta l'unificazione, si è dovuto poi, anche per il riordinamento degli organici, raggiungere un accordo fra le forze armate, travaglio anche questo lungo e laborioso, come lungo è stato l'altro per l'accordo con il Tesoro perché non vi fosse, come non v'è, nessun aumento della spesa nel riordinamento richiesto.

Ma se questo disegno di legge avesse dovuto seguire la rotta normale, probabilmente non sarebbe giunto in porto durante questa legislatura, perché il Parlamento è impegnato in lavori di maggiore urgenza e di maggiore importanza. Per questo abbiamo presentato il progetto sotto la forma di proposta di legge di iniziativa parlamentare, e, data l'urgenza, mi permetto di pregare l'onorevole Presidente di volerla assegnare alla Commissione competente (difesa) in sede legislativa, se possibile con dichiarazione di urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazione da fare?

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Vocino e altri.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Vocino, Pastore e Morelli:

« Concessione della tredicesima mensilità ai pensionati dello Stato ». (2940).

L'onorevole Vocino ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

VOCINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tredicesima mensilità era stata finora negata ai pensionati dello Stato per un argomento forse specioso ma certamente inoppugnabile, perché si diceva che essa era un supplemento di servizio attivo, e come tale, non poteva essere data ai funzionari in quiescenza.

Ora però la tredicesima mensilità è stata concessa ai pensionati della previdenza sociale ed evidentemente non la si può negare ai pensionati dello Stato. Non credo perciò che si troveranno delle difficoltà per accogliere questa mia proposta perché, qualora non la si accogliesse, ciò costituirebbe non soltanto un gesto inumano verso tanta povera gente che aspetta, ma sarebbe anche una cosa ingiusta perché non si può ammettere che solo una parte dei lavoratori in quiescenza debba godere di questo piccolo vantaggio e l'altra parte no.

Naturalmente vi è un problema di copertura della spesa che io mi riservo di impostare, illustrare e discutere in sede di Commissione, se l'onorevole Presidente vorrà accettare la mia richiesta che questo provvedimento sia assegnato alla Commissione competente in sede legislativa e con dichiarazione di urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Vocino e altri.

(È approvata).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

**Seguito della discussione del bilancio
del Ministero dell'interno.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

Proseguiamo nello svolgimento degli ordini del giorno. La onorevole Lombardi Colini Pia ha presentato il seguente:

La Camera,

preso atto con soddisfazione dell'aumento di spesa proposto per il Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in quanto concerne i maggiori oneri in dipendenza della maggiorazione sul trattamento assistenziale a favore degli iscritti nelle liste dei poveri e degli assistiti, nonché i maggiori oneri per l'assistenza pubblica;

rilevato d'altra parte che tali stanziamenti sono tuttora inadeguati,

invita il Governo

a considerare l'urgenza di ulteriori stanziamenti.

In particolare richiama l'attenzione sul problema della riabilitazione delle donne traviate, per la quale si rende necessario l'adeguamento e sviluppo delle istituzioni adatte a preparare il loro ritorno nella società; e chiede a tale scopo lo stanziamento di lire 500 milioni da prelevarsi da maggiori entrate di cui a variazioni da contemplarsi nello stato di previsione dell'entrata e della spesa di taluni Ministeri per l'esercizio finanziario 1952-53.

Ha facoltà di svolgerlo.

LOMBARDI COLINI PIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fra i capitoli di spesa proposti alla nostra approvazione per il Ministero dell'interno, trovano particolare rispondenza in me quelli relativi al trattamento assistenziale a favore degli iscritti nelle liste dei poveri e degli assistiti, nonché quelli per l'assistenza pubblica. Mi compiaccio perciò dell'aumento di stanziamenti in tale senso.

Devo però riconoscere che questi stanziamenti non sono ancora sufficienti. In particolare riscontro una insufficienza di possibilità di provvedere alla riabilitazione delle donne traviate. Opportunamente vi ha fatto rife-

rimento l'onorevole Sallis nella sua relazione scritta. Oggi una donna traviata che desideri di cambiar vita non ha, assai spesso, dove appoggiarsi con la sua stanchezza a volte immensa, con la malattia che la travaglia, con la sua incapacità, almeno in un primo tempo, di dedicarsi ad un lavoro onesto. E questo rende molto spesso praticamente impossibile alle donne traviate di ritrarsi dalla loro squallida esistenza.

La società, che ha assistito al loro decadimento morale, che ne è stata, non di rado, una fra le cause, le condanna poi, ma non fa praticamente nulla, per lo meno oggi non fa ancora abbastanza, per il loro recupero. In un modo indiretto è quindi anche la società stessa che le rispinge sulla loro strada deplorabile.

Vi sono, è vero, istituzioni provvide, disposte in vista dell'accoglimento, del recupero di queste nostre sorelle, e sono altamente benemerite; ma non bastano per il bisogno.

Ed allora, per consentire uno sviluppo adeguato a quelle istituzioni che già sono in essere, oggi, allo scopo dell'accoglimento, della rieducazione delle donne traviate, e onde predisporre di nuove che vengano a colmare quelle lacune che ancora si hanno, il mio ordine del giorno chiede lo stanziamento di 500 milioni, da prelevarsi dalle maggiori entrate di cui alle variazioni da contemplarsi nello stato di previsione dell'entrata e della spesa di taluni ministeri per l'esercizio finanziario 1952-53.

Io confido nel sostegno dell'Assemblea, di tutti gli onorevoli colleghi, e confido nello accoglimento, da parte del Governo, di questo ordine del giorno, che tende a disporre i mezzi per una doverosa bonifica sociale e morale.

PRESIDENTE. La onorevole Cinciari Rodano Maria Lisa ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

considerata la necessità di potenziare e migliorare le attività assistenziali del Ministero dell'interno verso i bambini italiani,

invita il Governo

a raddoppiare lo stanziamento previsto nel capitolo 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Ha facoltà di svolgerlo.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire che sono spiacente che non sia presente allo svolgimento di questo ordine del giorno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

il ministro dell'interno perché, per quanto stima io abbia dell'onorevole Bubbio, so che la questione su cui io ho intenzione di soffermarmi, viene seguita e curata, in modo prevalente e con particolare interesse, proprio dal ministro personalmente.

Intendo parlare delle colonie estive, e ritengo necessario fare una premessa.

Sarebbe utile che avvenisse, in seno alla Camera, una discussione approfondita — ed in questo sono d'accordo con il relatore — sul problema dell'assistenza all'infanzia in generale. Sarebbe necessaria una discussione organica sui fondi che vengono spesi dai vari ministeri a questo scopo. Purtroppo, è difficile farlo in sede di bilancio, perché l'erogazione di queste forme di assistenza, è suddivisa, anzi direi che è spezzettata — anche se ci vogliamo limitare soltanto al campo dell'infanzia — tra una serie di istituzioni statali o controllate dallo Stato, e i fondi sono ripartiti in una serie di capitoli di bilanci di diversi dicasteri, per cui riesce difficile trovare la sede opportuna per questa discussione.

Questa discussione, però, sarebbe necessaria sia per esaminare se ci sia e quale sia l'orientamento generale della politica del Governo in questo campo, sia anche perché la somma totale dei fondi che vengono spesi è notevole, e non sempre, forse, essi sono spesi nel modo migliore, più economico e che dia i maggiori risultati.

Per esempio, se ci limitiamo all'infanzia, dobbiamo discutere nell'ambito dello stato di previsione di un dicastero il problema dell'Opera nazionale maternità e infanzia, nell'ambito di un altro il problema dell'attività assistenziale dell'«Amministrazione degli aiuti internazionali», nell'ambito di un terzo il problema del patronato scolastico e per l'appunto nell'ambito di quello del Ministero dell'interno il problema delle colonie estive. La discussione rimane così frammentaria e spesso limitata ad aspetti parziali e visti isolatamente; non consente di approfondire non solo le questioni di orientamento politico nel campo dell'assistenza, ma non permette neppure che il Parlamento italiano cominci ad affrontare, come ormai sarebbe necessario, la questione dell'assistenza, e particolarmente dell'assistenza all'infanzia, in un modo più nuovo, più moderno, rendendosi conto che questa non è soltanto un'azione di pronto soccorso, di croce rossa od anche di carità, come dice il relatore, ma diventa un'importante funzione del potere pubblico, un servizio che deve essere fornito al paese e che quindi deve

avere del servizio pubblico tutte le caratteristiche necessarie e tutte le dovute garanzie.

Pur soffermandomi quindi sulla questione particolare, se volete, delle colonie, penso che esaminando questo problema, noi potremmo dare forse dei suggerimenti e degli orientamenti che potrebbero riuscire, con opportune modificazioni, di guida a tutto il problema dell'assistenza dell'infanzia in generale.

Altri oratori prima di me hanno osservato che questo è l'ultimo bilancio dell'interno che noi discutiamo in questa legislatura ed è forse il caso di soffermarsi su quello che è il consuntivo dell'attività che in questo o in quel settore il Governo ha saputo svolgere.

Se noi consideriamo il problema delle colonie e in generale quello dell'assistenza ai minori, a cui si riferiscono due o tre capitoli di bilancio dello stato di previsione del Ministero dell'interno, ed esaminiamo l'uso che il ministro ha fatto dei suoi poteri e dei suoi fondi in questo campo, che cosa constatiamo? Che all'inizio del 1948, prima delle elezioni, noi avevamo in Italia, specie per quanto riguarda le colonie, una situazione particolarmente ricca di prospettive: avevamo è vero delle colonie, mi si consenta il bisticcio, bambine. Mi si potrà obiettare che le colonie erano state attuate anche durante il periodo fascista; ma a parte l'orientamento politico ben diverso, le colonie fasciste erano organizzate e gestite dalla gioventù italiana del Littorio e da altri enti che erano più o meno emanazione del partito e non dello Stato. Negli anni del dopoguerra invece, per la prima volta, noi troviamo che è il Ministero dell'interno che ha la sorveglianza, il controllo e direi la preminenza in queste forme di assistenza all'infanzia.

Ora, all'inizio del 1948 vi era tutto un fervore di iniziative da parte di enti e di privati, orientati tutti per una migliore assistenza all'infanzia e per andare incontro ai bisogni che, specie in quell'epoca, erano particolarmente impellenti ed estesi. In altri termini, il Ministero dell'interno, allora, si trovò in presenza di una grande ricchezza di propositi, di richieste, di esperienze, compiute da privati, che potevano essere utilizzate, aiutate e valorizzate. Bisogna riconoscere, è vero, che già da allora, le colonie estive, ad esempio, erano entrate quasi di straforo nel bilancio del Ministero dell'interno e come conseguenza del fatto che alcuni compiti del cessato Ministero della post-bellica erano stati trasferiti al Ministero dell'interno, e quindi come forma di assistenza

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

in conseguenza della situazione creatasi dopo la guerra. A conferma di ciò, basta pensare che allora, anche se la norma veniva interpretata con larghezza, potevano usufruire delle colonie soltanto i bambini delle categorie assistibili previste nella legge istitutiva del Ministero dell'assistenza post-bellica. Infatti, di colonie, di uso di fondi da destinarsi alle colonie, si è cominciato a parlare nel bilancio soltanto nell'esercizio scorso e in quello presente.

Ma, ripeto, pur tra insufficienze e incertezze, vi era allora una situazione nuova, che apriva ampie prospettive e che permetteva di affrontare, abbandonati i metodi del passato, con maggiore successo il problema dell'assistenza all'infanzia e, nello stesso tempo, permetteva di creare una tradizione nuova nel nostro paese. Che cosa ha fatto o, per meglio dire, che cosa è stato costretto a fare il ministro in questi anni? Io penso che se il ministro si fosse adoperato a sviluppare, ad accogliere esperienze nuove e a rivendicare a sé determinati poteri nel campo dell'assistenza all'infanzia, questa avrebbe potuto progredire in modo veramente lusinghiero. Il ministro avrebbe potuto, per esempio, rivendicare a sé maggiori poteri in questo campo, pretendere, anche se limitatamente alle sole colonie estive, la distribuzione delle razioni viveri degli aiuti internazionali, l'uso dei locali della gioventù italiana che erano stati appunto costruiti e destinati per l'assistenza all'infanzia. Avrebbe potuto così provvedersi di una serie di strumenti idonei per dirigere e orientare tutta la nuova attività di enti e privati. Invece il Governo, l'onorevole Scelba, hanno atteso a trasformare questa attività semplicemente in uno strumento politico, in uno strumento, direi peggio, di politica elettorale. Forse, il ministro si è trovato nelle condizioni di non poter fare diversamente; avrà ceduto a delle pressioni, ma i fatti sono quelli che sono.

Se esaminiamo i dati dell'assistenza invernale nel 1948, ci accorgiamo che già allora questa attività veniva svolta dal Ministero con uno scopo, non voglio dire esclusivamente, ma prevalentemente elettorale. Come sono stati, infatti, distribuiti i fondi durante l'anno 1948?

Da una relazione, che ha la data del 17 aprile 1948, data fatidica, perché immediatamente precedente a quella delle elezioni — relazione fatta su richiesta del ministro — risulta che i fondi per l'assistenza invernale sono stati così distribuiti in quell'anno (appunto, pensando che è l'anno delle elezioni,

il fatto si spiega): pontificia commissione di assistenza 500 milioni, centro italiano femminile (Cif) 350 milioni, altri enti nazionali (tutti compresi, di qualunque colore: comunista, liberale, associazioni combattentistiche, patronati scolastici) 26 milioni, uffici provinciali dell'assistenza postbellica 20 milioni circa (cioè, gli stessi uffici provinciali dipendenti direttamente dal Ministero non hanno avuto che le briciole dei fondi per questa attività assistenziale). Ora, questo non sappiamo spiegarlo altro che con il fatto che il Governo avesse interesse e necessità che la grande maggioranza di queste notevoli somme, che ammontavano a circa un miliardo di lire, destinate all'assistenza, venissero distribuite in quel particolare periodo da istituzioni, che potessero fare propaganda per il partito che desiderava raggiungere la maggioranza.

Ora, dicevo, se partiamo da questo precedente ed arriviamo fino alla situazione del 1952, di che cosa ci accorgiamo? Forse, quello era un momento elettorale, quindi si poteva dire: « Quale governo si priverebbe di uno strumento così importante di modificazione dell'opinione pubblica, in un momento particolare come quello elettorale? » Però, si pensa, avrebbe potuto cambiare poi. Forse, le pressioni ricevute sono state troppo forti. Abituamente, le pressioni non lasciano traccia. Eppure, in questo caso, le pressioni devono essere state così singolari ed energiche, che hanno persino lasciato traccia.

Io ho notizia di una lettera, che sarebbe stata inviata al ministro dell'interno da una alta personalità dirigente una grande associazione assistenziale; lettera nella quale, con un tono alquanto perentorio, si dice al ministro: « Noi non siamo disposti a trattare con i prefetti, perché i prefetti non sono capaci di resistere alle pressioni di altri enti e di altre istituzioni, che desiderano fruire del contributo governativo. Quindi, se volete servirvi della nostra opera, siamo disposti a negoziare solamente col ministro ».

Domando se questo è il tono, con cui una persona, sia pure degnissima e rivestita di veste talare, si deve rivolgere al ministro, e se sia il tono con cui si deve rivolgere al Governo per avere un determinato contributo. Non si tratta di negoziare niente di particolare, ma in definitiva di chiedere al Governo un largo contributo per la propria privata opera di assistenza.

Poi, ci sono state anche pressioni pubbliche. Infatti, si è parlato molto alla Camera in sede di discussione del bilancio dell'interno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

dell'anno scorso, sia per opera della onorevole Viviani qui, che per opera della senatrice Palumbo al Senato, di una specie di offensiva, che è stata svolta dal dicastero dell'interno contro le colonie gestite da enti non vicini al partito di governo durante l'estate del 1951.

Sintomatico e singolare è il fatto che questa offensiva è stata preceduta da una larga campagna di opinione pubblica promossa dall'Azione cattolica; larga campagna in cui si è rotta una specie di tregua, che si era stabilita intorno ai bambini ed all'attività che si svolgeva per l'infanzia, e si è scatenata brutalmente una campagna di volgari calunnie e di ignobili insinuazioni non già contro le attività assistenziali delle organizzazioni democratiche, ma contro un'organizzazione — l'Associazione pionieri italiani — che evidentemente è servita soltanto di pretesto perché al momento in cui la campagna si è iniziata questa associazione (che oggi è molto più forte e sviluppata) raccoglieva poche migliaia di ragazzi, presumibilmente figli di cittadini che già avevano delle opinioni politiche ben precise.

Essa era sorta qui e là, più per iniziativa di questa o quella persona, di questo o quel gruppo di cittadini, che come organizzazione a carattere nazionale. Eppure l'esistenza di questa associazione è servita di pretesto per lanciare una campagna di calunnie e creare nell'opinione pubblica un'atmosfera di odio verso determinati metodi educativi, verso determinate persone e determinate organizzazioni, che permettesse poi al Governo di far cadere in un terreno ben preparato i provvedimenti di arbitraria chiusura e di nomina di commissari prefettizi in tutte le colonie che non erano di suo gradimento.

Questa ben orchestrata campagna di calunnie dell'Azione cattolica ha infatti raggiunto lo scopo, perché si è ben presto arrivati in un primo tempo alla chiusura di un certo numero di colonie estive organizzate da enti non di parte governativa e, nell'estate del 1952, alla totale esclusione di una serie di organizzazioni dal contributo governativo per l'assistenza estiva.

Come si è giunti a questa esclusione? Onorevole sottosegretario, ho i documenti che riguardano la provincia di Roma, dove l'Unione donne italiane aveva svolto dal 1947 in poi una proficua attività assistenziale con il contributo ministeriale e non aveva mai dato luogo ad alcun provvedimento o lagnanza o rilievo, anzi a dichiarazioni di buon successo delle colonie da parte di tutti

i funzionari che erano stati a contatto con le organizzatrici delle colonie stesse.

Che cosa dunque è avvenuto? È avvenuto che quando nel mese di giugno di quest'anno fu approvato il piano provinciale delle colonie estive da parte del Comitato colonie, questa associazione fu esclusa totalmente dal contributo. Le dirigenti dell'associazione si rivolsero al prefetto, il quale rispose: « Sono a Roma da poco tempo e non so cosa abbia fatto il mio predecessore, ma il comitato colonie ha ritenuto che non è il caso di dare contributi all'Unione donne italiane perché questa associazione si è dimostrata inidonea a gestire le colonie e l'anno scorso ha dato luogo ad un provvedimento di chiusura ed alla nomina di un commissario prefettizio ». Gli organizzatori delle colonie chiesero al prefetto: « Ha accertato se questi motivi sono fondati? Ha preso visione dei documenti? ». « No » rispose il prefetto. « Allora noi ci permetteremo di farle pervenire i documenti ». Infatti gli furono trasmessi i documenti, che — onorevole Bubbio — sono molto interessanti. Infatti per una delle colonie, quella di Poggio Giuliano a Grottaferrata, è stata decretata nell'estate del 1951 la chiusura con la seguente motivazione: « Viene revocata l'autorizzazione al funzionamento della colonia per gravi manchevolezze di ordine igienico-sanitario ed anche di carattere morale ». A questa motivazione difficilmente contestabile per la sua stessa genericità, si opponeva un documento irrefutabile: il verbale dell'ispezione fatta dall'ispettore dell'ufficio provinciale di assistenza pubblica, colonnello Bonanno. Questa ispezione, avvenuta pochi giorni prima del provvedimento prefettizio, si concludeva con questo testuale giudizio: « La colonia è ben inquadrata. Le bambine si dimostrano liete di trovarsi in detta colonia. La salute è ottima ». Tre giorni dopo si scopre che l'ispettore non aveva visto nulla, si era sbagliato e che invece la colonia aveva gravi difetti, gravi, manchevolezze di ordine igienico-sanitario e morale. Fu chiesto che si contestassero queste manchevolezze, che si precisasse quali erano. Le autorità si rifiutarono risolutamente e ripetutamente di fare qualsiasi precisazione. Sul *Popolo* e sul *Quotidiano* comparvero, è vero, degli articoli in cui si raccontavano cose fantastiche, ma niente di ufficiale, niente di preciso e di contestato agli organizzatori delle colonie.

L'altro documento si riferiva all'altro caso incriminato, alla nomina di un commissario prefettizio, con decreto 29 agosto 1951, alla

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

colonia dell'U. D. I. a Marino. Questo caso è particolarmente interessante, perché il decreto prefettizio dice: « I bambini, durante la sosta quotidiana in località « bosco Ferentano », cantano inni comunisti, fra i quali uno che termina con l'invocazione al nostro grande padre Stalin ». Ora, io desidero che qualcuno dei colleghi mi segnali se esista un inno comunista di questo tipo. Io non so cantare, non sono particolarmente pratica di inni, però posso dire che inni di questo genere non esistono né nel repertorio del partito comunista né in quello della federazione giovanile comunista né in quello di qualsiasi altra organizzazione esistente nel nostro paese.

A parte questo fatto, un'accusa di questo genere va provata. Chi ha sentito cantare quest'inno? Nessuno ci ha saputo dire chi è che ha segnalato alla prefettura il fatto che questi bambini cantassero quest'inno. In ogni caso, esisteva una precisa circolare scritta dell'U. D. I., in cui si faceva assoluto divieto ai dirigenti e assistenti di colonia di permettere che i bambini, anche spontaneamente, non dico in modo organizzato, cantassero inni di natura politica; e in questa circolare si elencavano gli inni da cantare, fra cui l'inno di Mameli e canzoncine più o meno in uso nelle nostre scuole.

Si parla, poi, nel citato decreto delle altre manchevolezze, e si dice: « Si è constatato un forte sovraffollamento pregiudizievole all'andamento della colonia, specie per quanto riguarda i dormitori, avendo la colonia accolto un numero di bambini superiore a quello per il quale era stata autorizzata. La pulizia di tutto l'edificio lascia a desiderare. Il cibo non corrisponde sempre qualitativamente alle tabelle dietetiche. « Il servizio sanitario è disimpegnato da persona non idonea », perché priva del titolo prescritto; l'infermeria è collocata nello stesso locale dell'ambulatorio e non corrisponde ai requisiti prescritti ».

A questo punto, mi permetto di rispondere a ciascuno di questi rilievi con quanto detto dall'ispettore dell'ufficio provinciale dell'assistenza pubblica, dottor Francesco Della Rocca. L'ispezione dice: « I dormitori sono ambienti capaci, forniti di 214 posti-letto e sufficiente aerazione ». Nel verbale si precisa che i bambini sono 200 contro i 214 posti-letto. Per quanto riguarda la pulizia, l'ispezione dice che lo stato della pulizia è ottimo; per le tabelle dietetiche, i consumi del giorno dell'ispezione corrispondono ai dati della tabella dietetica; il cibo viene confezionato secondo le norme di igiene ed è gradito dai bambini; per il servizio sanitario, l'ispezione dice che il sanitario è

« particolarmente » idoneo, perché studente del sesto anno della facoltà di medicina e chirurgia. Si aggiunga che il sanitario di colonia aveva funzioni infermieristiche, perché il controllo medico sanitario dei bambini era affidato al locale ufficiale sanitario.

Ora, a queste contestazioni, il prefetto risponde con una nota in cui dice: « Sono spiacente di dover confermare quanto ho detto nel colloquio avuto il 20 giugno ultimo scorso nel mio ufficio con alcuni dirigenti di codesto ente », e non si fa più riferimento a motivi di manchevolezza e di inidoneità, ma « alle limitate disponibilità dei fondi assegnati a questa prefettura ed il rilevante numero delle richieste pervenute ».

Quindi, quando è venuto il momento di mettere per iscritto i motivi che escludono l'U. D. I. dalla sovvenzione, allora il prefetto si trincerava dietro il fatto che non ha soldi.

Ora, questo episodio che cosa spiega? Spiega, prima di tutto, l'insussistenza o la leggerezza delle accuse, perché in caso di manchevolezze riscontrate, come avviene per l'applicazione non solo di contratti e convenzioni, ma di molte norme degli stessi regolamenti comunali, si può indicare all'ente la manchevolezza, si può diffidare l'ente perché elimini la manchevolezza stessa in un determinato periodo di tempo, ma non si può, senza alcun preavviso, prendere dei provvedimenti di questo genere e dopo rifiutarsi di comunicarne i motivi e di assumersene la responsabilità. Ed in secondo luogo esso mette in luce la premeditata parzialità e faziosità di un simile indirizzo.

PRESIDENTE. Onorevole Cinciari Rodano la prego di concludere.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Ora quali sono i risultati di questa politica insieme faziosa e negativa per l'assistenza? La prima cosa che è stata ottenuta è stata di screditare le colonie in genere, perché, soprattutto per effetto di quella campagna che ha preceduto i provvedimenti di chiusura, è cominciata una specie di concorrenza al peggio, cioè si è usciti dalla concorrenza per cui un ente giustamente vanta i propri metodi educativi, la situazione e l'organizzazione delle sue colonie e l'assistenza che in esse viene data come superiori a quelle di altri enti, per prendere a rilevare a vicenda i difetti delle colonie altrui: e si parla di bambini picchiati, di bambini che cantano inni comunisti, di bambini che ricevono vitto malsano o insufficiente, di colonie ove avvengono cose turpi, sì che ne scapita l'organizzazione delle colonie in ge-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

nere e i genitori sono indotti a preoccuparsi di scegliere per i loro bambini la colonia meno peggiore, dove corrano meno rischi.

La seconda e più grave conseguenza di questo fatto è che voi avete costituito un monopolio, come già segnalava la collega Viviani. Questo monopolio, l'esistenza cioè di un unico ente privato in grado di garantire ai genitori l'accoglimento dei loro figli nelle colonie, è inevitabilmente connesso all'esercizio di pressioni di carattere politico o ideologico sopra i genitori stessi. Ma c'è di peggio: voi non potete assicurare né la gratuità delle colonie né il controllo delle medesime. Perché veda, onorevole sottosegretario: potete voi, dopo aver creato un monopolio e quella atmosfera che dicevo, di concorrenza al peggio, chiudere una colonia della Pontificia Commissione di assistenza per gravi deficienze? Non lo potete fare per non contraddire alla politica che avete seguito. Così è reso impossibile il controllo, che è la garanzia perché una colonia sia organizzata e funzioni sempre meglio.

PRESIDENTE. Onorevole Cinciari Rodano ella ha di molto superato il tempo concessole dal regolamento.

CINCIARI RODANO MARIA LISA. Vengo alla conclusione.

PRESIDENTE. La prego di farlo rapidamente.

CINCIARI RODANO MARIA LUISA. Infine la cosa più grave. Voi con la creazione di questo monopolio violate la Costituzione. Mi si potrà accusare di ingenuità, perché già sono state citate tante violazioni compiute dal Governo della fondamentale legge dello Stato a proposito della stampa, della libertà di riunione, di manifestazione, ecc., mentre per l'assistenza minorile si ha una minore sensibilità. Ma voi qui violate la libertà di opinione, la libera espressione della volontà dei genitori. La onorevole Viviani si è richiamata al Concordato.

PRESIDENTE. Onorevole Cinciari Rodano, sono spiacente, ma debbo invitarla a concludere con un breve periodo il suo intervento.

CINCIARI RODANO MARIA LUISA. Sto concludendo, signor Presidente.

Si viola, onorevole sottosegretario, la volontà dei genitori che è qualche cosa di più primordiale ancora che non la stessa libertà di opinione. I vostri stessi testi ci dicono che, nemmeno nel battesimo, cioè nell'atto fondamentale per voi cattolici nella vita del bambino, si può coartare la volontà dei genitori. A questo proposito avevo pronta

una citazione di san Tommaso ma gliela risparmio per accogliere l'invito dell'onorevole Presidente.

Noi dunque chiediamo un aumento dello stanziamento condizionato al buon funzionamento di tutte le colonie, intese non come forma sporadica di assistenza ma come un servizio sociale, e alla libertà di scelta da parte dei genitori. Ciò potrà avvenire assicurando fondi sufficienti ai bambini bisognosi ed aumentando per ognuno di essi le rette così da assicurare l'effettiva gratuità delle colonie, nonché mettendo a disposizione a tutti gli enti gestori i locali e le attrezzature necessarie, soprattutto in relazione a certe zone meno provviste come quella del sud, dove tutti gli organismi, compresi quelli cattolici, hanno meno forza e dove le scuole stesse sono inadatte. Ed in secondo luogo...

PRESIDENTE. Onorevole Cinciari Rodano, non può continuare ulteriormente.

Gli onorevoli Grazia, Turchi, Nasi, Tarozzi, Bottonelli, Marabini e Messinetti hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

constatato che l'attuale composizione della Commissione centrale per la finanza locale, a causa della eccessiva preminenza numerica degli elementi burocratici, dimostra insufficiente comprensione per le esigenze degli Enti locali e non offre sufficienti garanzie di obbiettività,

fa voti

affinché il Governo predisponga apposito disegno di legge in forza del quale il numero dei rappresentanti dei comuni e delle provincie sia congruamente aumentato e ne sia riservata la designazione alle associazioni unitarie degli enti stessi, Unione delle provincie d'Italia e Associazione nazionale dei comuni italiani.

Poiché non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Gli onorevoli De Maria e Moro Aldo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera

invita il Governo, nel rispetto delle libertà religiose garantite dalla Costituzione, a prendere le misure atte ad impedire che sia incrinata l'unità religiosa e spirituale del popolo italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole De Maria ha facoltà di svolgerlo.

DE MARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa discussione sul bilancio

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

dell'interno ha presentato uno strano spettacolo: da una parte sono stati citati infiniti episodi la cui responsabilità è stata attribuita in blocco al ministro, dall'altra si è fatto uso di una serie di calunnie e di falsità davvero gravi.

Quanto alle presunte responsabilità del ministro, mi limito a sottolineare l'assurdità di una tale impostazione, non essendo possibile attribuire all'onorevole Scelba le eventuali deficienze dovute alle singole persone addette ai servizi anche periferici, e tanto meno l'intenzione ferma di voler violare la legge quando della legge stessa il ministro dell'interno deve essere il migliore custode, interprete ed esecutore. Fra le calunnie e le falsità citerò quelle della collega Viviani, riguardanti i dati della mortalità infantile. Colleghi dell'estrema sinistra, se non siete in malafede, certamente siete molto male informati! L'onorevole Viviani non esercita la professione del medico, ma dovrebbe sapere che, se non altro per i numerosi nuovi antibiotici, la mortalità è enormemente diminuita in questi ultimi anni, per tutte le malattie infettive, che sono in gran parte quelle dell'infanzia, come dimostrano i dati dell'istituto di statistica e di tutti gli enti statistici degni di fede.

Potrei continuare a questo proposito, ma io ho preso la parola, anche perché volevo esprimere un ringraziamento al ministro.

PRESIDENTE. Svolga il suo ordine del giorno, onorevole De Maria.

DE MARIA. Sì, signor Presidente, lo farò subito. È una semplice premessa.

Debbo dunque rivolgere un grazie al ministro a nome di tanti italiani onesti che vedono nell'opera del ministro dell'interno la garanzia dell'indipendenza nazionale e dell'ordine democratico, perché non possiamo dimenticare che, mentre si parla qui, mentre qui si fanno tante accuse e si viene a dire che questo o quel maresciallo della periferia avrebbe commesso questa o quella irregolarità, si vede invece il capo di un governo straniero, un generalissimo, il quale rivolge inviti, ordini o comandi a voi, colleghi dell'estrema sinistra, come foste suoi sudditi, pronti ai suoi ordini e pronti a lanciarvi contro quello che è l'ordine costituzionale del nostro paese.

È per questo che noi invitiamo l'onorevole ministro a persistere nella sua energica azione in difesa delle libertà dell'intero popolo italiano, della libertà degli italiani, degni di questo nome. Egli deve difendere l'Italia contro quegli italiani che di italiano

hanno soltanto il nome e si dispongono a tradire il proprio paese, la propria nazione. (*Applausi al centro e a destra*).

L'ordine interno deve essere difeso contro queste quinte colonne, che si servono della bandiera italiana come di un orpello per mascherare il loro vessillo, ch'è quello poi di un paese straniero. Per noi è stato triste sentire questa mattina l'onorevole Chini Coccoli Irene, che si voleva atteggiare ad alfiere dei martiri di Belfiore, del Risorgimento in genere. Noi contestiamo questo. I martiri del Risorgimento sono morti non per fare l'Italia suddita di un paese straniero, ma per renderla completamente libera. (*Approvazioni al centro e a destra - Commenti all'estrema sinistra*).

E vengo al mio ordine del giorno, onorevole Presidente. A quei colleghi dell'estrema sinistra che si sono atteggiati a difensori dello stato costituzionale, a difensori di quelli che sono i canoni fondamentali dell'ordinamento dello stato italiano, cioè di uno stato democratico - i valori della libertà, dell'indipendenza della democrazia, e via discorrendo - io debbo dire che, se nella Bibbia è detto che un tempo vi fu la confusione delle lingue in occasione della costruzione della torre di Babele, adesso accade invece qualche cosa di inverso, giacché usiamo gli stessi vocaboli per dare loro significato diverso a secondo di chi li usa.

Ed infatti voi, parlando di pace, andate seminando la guerra, come quella che avete portato in Corea, in Indocina, ecc. E l'*Unità* del 27 ottobre riferisce che in Polonia...

PRESIDENTE. Onorevole De Maria, la richiamo all'argomento.

DE MARIA. Vengo subito all'argomento onorevole Presidente. L'*Unità* pubblicava dunque che in Polonia il partito democratico, il partito operaio unificato e il partito contadino avevano fuso le loro liste in un'unica lista. È questa forse democrazia?

E voi andate parlando di pace e vi chiamate partigiani. « Partigiani » è una parola faziosa in tempo di pace, una parola che ha valore soltanto in guerra. E adesso state scatenando in tutta Italia una campagna antireligiosa, che coincide con le persecuzioni religiose nei paesi satelliti della Russia. Giorni fa ho conosciuto un vescovo italiano, monsignor Pollio, proveniente dalla Cina, il quale mi ha raccontato quello che avviene laggiù; lui personalmente imprigionato ha dovuto subire 22 interrogatori e ha subito un'infinità di angherie in prigione, soltanto perché non

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

abiurava ai suoi principi religiosi, cioè non rinunziava alle sue libertà.

Ed il caso di monsignor Bossilkow, che è stato condannato a morte in Bulgaria martire della sua libertà di coscienza. Ci auguriamo che la condanna non sia eseguita, perché ciò sarebbe un'onta per tutta la nostra civiltà contemporanea. E continuate a parlare di libertà voi, sostenitori di questi paesi, dove le libertà sono conculcate in maniera così atroce e per esse si muore.

Ma d'altra parte lo stesso Stalin ha detto (e come lui parlò Lenin e come Lenin i vostri magni o piccoli padri) che bisognava liquidare l'opposizione. In Italia il partito comunista ha sempre perseguitato gli avversari, anche facendo il doppio gioco, come quando si era con i comitati di liberazione nazionale. Ha cercato sempre di screditare i cattolici e le gerarchie ecclesiastiche. Così quando voi dell'estrema sinistra eravate nel governo tripartito, quando in Italia e in altre nazioni eravate al Governo, non avete fatto altro che calunniare l'operato della Chiesa e dei suoi rappresentanti ufficiali.

Basterebbero i commenti acidi che voi fate continuamente ai discorsi del Papa. D'altra parte, proprio qualche giorno fa, il 28 ottobre, un nostro giornale ha pubblicato (perché i vostri naturalmente non pubblicano queste notizie: c'è una differenza, tra la nostra stampa e la vostra: i vostri giornali pubblicano una serie di calunnie e di falsità sul conto nostro, mentre i nostri pubblicano quella parte di notizie sul conto vostro che voi ci permette di avere) un nostro giornale, dunque, ha pubblicato una corrispondenza in cui si riferisce una dichiarazione del senatore D'Onofrio nell'ultima riunione della direzione del partito comunista, in cui egli dichiara che in vista delle elezioni politiche occorre una intensa, capillare campagna di propaganda contro il Vaticano. (*Commenti all'estrema sinistra*). Non voglio attribuirvi completamente questa ed altre notizie e voglio anche supporre che non sia tutto vero ciò che si pubblica di voi, ma vi sono realtà che non possono essere contestate. Abbiamo ascoltato la onorevole Viviani a proposito delle colonie tenute dalla Pontificia Commissione d'assistenza, e troviamo assai strano che ella pensi al fuscillo che sta nell'occhio altrui e non si accorga della trave che sta nel proprio, che ella veda in casa altrui la fiammella accesa, quando la sua casa sta bruciando! Ella ci ha riferito episodi di alcuni bambini puniti dalle suore a stare con le mani in alto per un quarto d'ora o mezz'ora: è bene che sappia che nelle colonie dell'« Udi »

di Andria bambini e bambine di anni 12-13 sono tenuti a dormire insieme. E questo in termini diversi vuol dire corruzione di minorenni! (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole De Maria, il suo ordine del giorno « invita il Governo, nel rispetto delle libertà religiose garantite dalla Costituzione, a prendere le misure atte ad impedire che sia incrinata l'unità religiosa e spirituale del popolo italiano ».

Si attenga all'ordine del giorno e lo svolga, altrimenti, se ella continua a divagare, sarò costretto a toglierle la parola.

DE MARIA. Tengo a dire, signor Presidente, che devo prima dimostrare come la libertà religiosa è in pericolo per poi invitare il Governo a tutelarla.

PRESIDENTE. E che c'entrano le colonie?

DE MARIA. Per il popolo italiano, ch'è cattolico, la morale è un capitolo della religione. E se si vogliono prove sull'educazione antireligiosa impartita dai comunisti, eccone una: i bambini di una colonia « Api » dell'Emilia sono entrati in una chiesa, ne hanno aperto il tabernacolo, vi hanno chiuso dentro una gallina e hanno sparso le ostie per terra. Questo dimostra che razza di educazione religiosa date voi comunisti ai bambini. (*Proteste all'estrema sinistra*). Abbiamo tutto il diritto ed il dovere di denunciare questa vostra diseducazione dei fanciulli italiani, che offende Dio, l'Italia e il popolo italiano!

Una voce all'estrema sinistra. Voi offendete il popolo italiano!

DE MARIA. Niente affatto! Siamo per la tutela di tutte le libertà, politiche e religiose soprattutto, perché, quando è incrinata la libertà religiosa di un popolo, quel popolo è minato alla base.

MATTEUCCI. Ci parli dei protestanti...

DE MARIA. Vengo anche a questo. Abbiamo ascoltato con molta attenzione quello che gli onorevoli Preti, Basso e Bogoni hanno detto a proposito dei protestanti in Italia. All'onorevole Preti ricordo che nella Costituzione, prima ancora dell'articolo 8, vi è un articolo 7 che fu votato da voi, compagni comunisti, e da lui, articolo che garantisce che il trattato e il concordato sono leggi del popolo italiano. E l'articolo 1 del trattato dice che la religione cattolica è la sola riconosciuta dallo Stato Italiano. Se quella è la sola, dobbiamo tutelarne la integrità, la inviolabilità e la sua intangibilità contro tutti gli attentati. Nell'articolo 8 è detto che tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere dinanzi alla legge in quanto non contrastino

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

con l'ordinamento giuridico italiano. Ora, neanche a farlo apposta, l'onorevole Preti, nella sua obbiettiva (fino ad un certo punto) esposizione, ha detto che tutte queste confessioni religiose (egli ha parlato dei Valdesi, della chiesa di Cristo) avevano tutte contravvenuto a disposizioni di legge; e allora, il ministro o il dicastero dell'interno nel prendere opportuni provvedimenti hanno cercato soltanto di fare osservare la legge, ma non per questo sono venuti meno al principio di libertà di coscienza a cui noi e voi ugualmente teniamo. E quando l'onorevole Preti cita il cardinale Schuster e dice che il cardinale conculca la libertà di opinione e di religione, gli rispondo che questo non risponde a verità. La frase da lui citata è quella in cui testualmente si dice «che non si incrinino con degli apostati l'unità degli italiani con sette colonne al servizio di gerarchi stranieri». Ritengo che l'autorità della Chiesa, nell'esercizio del suo magistero, sia insindacabile da parte nostra; la Chiesa è libera di esercitare il suo mandato sulle anime. Ritengo, a tal proposito, che la sentenza che il tribunale di Padova ha sancito contro il sacerdote don Sola, reo di aver pubblicato sul suo bollettino parrocchiale la sentenza del Santo Ufficio del 1° luglio 1949, in cui si condannano i comunisti e si lancia contro di loro la scomunica, sia oltremodo ingiusta.

Il parroco, il vescovo, il papa sono liberi di insegnare ai loro fedeli. Hanno il diritto e il dovere di farlo. Nessuno può conculcare questo loro diritto. Questa è una libertà inviolabile. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Ma se voi, di estrema sinistra, non credete alla scomunica, perché ve la prendete tanto quando la Chiesa porta a conoscenza dei suoi fedeli i provvedimenti che prende a carico di coloro che si allontanano dalla sua comunità?

Vi è poi un'altra triste realtà. Quando il cardinale Schuster in queste sue parole dice «che non si incrinino con degli apostati, l'unità degli italiani», ha perfettamente ragione. Osservate, colleghi, sono stati tre socialisti che si sono levati a difendere i protestanti; dico difendere, anche se non ve ne era bisogno, perché nessuno si era sognato di offendere i protestanti. Si sono levati a difendere la libertà religiosa, conculcata, secondo loro, ai protestanti gli onorevoli Preti, Basso, e Bogoni. Ma la realtà è un'altra. Nessuno attentava alla libertà religiosa dei protestanti, ma si attentava a tutte le libertà religiose e politiche dell'intero popolo italiano. E vi attentano i comunisti, serviti dai socialisti.

In Puglia vi è una strana combutta fra i dirigenti del partito comunista e i protestanti. Nelle città dove si insidiano amministrazioni pseudo-democratiche, cioè social-comuniste, subito dopo si fanno venire i pastori protestanti a piantare le tende in quei comuni. Giudicate se con ciò non si attenta all'unità religiosa del nostro popolo.

Questo è il punto cruciale su cui vogliamo richiamare l'attenzione del ministro e degli organi responsabili. Chiediamo che il nostro popolo sia difeso contro qualsiasi insidia. Siamo italiani e cattolici e vogliamo restare tali. Vogliamo rimanere sudditi italiani, cattolici, legati alla nostra fede e alla nostra tradizione d'una civiltà bimillenaria. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Le misure le adotterà il ministro dell'interno; non sarò io a suggerirglielo.

Concludo in una maniera un po' originale. In questa discussione come ho accennato, sono arrivati al ministro e a lei, onorevole sottosegretario, frequenti insulti, impropri ed ingiurie. Mentre sentivo questi insulti pensavo ad un salmo che ella, onorevole sottosegretario, avrà inteso tante volte alla messa domenicale: il salmo 42, quando l'insergente della messa si volge al sacerdote e dice: *incede, dum affligit te inimicus*, cammina, anche se il nemico ti affligge.

Ed è l'invito che io le rivoigo: continui pure, onorevole ministro, per la strada che ha intrapreso. La sosterrà la speranza in Dio, la fiducia del popolo italiano. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Almirante:

La Camera

rileva che l'indirizzo della politica interna governativa è contrario alla causa della pacificazione nazionale e della unione di tutti i buoni italiani contro i pericoli reali che minacciano l'integrità dello Stato;

ritiene che tale politica, anziché garantire la democrazia, ne vada demolendo i presupposti nelle coscienze e negli ordinamenti giuridici,

e passa all'ordine del giorno.

L'onorevole Almirante ha facoltà di svolgerlo.

ALMIRANTE. Onorevoli colleghi, modestamente io non scomoderò personaggi celesti; mi limiterò a rivolgermi non al ministro dell'interno che è assente, ma a coloro che lo rappresentano e ne rappresentano qui la politica.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

Siccome il mio intervento non è di carattere particolare, ma di carattere generale, investo, come dice il testo del mio ordine del giorno, tutto l'indirizzo di politica interna di questo Governo; e siccome, d'altra parte, io debbo parlare nei limiti (che non oltrepasserò) dello svolgimento di un ordine del giorno, porrò schematicamente talune questioni, anche perché (ripeto un rilievo che è stato fatto da tante parti e anche dalla nostra molte volte) sono costretto, dal perdurare di una determinata situazione, a ripetere cose che inutilmente sono state già dette e ripetute almeno 5 volte in questi anni. Un indirizzo di politica interna si può ritenere conforme all'interesse del paese quando esso, *grosso modo*, risponda a tre requisiti.

Primo: quando esso determini fra i cittadini e i gruppi di cittadini una crescente atmosfera di distensione e di comprensione, la quale da un lato lasci inalterate le differenze e le divergenze ideologiche, programmatiche e politiche, ma dall'altro renda possibile, almeno su taluni problemi di fondo, il dialogo e addirittura la comprensione.

Secondo: quando esso rafforzi nei cittadini e nei gruppi di cittadini il senso dello Stato, il riconoscimento di una superiore disciplina nei confronti dello Stato, e imponga un deciso, netto, invalicabile rispetto e metta in condizioni di non nuocere tutte le forze che, comunque, siano volte, non contro il Governo, ma contro lo Stato in quanto tale e siano al servizio di un altro Stato o di un'altra organizzazione politica estranea agli interessi del paese.

Terzo: quando esso stabilisca all'interno del paese il giusto equilibrio fra libertà e autorità; quando esso stabilisca quella che, con termine che non dirò improprio, ma con termine che è diventato evanescente e ambiguo per le molteplici e discordanti definizioni che se ne sono date e se ne danno, quando esso stabilisca una autentica democrazia popolare all'interno del paese.

Ora noi dobbiamo chiederci se la politica interna condotta da questo Governo e da questa maggioranza abbia risposto e risponda a questi tre requisiti. E la risposta è indubbiamente e obiettivamente negativa. Ed è negativa non dal nostro punto di vista, ma dal vostro punto di vista. È negativa non in base a nostre osservazioni polemiche, ma alle vostre stesse dichiarazioni, ammissioni e confessioni. È negativa nei confronti della distensione nazionale, nei confronti dell'avvicinamento fra cittadini e gruppi di cittadini. E non siamo noi che lo diciamo. Siete

voi, sono i vostri atteggiamenti, sono le vostre polemiche, sono le vostre leggi persecutorie e perduranti o rinnovate. È la vostra stessa impostazione: è l'impostazione tipica che presiede da molti anni alla politica interna dell'onorevole ministro Scelba, quella impostazione che è stata definita della bivalenza, dei due pericoli contrastanti, in mezzo ai quali, a cavallo, questo ministro e questa maggioranza dovrebbero difendere dei valori, che non si sa più bene che cosa rappresentino, dato che, per ammissione e confessione del ministro e della maggioranza stessa, essi finiscono per non rappresentare più la maggioranza del popolo, tanto è vero che, per giungere alla maggioranza, si deve ricorrere non più al consenso popolare, ma all'alterazione, mediante leggi elettorali, del consenso stesso e della volontà stessa del popolo.

Non risponde al secondo requisito, cioè alla necessità di instaurare una disciplina statale e di rafforzare il senso e il rispetto dello Stato nei cittadini e di mettere al passo i sovversivismi di qualunque specie. E anche questa non è nostra constatazione, ma è vostra dichiarazione.

Io ricordo ancora — l'ho ricordato altre volte — una grave dichiarazione fatta dall'onorevole ministro dell'interno in questa Camera esattamente due anni or sono. Egli parlò il 28 ottobre 1950 sul bilancio dell'interno e dichiarò esistere in Italia una organizzazione militare sovversiva e clandestina, e dichiarò di averne le prove e di conoscerne gli organizzatori, i promotori e i responsabili. Affermazione gravissima, della quale naturalmente noi, non avendo le prove che l'onorevole ministro dichiarò di avere, siamo costretti a lasciarne la responsabilità all'onorevole ministro; affermazione che tuttavia può essere fondata e di fronte alla quale, non i deputati di opposizione, ma i deputati della maggioranza e i cittadini tutti dovevano e devono porre all'onorevole ministro una alternativa. O le vostre informazioni sono false, e allora è molto grave che voi lanciate accuse di tal genere contro tutta una parte politica — e lanciando accuse di tal genere e inasprendo in tal modo gli odi, le polemiche e le fazioni, voi danneggiate il paese; o le vostre accuse sono vere, e allora quale ministro dell'interno, quale responsabile dell'ordine pubblico, quale semplice tutore della legge, da questo punto di vista avete il dovere, ancor prima di venire a denunciare in Parlamento l'esistenza di questa organizzazione militare clandestina, di qualsiasi parte essa sia, di provvedere, di denun-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

ziare, di arrestare i responsabili, di sciogliere quella organizzazione.

Non è consentito usare questo mezzo nel paese per profittare dello stato di allarme che si crea nelle ricorrenti occasioni elettorali e non assumersi nello stesso tempo la responsabilità di provvedere; non è possibile richiedere per sé non solo la maggioranza che si è voluta, ma quella che si ritiene (come dice il ministro e come dicono tutti gli esponenti della maggioranza) di avere meritato indefinitamente. Non è possibile considerarsi e autoconsacrarsi quali rappresentanti del popolo, quali esponenti, massimi difensori e paladini della democrazia, e poi manifestare di fronte alla difesa della democrazia vista dal proprio punto di vista una impotenza cronica, quale è quella che il ministro ha dichiarato, con sua confessione manifesta.

Un altro aspetto che posso citarvi è la sorprendente dichiarazione fatta qualche mese or sono dal ministro della difesa, il quale ha dichiarato ad un giornalista straniero (e l'intervista non è mai stata smentita, è apparsa su tutta la stampa ufficiale e ufficiosa) di essere al corrente che nel suo dicastero (della difesa nazionale) esiste in ogni piano una cellula del partito comunista, che funziona ed agisce.

Dopodiché ancora una volta ci si deve porre dinanzi a questa alternativa: ha detto il falso il ministro della difesa? È enormemente grave questa sua dichiarazione di fronte all'opinione pubblica non soltanto interna, ma anche internazionale. Quale stima, quale considerazione possono, non di noi, ma di voi maggioranza e Governo, avere gli alleati del nostro paese, che tali una legge li ha sanciti, di fronte ad una dichiarazione così grave del ministro della difesa, qualora queste dichiarazioni fossero false? Ma qualora esse fossero vere, come abbiamo qualche motivo di ritenere, la cosa è ancora più grave. Ha fatto qualcosa il ministro della difesa, il Governo? In che cosa hanno provveduto?

Si preparano, non secondo quello che diciamo noi, ma secondo quello che dite voi, nuclei che dovrebbero sparare alle spalle dei nostri soldati, si preparano già i nuclei di spionaggio, tutto un programma determinato contro il nostro paese (come già altre volte è accaduto) per l'affondamento delle nostre navi o per il bombardamento anche di città da parte di nemici informati dalle cellule sovversive annidate in Italia. E il Governo che fa? Fa una speculazione elettorale su questo movimento, ma non provvede. Ed allora nasce il sospetto che a questo il Governo non sappia

provvedere o, sospetto ancora più grave, non voglia provvedere. Nasce il sospetto che tutto ciò serva per il Governo come di una situazione, direi, di comodo, per una maggioranza che non assume la responsabilità di essere tale quando lo è diventata, ma che tuttavia, anzi proprio per questo, forse, vuol diventare e pretende di continuare ad esserlo; per una maggioranza la quale ha il coraggio di essere tale soltanto quando sa di trovare dinanzi a sé delle forze assai più modeste di quelle che di tanto in tanto vengono denunziate, ma non vengono mai colpite. Non mi direte che dal vostro punto di vista, non dal nostro, questa sia una politica interna intelligente e saggia.

Quando al terzo requisito, approfondimento della democrazia, si dirà: da quale pulpito viene la predica! Ancora una volta mi metto dal vostro punto di vista, colgo i vostri argomenti sulle vostre labbra. Quale è l'argomento principe che in questi ultimi mesi io ho sentito risuonare sulle labbra dei governanti, degli uomini politici della democrazia cristiana? La stabilità governativa.

Voi non parlate più di democrazia, cioè di un equilibrio di forze, cioè di rappresentanze autentiche, ma di stabilità governativa, di funzionalità stabile della maggioranza. Ma questi sono argomenti della dittatura! Insegna la storia che quando i regimi hanno voluto passare dalla democrazia alla dittatura, hanno tratto fuori questo, che non sarà neppure un pretesto né potrà essere una giustificazione, ma che nella sua logica porta diretti a quel risultato.

Volete la stabilità e annullate il regime democratico, che non è un regime stabile e che ha questo inconveniente della instabilità che porta al giuoco, all'equilibrio dei gruppi, che deve portare, secondo la sua logica, all'equilibrio dei gruppi, e quando non vi porta più, non è più regime parlamentare.

In altri termini, onorevoli colleghi della maggioranza, io ho l'impressione che il Ministro dell'interno e un po' tutti voi (ed è giustificabile ed umano, ed io non ve ne faccio addebito) vi siete guardati allo specchio del 18 aprile, e vi siete trovati belli, avvenenti, vi siete considerati i veri rappresentanti di tutto il popolo italiano, fotogenici, come mi suggerisce giustamente l'onorevole Cuttitta. E capisco che non abbiate potuto sfuggire a quella suggestione. Era veramente facile lasciarsi entusiasmare e travolgere da quel successo, e di quel successo vi sono sfuggiti sia gli elementi contingenti sia quelli permanenti.

Vi sono elementi permanenti al fondo di quel successo. Voi rappresentate delle forze

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

che, comunque, una loro rappresentanza, anche valida ed anche grossa, la debbono avere nel paese; finché il paese risponde a questi determinati requisiti storici, nessuno può negare che abbiate una rappresentanza. Ma non vi siete accorti che il 18 aprile vi ha gonfiato e dopo avervi gonfiato vi ha messo nella condizione o di adeguarvi, nella qualità, a quelle quantità, o di dimostrare ogni giorno di più al paese che la qualità rispondeva alla quantità. Il 18 aprile che, secondo voi (e, dal punto di vista concreto, ne avevate ragione) ha rappresentato il culmine del vostro successo e la vostra apoteosi politica, ha rappresentato anche l'inizio di una parabola che stava a voi rendere permanente o addirittura ascendente, ma che è diventata discendente per colpa vostra, perché non avete compreso che quel successo era la composizione di molte forze, di molte speranze, di molte illusioni.

Voi vi siete voluti sentire, dopo il 18 aprile, i rappresentanti del partito democristiano e dei cosiddetti partiti satelliti, senza accorgervi che il successo del 18 aprile non fu successo di partito, ma fu successo di opinione pubblica; fu successo, direi, più psicologico che politico, fu il successo dovuto ad un momento che avrebbe dovuto rappresentare il raggiungimento di certe aspirazioni.

Il paese, dopo la terribile parentesi della guerra civile, desiderava pacificazione. Il Presidente del Consiglio e il ministro dell'interno (che allora era tanto buono e caritatevole) si presentarono sulle piazze con il linguaggio della spirale della vendetta che sarebbe stata rotta. Le piazze vi credettero. Fu merito vostro capire, in quel momento, lo stato d'animo del paese, come è stato demerito vostro (non voglio usare parole grosse, altrimenti dovrei parlare di tradimento) dimenticarlo in seguito.

Il paese, in quel momento, aspirava ad una certa stabilità economica: voi vi presentaste col celebre manifesto dello sfilatino e con la propaganda dei dollari e del piano Marshall. Il paese vi seguì. Fu merito vostro l'averlo capito, fu demerito vostro, in seguito, non aver fatto capire agli alleati americani che bisognava mantenere fede a quella propaganda, e che quando si chiedeva qualche cosa bisognava darci qualche cosa, di concreto, oltre alle garanzie.

Vi presentaste con la propaganda ancor più celebre della diga anticomunista, ed anche qui raccoglieste consensi che non erano di partito. Vi presentaste con la cambiale di di Trieste, con la dichiarazione tripartita, e raggiungete un successo che non era di

partito. Bisognava, in questi cinque anni, cercare di tener fede alle promesse.

Io non vi faccio addebito di taluni insuccessi interni e internazionali, o economico-sociali, che dipendono non da incapacità della maggioranza ma dalla forza del destino o da cose più grandi di noi: ma vi faccio addebito dell'animo con cui vi siete accinti alla vostra fatica.

Disse già, brillantemente, l'onorevole Gianini, che voi siete una maggioranza che non ha il coraggio di essere tale. Io dirò, invece, che siete una maggioranza che non ha l'animo di essere tale, che non ha il senso di responsabilità di essere tale.

Dopo di che, i nodi vengono al pettine: si arriva all'ulteriore consultazione, ed ancor prima che la campagna elettorale cominci vi presentate in una posizione davvero singolare dal punto di vista morale, dal punto di vista psicologico, dal punto di vista politico: vi presentate, dinanzi al corpo elettorale, con una legge...

ARTALE. Giudicheranno gli elettori.

ALMIRANTE. So bene che gli elettori ci daranno ragione o ci daranno torto, ma, quando nei mesi scorsi gli elettori hanno incominciato a darci ragione, mi sono inteso dire che i vostri erano voti dati da persone intelligenti e che i nostri voti erano dati da persone ignoranti. Mi sono sentito dire che la gioventù che veniva a noi era povera gioventù traviata. Ora, questi sono argomenti troppo facili da opporre, perché, se c'è qualcuno che ha «traviato» questa gioventù saranno stati i vecchi, gli anziani. Se qualcuno ha traviato, questo qualcuno è da ricercare nell'attuale classe dirigente e non nel passato. (*Interruzioni al centro e a destra*). Voi vi presentate di fronte al corpo elettorale dicendo: è molto difficile che mi darai quella maggioranza stabile alla quale io ritengo di aver diritto, perciò stabilisco in anticipo che il voto che verrà dato a un mio candidato, cioè a un candidato della maggioranza, varrà due e che il voto che darai a un candidato delle minoranze varrà uno.

Vi sembra questo, onorevoli colleghi, un buon argomento elettorale? Vi sembra questo un mezzo psicologico che possa servirvi? (*Interruzioni al centro e a destra*). Non vi accorgete, in tal modo, che voi confessate chiaramente di non aver fiducia in quella democrazia... (*Interruzione del deputato Tonengo*). Caro Tonengo, vi sono delle corse a *handicap* fatte con spirito sportivo, nelle quali si dà la maggior distanza da percorrere al cavallo che è considerato il favorito. Con il vostro

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

metodo, invece, si fa tutto il contrario, si lascia la distanza maggiore al cavallo che non dovrebbe essere favorito. Quindi, voi che vi ritenete i favoriti, in effetti non vi sentite tali, ed è per questo che cercate di vincere con gli imbrogli! (*Proteste al centro e a destra*). Questa pratica sul campo di corse viene punita dalla legge, mentre sul piano della politica diventa democrazia e si cerca di far votare una legge apposita in Parlamento.

La realtà è che tutto ciò risulta anche dalle relazioni che voi avete avuto con gli altri partiti. Voi avete avuto una richiesta dal partito liberale per presentarvi uniti al popolo italiano, al patto però di formulare un programma comune. Ma anche a questa proposta avete risposto di no, e avete dimostrato ancora una volta che in un programma comune voi non credete. Anche ciò dimostra che nella formula del 18 aprile, come formula d'attuare nel presente momento, voi oggi non credete.

E allora? Se quella formula non è più valida ai vostri stessi occhi, quali alternative vi si presentano? Evidentemente due sole: l'alternativa del C. L. N. e quella che noi chiamiamo l'alternativa nazionale. Quella del C. L. N. l'avete tentata. Io non dirò che non solletichi qualcuno di voi, e anche ciò è comprensibile, prevedibile e rispettabile; ma vi è qualcuno in questo momento che vi ha spiegato che l'alternativa del C. L. N. per voi oggi non ha più senso, e questo qualcuno è il più illustre vostro esponente, cioè l'onorevole De Gasperi il quale lo ha spiegato all'onorevole Nenni pochi giorni fa. Anche l'onorevole Nenni, saggiamente dal suo punto di vista, ha proposto questa alternativa all'onorevole De Gasperi, dal punto di vista della politica estera e dal punto di vista della politica interna, ma l'onorevole De Gasperi gli ha risposto di no, e non poteva non rispondere di no, e gli ha spiegato le ragioni per le quali era costretto a dire di no, forse con qualche rimpianto. Noi sappiamo bene quello che è costato al Presidente del Consiglio dire di no a quel suo buon amico, all'onorevole Nenni; eppure gli ha dovuto dire di no; e voi democristiani, sapete benissimo che quell'alternativa non è più aperta e che ve l'ha chiusa la situazione internazionale. Su quella strada non vi potete più mettere, come non ci si possono mettere loro; sebbene essi, nel non essere al Governo, abbiano una maggiore elasticità di manovra, seppure forse soltanto sul terreno della propaganda.

Vi è poi quella che è chiamata l'alternativa nazionale, ed a questo riguardo sia ben chiaro che questa parte della Camera non vi ha mai proposto, non vi propone, nè vi proporrà mai — perché non è nei suoi intendimenti, nel suo animo, nei suoi obiettivi e neppure nelle sue possibilità — degli accordi, dei patti o dei compromessi. Quello che chiediamo è che determinati principi, che a noi sono chiari e che riteniamo siano chiari a gran parte dell'opinione pubblica italiana, diventino chiari per tutti. Quello che chiediamo è che sia chiaro, una volta per tutte, che quei cittadini italiani che evidentemente non hanno mire né obiettivi politici, né personali, né di gruppo, che vadano al di là o al di fuori dei confini dello Stato italiano, che quei cittadini che si sentono in primo luogo ed anzitutto italiani e le cui idee potete non condividere, come noi non condividiamo quasi del tutto le vostre idee, sono inseriti nei confini dello Stato italiano e non possono essere messi ai margini della vita nazionale, senza che la vita nazionale sia depauperata, senza che la nazione e lo Stato si trovino in una continua e dannosa situazione di emergenza.

Sono dolente di non vedere qui il ministro Scelba, anzitutto perché avrei voluto congratularmi con lui per la sua rapida guarigione, secondariamente perché avrei voluto dirgli che questa sua rapida guarigione fa veramente piacere a noi, uomini di parte e rappresentanti del movimento sociale italiano. Abbiamo sempre sostenuto — e ho personalmente sostenuto — che se il ministro dell'interno ha rappresentato e rappresenta un pericolo, l'ha rappresentato e lo rappresenta per voi, non certo per noi. Questo convincimento si è rafforzato in me negli ultimi mesi, e non perché — come dicono le sinistre — il ministro dell'interno non abbia voluto generosamente applicare la famosa e famigerata legge contro il movimento sociale italiano: potrebbe anche applicarla, se volesse, nulla apparentemente glielo impedisce, tranne la logica, tranne la storia, tranne il corso degli eventi, tranne la sua stessa politica, tranne una situazione reale della quale egli — miope — non ha voluto e non vuole tener conto. Sono certo che gli italiani ne stanno tenendo conto e ne terranno ancor più conto.

Raccolgo il vostro invito: arrivederci alle elezioni! Lo stesso appello e lo stesso arrivederci cordiale rivolgo all'assente ministro dell'interno. Arrivederci, onorevole ministro, con tutta la sua politica e la sua legge. Alle prossime elezioni ne riparleremo. (*Applausi all'estrema destra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Sallis.

SALLIS, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno è arrivato buon ultimo a questa Camera e solo dopo pochi giorni dall'esame e dall'approvazione del Senato; ma l'esame, la discussione e la critica sono stati ugualmente e particolarmente estesi, intensi e penetranti in questa libera e sovrana Assemblea. È l'ultimo bilancio, in questa legislatura, che qui si discute, ed io non posso qui non ascrivere, a titolo di giusto e misurato orgoglio di questa Assemblea, la grande mole di lavoro compiuto da questo primo Parlamento repubblicano; e ciò nonostante innegabili e reiterate difficoltà fraposte da chi, dimenticandosi volutamente di rappresentare a Roma, capitale augusta dello Stato italiano, l'Italia e gli italiani, avrebbe voluto intralciare ed allentare il nostro lavoro di rappresentanti del popolo.

Consensi e approvazioni, riserve e critiche, suggerimenti e consigli sono stati espressi durante la discussione: sono espressioni e valutazioni più che legittime, più che opportune e, direi anzi, espressioni e valutazioni necessarie in un Parlamento libero di un libero democratico regime.

È risuonata anche qualche minaccia, che ci lascia perfettamente tranquilli, sia perché abbiamo il convincimento morale di aver operato normalmente bene, e, comunque, sempre dominati da una invincibile buona fede e illuminati dalla luce dell'ideale nazionale, sia perché nessuno qui, della maggioranza, ha la schiena di sambuco e un temperamento incline facilmente a piegare di fronte al gesto primitivo della minaccia, che è perfino e semplicemente ridicolo.

La maggioranza dei componenti di questa Assemblea ha dato al Governo non una supina, ottusa e irrazionale collaborazione, ma un apporto meditato, fattivo, critico, come si conviene ad uomini che tengono alla loro dignità. Al Governo abbiamo guardato, e guardiamo, non considerandolo separato dal popolo, ma in relazione alle esigenze e agli interessi selezionati della collettività nazionale, la quale ci è stata sempre ed ognora presente, anche quando un determinato atteggiamento ci è costato antipatie, incomprendimenti e impopolarità.

Ma è certo che, ogni qualvolta noi siamo potuti entrare in diretto ed immediato contatto con il popolo, con esclusione di demagoghi, di deformatori e di interessati inter-

mediari, noi e il Governo siamo stati ascoltati, creduti, ammirati dall'animo del popolo, che è bensì semplice, ma che è anche dotato di una intuizione profonda, che ad un certo punto, mal tollera il formulario ingannatore e la demagogia diffusi nei comizi, nella stampa e nel Parlamento.

Fu il popolo onesto che credette al nostro programma e alla nostra onestà, così nel 1946 come nel 1948, come pure nelle recenti elezioni amministrative, le quali, nonostante l'asprezza della lotta condotta all'unisono dalla destra e dalla sinistra felicemente congiunte, hanno confermato la fiducia nella democrazia cristiana, e in genere, nella democrazia italiana.

È destituita di ogni fondamento l'asserzione qui fatta dall'onorevole Marchesi, che l'ascesa della democrazia cristiana è dovuta agli stessi industriali, agrari e capitalisti che diedero nascita e potenza al fascismo. Furono sentimento e moto di popolo quelli che portarono all'instaurazione di questo Governo rappresentativo. E se è vero che rivoluzione significa anche saggia conservazione, come ha detto l'onorevole Marchesi, l'attuale regime democratico sta operando proprio in siffatta direzione, e con siffatto metodo, senza millanteria e senza paura, senza sangue e senza debolezza, ma con decisione ed energia nei riguardi dei privilegiati e dei potenti.

Ed è semplicemente ridicola l'affermazione fatta dall'onorevole Turchi circa la nostra concezione dello Stato, quale è delineata nella mia relazione, concezione la quale, secondo l'onorevole Turchi, sospingerebbe bensì alla rassegnazione, al forzato adattamento, all'abbandono, ma sarebbe incapace a soddisfare effettivamente le esigenze della libertà e della giustizia sociale, perché questo Governo e questo Parlamento stanno operando profondamente, con iniziali ma sicure ed efficaci riforme, in tutti i campi della realtà economica e sociale del nostro paese, che non è ferma, non è statica o mantenuta nell'infingardaggine, ma è lanciato, dal nostro senso di responsabilità cristiana, verso maggiori e più giuste conquiste.

Non esiste, e non è mai esistita, neanche nelle intenzioni, una caccia contro i socialisti e neanche contro i comunisti come tali. Le libertà costituzionali sono state tutelate e garantite per ognuno e per tutti, indipendentemente dalle ideologie professate. La Costituzione parla di libertà, non di libertinaggio, parla di libera espressione del pensiero, non di tutela dell'insulto e del dilleggio,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

non di licenza e di delinquenza. Bene ha fatto e farà il Governo ad usare tutti i mezzi di prevenzione e di repressione consentiti dal nostro ordinamento giuridico contro la delinquenza, che, mascherata talora di nobili sentimenti sociali e di arte politica, ad altro non mira se non a sovvertire l'ordine pubblico prima, ad instaurare in Italia, con l'inganno e la violenza poi, un regime politico temuto e ripudiato dal popolo italiano. (*Approvazioni al centro e a destra*).

Ed è strano, veramente strano, che l'onorevole Marchesi, dimentico di quella linea di equilibrio che si accompagna sempre alla vera cultura classica, nella quale egli è maestro, abbia detto che i sistemi di questo Governo abbiano superato quelli fascisti, e l'abbia detto proprio in quest'aula, nella quale egli parla lineramente ed è con deferenza ascoltato, anche quando egli ripete, cambiando soltanto il tono, pensieri e formule che starebbero assai meglio sulle labbra di qualche suo collega dell'estrema sinistra.

Io mi auguro, contrariamente all'onorevole Marchesi, che presto il disegno di legge sulla difesa civile, già approvato da questa Camera, diventi legge dello Stato. Trattasi di una legge di altissima sensibilità sociale ed umana, poiché essa mette la società politicamente organizzata, e cioè lo Stato, nella condizione giuridica e pratica di intervenire tutte le volte che sventure o situazioni politiche e sociali patologiche intaccano, talora profondamente, la consistenza, la sicurezza, la tranquillità della nazione. E questo augurio faccio per la legge cosiddetta polivalente, che costituisce uno strumento per stabilizzare la tranquillità e la pace dei cittadini contro chiunque, appartenente a qualsiasi partito, attenti all'ordine giuridico costituito.

Le leggi possono sempre cambiare, possono essere modificate in relazione a nuove esigenze; ma in una società bene ordinata, socialmente e politicamente sana, l'imperio della legge esistente deve essere completo ed inflessibile, in modo che il disordine non abbia mai a trionfare. La legge nella sua lettera, e più ancora nella fecondità del suo spirito, significa ordine pubblico, significa guarentigia della libertà dei cittadini, i quali pretendono, e hanno diritto di pretendere, che alla giusta sopportazione dei doveri e delle responsabilità derivanti dalla vita d'insieme, si aggiunga e si congiunga, indissolubilmente, la garanzia dei loro diritti, del loro lavoro, dello sviluppo della loro personalità.

Non possiamo non constatare che per merito del Governo l'ordine pubblico è assai

migliorato, e che diminuita è la delinquenza. Questo è un dato di fatto che va attribuito oltreché al buonsenso del popolo, oltreché alla saggezza del Governo, alla salda disciplina e all'alto spirito di sacrificio delle forze di polizia e dei carabinieri, spirito di sacrificio che è assurto talvolta, nell'adempimento del dovere, alla suprema immolazione, e che è costituito, altre volte, da mutilazioni ed invalidità permanenti degli ufficiali, sottufficiali e militi. Gratitudine e riconoscenza questo Parlamento manifesta a queste forze armate nell'ora in cui si conclude la discussione di questo bilancio, che, come vedete non è fatto soltanto di cifre e di aritmetica, ma anche di spiritualità, di patriottismo, di dedizione e, se occorre, di eroismo. Credo di poter esortare, a nome di tutti, il Governo, affinché alcuni piccoli e non grandi problemi interessanti lo stato morale ed economico dei componenti il corpo di polizia e dei carabinieri siano presto, doverosamente ed opportunamente risolti.

L'onorevole Paolucci ed altri, riferendosi alla mia relazione, hanno detto che non l'autorità e la libertà costituiscono la caratteristica del presente regime, ma solo l'autorità senza la libertà. Non pochi cittadini, stanchi delle prepotenze, dicono precisamente il contrario, e cioè che, in questo bel paese, tutto si consente ai facinorosi e ai disturbatori della pace pubblica, mentre non si fanno valere gli strumenti che rivelano la presenza e l'opera dell'autorità dello Stato.

Non è un mistero per nessuno che vi sono dei cittadini, buoni e anche intelligenti, i quali non perdonano alla democrazia cristiana e al Governo democratico di indulgere ai sistemi di violenza perpetrati dai partiti e dalle organizzazioni di estrema sinistra; così come non è un mistero per nessuno che i neofascisti cercano di farsi prendere nuovamente sul serio sforzandosi di accreditare una pretesa debolezza, se non paura, della democrazia cristiana e del Governo democratico nei riguardi dei socialcomunisti, con i quali, peraltro, nonostante tutto, i neofascisti vanno perfettamente d'accordo, in Parlamento e non solo in Parlamento.

La verità è che la libertà bisogna anche pagarla, e la si paga non con le proteste e le impazienze, non con atti o parole di intolleranza, ma con la pazienza e lo spirito di comprensione. La libertà non la si deve e non la si può attendere passivamente soltanto dal Governo. Essa deve essere merito e frutto di una cordiale collaborazione con le autorità statali.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

Questo naturalmente va detto per le persone intelligenti e, soprattutto, in buona fede; non per gli altri, per i quali nessun ragionamento può valere.

Certo, però, si ha l'impressione che non sempre l'autorità statale stronchi con rapida decisione i tentativi evidenti di turbamento dell'ordine pubblico, e che la pubblica opinione, almeno in parte, sia rimasta qualche volta delusa dalla inerzia degli organi statali e dalla scarsa energia di certi interventidelle autorità centrali e locali. Il Governo, quando ha dalla sua la sovranità della legge, non deve avere timori o reticenze, e, contro i nemici della pace pubblica, deve procedere rapidamente e senza falsi pietismi. Questa è la volontà della maggioranza del Parlamento, interprete del diffuso sentimento di pace del popolo italiano.

Si è voluto bizantineggiare, da taluni, sulla mia relazione, che è apparsa per altro chiara a quasi tutti nella sua impostazione. Ci si è chiesti come si concili lo Stato forte della sua consapevolezza e consapevole della sua forza con l'attuale pratica politica, nella quale il Governo democratico dimostra, coi suoi interventi, paura più che convincimento morale: tanta paura, si dice, da conculcare persino la libertà religiosa, proibendo alle sette protestanti la propaganda e il culto in Italia.

Della libertà religiosa hanno parlato vari relatori, e, in particolare l'onorevole Preti, il quale, da buon marxista, ha infiorato il suo discorso di affermazioni che dimostrano per lo meno, in lui che spasima tanto per la negata libertà religiosa, poco rispetto e ignoranza marchiana del sentimento cattolico; questo però non è appannaggio dei potenti, ma è anche, e vorrei dire soprattutto, di quelle tali donnette di Napoli, e di tutto il mondo, per le quali l'onorevole Preti ha avuto, parlando di religione e di miracoli, un tono tutt'altro che lusinghiero, mentre egli ed i suoi amici marxisti, quando parlano a queste donnette in sede politica per carpirne i voti, lacrimano ed incitano, definendole forza viva della rivoluzione e speranza del socialismo.

Ora, è bene che, in questo argomento della libertà religiosa, si sia estremamente chiari. La libertà religiosa, per noi, è sacra. Il cattolicesimo non ha bisogno di ricorrere a certi strumenti. La predicazione di Cristo si è innestata nella storia nel segno della verità e della libertà, perché la verità evangelica rende liberi, veramente e supremamente liberi, tutti gli uomini. Nessuno di noi, uomini

ni di governo e deputati democristiani, cittadini dello Stato e figli devoti della Chiesa, ha pensato mai, e pensa, ad intercettare anche minimamente la libertà religiosa in Italia, come avviene in Russia e negli Stati satelliti.

In Italia trionfano tutte le libertà, e tutte le confessioni sono tutelate anche nelle manifestazioni esterne del culto. Ma, se qualcuno, proveniente dall'estero in veste di turista, con false dichiarazioni e qualificazioni, apre locali di culto senza l'autorizzazione prevista dalle nostre leggi, sappia che in Italia, se esiste ed è tutelata la libertà religiosa, esiste anche l'obbligo civile dell'osservanza delle leggi italiane.

Nell'ambito del nostro Stato la libertà religiosa delle minoranze acattoliche è garantita in tutte le sue espressioni: di stampa, di parola, di radio.

Al protestante, come egli si è qualificato, onorevole Borgoni, che da buon cristiano siede niente meno che nei banchi dell'onorevole Nenni, e che questa mane ha esaltato la solidarietà degli acattolici esteri coi perseguitati protestanti italiani, vorrei sussurrare all'orecchio una parolina: caro fratello protestante, interessa l'onorevole Pietro Nenni perché egli, prima ancora di recarsi a Mosca per ricevere un altro premio Stalin, scongiuri il dittatore rosso affinché dia la libertà religiosa ai protestanti dalla schiena dritta e ai numerosissimi cattolici, che, oltre cortina, insieme pregano, lottano, muoiono per la loro fede conculcata dalla barbarie bolscevica. (*Applausi al centro e a destra*).

Qui si è parlato anche di libertà di stampa, che, possiamo assicurare, non ha subito nessuna, nessunissima incrinatura. Ma io non posso qui, come rappresentante del popolo e come relatore, non farmi portavoce della preoccupazione vivissima, diffusa nelle famiglie e in tutti gli strati popolari, non per la libertà di stampa, che non è in questione, ma per l'opera licenziosa e liberticida di certa stampa contro la morale, contro la libertà e contro l'onore.

È un rigurgito di fango, certe volte, da destare ripugnanza e fare ribrezzo persino alle anime lontane dalla normale sensibilità.

Si è parlato a lungo di libertà calpestate di riunione; ma noi, che non viviamo nella stratosfera e che abbiamo conoscenza esatta di quanto avviene nel paese, sappiamo che le accuse al Governo sono, in generale, infondate. I casi sporadici, anche quando esistessero, non concludono per l'esistenza del sistema denunziato, col solito orrore, da al-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

cuni colleghi dell'estrema sinistra, appunto in quanto sporadici ed isolati. Essi non sono, non possono essere voluti dal Governo, che per primo li stigmatizzerebbe, e prenderebbe adeguati provvedimenti, ove realmente si verificassero.

Alcuni oratori — e precisamente gli onorevoli Cuttitta, Paolucci, Martuscelli e Borioni — hanno affermato che non si può fare una confusione fra Stato e Governo. Lo Stato — essi dicono — è un ente astratto, una cosa; e il Governo è un'altra cosa. Noi non siamo contro lo Stato — ripetono — ma contro il Governo.

Sotto una distinzione che non posso non ritenere, dal punto di vista sistematico, giusta, si nasconde però un equivoco, che bisogna subito chiarire. Lo Stato non si identifica con alcuni dei suoi elementi costitutivi né con la loro somma, ma si sopraeleva concettualmente al di sopra di essi, al punto che esso si può contrapporre, e si contrappone infatti, nella sua sintesi totale e conclusiva, a ciascuno di essi. È anche vero che lo Stato non si identifica con i suoi organi singolarmente considerati. Ma nessuno può negare che lo Stato, appunto perché, nella sua totalità, ente astratto, diventa realtà, concretezza, e — diremo — organismo vivente, palpabile, terreno, solo ed esclusivamente attraverso i propri organi. Il cittadino non viene mai a contatto con lo Stato unitariamente considerato, ma solo ed esclusivamente attraverso i suoi organi: Presidente della Repubblica, ministro, magistrato, funzionario, carabiniere, poliziotto, ecc.

L'oltraggio al pubblico ufficiale, se colpisce lo Stato nella sua totalità, lo colpisce però attraverso un proprio organo, il quale organo non è costituito da un ente astratto, ma da una persona fisica, fatta di carne ed ossa, che lo Stato rappresenta. E l'imputato di oltraggio non potrà mai dire seriamente, dinanzi al magistrato, che egli non intendeva oltraggiare il pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni ma la persona fisica e soltanto questa, perché lo Stato diventa sensibile proprio attraverso quella persona che è — secondo la dottrina moderna — non rappresentante dello Stato, ma costitutiva addirittura dello Stato, in quanto la sua volontà è direttamente volontà di Stato, e di questa si rende responsabile.

Conseguentemente, dal punto di vista giuridico, non si possono dileggiare, insultare, diffamare il Governo e i suoi uomini, il Parlamento e i suoi componenti, la magistratura e i suoi giudici, esibendo rispetto per lo Stato.

Ciò non sarebbe soltanto irrazionale e anti-giuridico, ma sarebbe anche troppo comodo per i delinquenti nati o divenuti tali.

Dal punto di vista politico si possono discutere e criticare, approvare o non approvare, gli atti e i fatti del Governo e del Parlamento. Si può criticare, anche, come avviene nelle nostre riviste, una sentenza definitiva del magistrato. Ma una cosa è la critica (l'opposizione costituzionale, che, fra l'altro, è una delle manifestazioni più alte della civiltà e maturità politica di un popolo), e altro è l'insulto e il dileggio del Governo e dei suoi uomini, altro il gettare manate di fango sul prestigio del Governo e dei suoi membri, del Parlamento e dei suoi componenti, della magistratura e dei giudici.

Quando in Italia e, peggio, all'estero, si danno definizioni lesive della dignità, del prestigio, dell'onore del Governo o del Parlamento italiano, superando ogni elementare ritegno, allora si colpisce lo Stato nella sua dignità, nel suo prestigio, nel suo onore. Quando all'estero si dice che i governanti italiani sono degli insensibili e dei furfanti, si lede la dignità dello Stato e si getta un'ombra sul nostro popolo, che tali governanti ha eletto, vuol mantenere, e manterrà sicuramente ancora al potere. È una questione di limiti, i quali, oltre che, anzi, più che dal diritto positivo, sono dati dall'educazione civile, dalla progredita educazione politica, dal sentimento dello Stato, dall'amor patrio.

Signori del Governo, la maggioranza del Parlamento nazionale v'invita, anzi pretende, che voi applichiate (o facciate applicare, a seconda dei casi) i rigori estremi della legge dello Stato. Non vi chiediamo interventi e persecuzioni alla fascista, alla nazista o alla sovietica, no: la legge, e solo la legge sovrana e la sua applicazione. (*Applausi al centro e a destra*).

Molto si è discusso qui degli enti locali per dire che il Governo e gli organi periferici non hanno compiuto altro che illegalità, soprusi, arbitri. E lo si continua a dire anche quando il ministro, servendosi della matematica, che non è un'opinione, smentisce con le cifre le false affermazioni sul numero dei consigli comunali sciolti, numero che, in confronto alle epoche passate, è semplicemente irrisorio.

Ci si lamenta del sistema dei controlli vigenti, sia sulla legittimità sia sul merito, dimenticando che, finché vige in proposito l'attuale diritto amministrativo, non è possibile fare altrimenti.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

La funzione dell'organo di controllo sugli enti locali (prefetto, giunta provinciale amministrativa, commissione centrale) altro non è, e non deve essere, che una forma di attiva collaborazione con gli enti stessi, che sono i primi a risentirne i benefici effetti. Non nego, ed anzi ammetto, che vi possano essere manchevolezze, lungaggini, qualche volta rigori eccessivi, ma queste deficienze non sono dettate, come è stato detto, da fini tortuosi o da ingiuste discriminazioni fra enti di diverso ed opposto colore politico; ma soltanto derivano dalla mancanza di assolutezza e dalla presenza di un naturale relativismo nelle cose umane e negli umani accorgimenti. Mentre non è detto che gli strumenti di controllo oggi adottati siano eterni, non rivedibili, inadeguabili a eventuali nuove esigenze, non è neanche detto, d'altra parte, che certi comuni, o meglio certe amministrazioni comunali, soprattutto di certe zone, abbiano una tale e tanta maturità amministrativa e civica da poter fare a meno di un qualsiasi controllo. Vediamoli bene, e senza passionalità politica, questi problemi, per poterli risolvere nel modo migliore.

Quel che si deve assolutamente esigere è che gli enti locali (regione, provincia, comune) si mantengano nella loro essenziale natura di enti amministrativi, e non si trasformino in fortilizi politici al servizio di una sola parte o, peggio, contro il Governo centrale. Chiunque sia al governo degli enti locali, o di destra, o di centro, o di sinistra, non rappresenta, una volta eletto, il proprio partito, ma tutti, indistintamente, gli amministratori.

Se tutti fossimo convinti di questo, è certo che molti inconvenienti sarebbero eliminati con vantaggio delle collettività amministrate. Debbo però dire che le dichiarazioni dell'onorevole Turchi fatte ieri alla Camera sono, sotto questo punto di vista, poco tranquillanti.

A proposito della regione non posso non far presente al Governo il gravissimo inconveniente verificatosi con la creazione delle regioni a statuto speciale. In queste regioni si è creata una nuova farraginosa burocrazia, di cui è responsabile indirettamente il Governo, il quale, per non avere la volontà o per non avere la forza di costringere funzionari ed impiegati statali a spostarsi nelle regioni accettando e disponendo trasferimenti e comandi, ha obbligato queste ultime a reclutare gli impiegati necessari al loro funzionamento. Così, anziché uno snellimento strutturale e funzionale della burocrazia e

una diffusione di capacità dal centro alla periferia, abbiamo, di conseguenza, niente altro che un aumento di unità burocratiche.

È questo, onorevole Presidente del Consiglio e onorevole ministro Scelba, un problema amministrativo e finanziario assai grave, che può diventare spaventoso con la creazione delle regioni a statuto normale.

Vi è anche, e se ne fa espresso portavoce l'onorevole Longoni in un ordine del giorno, la questione della ricostituzione dei comuni soppressi dal fascismo. È una questione che sta sul tappeto e che verrà quanto prima all'esame e all'approvazione dell'Assemblea. Vorrei che il Governo collaborasse vivamente affinché tutti i comuni soppressi dal fascismo riabbiano la loro vita e la loro vitalità.

Nella discussione di questo stato di previsione è avvenuto, in misura ancor più accentuata, un fenomeno che è tutt'altro che strano, perché risponde a una mentalità cristallizzata e, più che a una mentalità fatta di convinzioni e di buona fede, ad un comandato sistema tattico il quale, a un certo punto, diventa spassoso, sì che spesso mi ha fatto ridere. Gli oratori dell'estrema sinistra contrapponendosi a noi, ai nostri programmi, alla teoria e pratica del nostro Governo, parlano di democrazia, di moto di popolo, di democrazia popolare, di forze popolari, di movimento popolare, di forze vive ed operanti della nazione. E ne parlano in modo da far credere che essi, ed essi soli, con esclusione di tutti gli altri, siano la sincera, diretta ed immediata espressione del popolo tutto, che avrebbe dato loro il mandato di parlare, di gridare, di minacciare persino, a suo nome. Questo naturalmente per oggi, perché in quanto al domani essi si riservano di fare, sempre in nome del popolo, estrema e capitale giustizia, che naturalmente si deve qualificare pur essa popolare.

Sembra che i colleghi dell'estrema abbiano, nel loro pugno, tutto il popolo per scagliarlo contro di noi; che abbiano, anche, quindi, quella imponente massa popolare che non soltanto non condivide la sostanza delle loro idee, ma odia i loro sistemi, e che auspica costantemente — giustamente o ingiustamente qui non importa — la liberazione del suolo patrio da essi che lo infestano. Essi, insomma, parlano anche a nome degli operai, contadini, artigiani, donne del popolo che di socialcomunismo non vorrebbero sentire neanche il nome, e che non solo non votano per loro, ma fanno atroce, infaticabile propaganda contro di loro.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

I colleghi dell'estrema sinistra siano più misurati, si riducano alle loro proporzioni. Non adottino la fatidica formula del « noi siamo tutti voi ». Si devono essi convincere che il loro sistema non riesce ad ipnotizzare quegli italiani, fortunatamente molti, che non hanno perduto, e non intendono perdere, il ben dell'intelletto; quegli italiani che hanno un cervello funzionante e ragionante e che, a dispetto della collega onorevole Viviani e di altri, non si occupano solo delle cose italiane, ma vogliono ficcare il naso e veder chiaro, e in fondo, anche oltre cortina. Non diventate ridicoli, onorevoli colleghi della estrema sinistra, ve ne scongiuro: se non come uomini e donne di partito, almeno per la serietà delle vostre persone, che possono anche meritare apprezzamento.

Non vi è stato quasi oratore di estrema sinistra che non abbia accennato al disegno di legge elettorale, definendolo liberticida, orribile frutto di paura, di impotenza e di prepotenza. Confesso, nonostante il mio orgoglio, di non comprendere appieno il significato, la portata, i fini delle proteste e, perfino, delle minacce dell'estrema. Se fosse vero che la maggioranza parlamentare mai e poi mai ha fatto alcunché di bene, neanche per isbaglio, come dichiarano e proclamano i socialcomunisti, questa sarebbe veramente la volta nella quale essi avrebbero dovuto riconoscere nella nostra condotta un errore gravissimo, a nostro danno, del Governo e della attuale maggioranza e, contemporaneamente, un provvidenziale strumento di liberazione dalla bieca prepotenza democristiana non tanto della minoranza parlamentare socialcomunista, che ci sa fare, quanto del popolo italiano, di cui si proclamano tutori e vindici.

Ho dato soltanto una scorsa superficiale al disegno di legge elettorale ed ho concluso che per voi è scoccata ormai l'ora fatale, che per voi il congegno elettorale, diabolicamente escogitato dai democristiani, si risolve in una bazza sublime, capace di coronare, finalmente, le aspirazioni delle cosiddette forze popolari e democratiche, di cui voi, e soltanto voi, siete qui, e fuori di qui, genuina espressione. La proposta di legge elettorale non comprende alcun articolo che dia senz'altro allo scudo crociato, apparentato o meno, la palma della vittoria, e cioè il premio di maggioranza. Affatto. Questo premio viene dato non ad una maggioranza preconstituita, fittizia, ma ad una maggioranza reale del 50,1 tanto che il Governo proponente si è preoccupato, giustamente, del mancato conse-

guimento di una vera maggioranza, quale è quella del 50,1, per disciplinare la diversa eventualità.

I socialcomunisti hanno sempre detto e proclamato ai quattro venti che, se i democristiani e i democratici erano in maggioranza qui in Parlamento, essi, per l'apporto travolgente delle masse popolari, erano la stragrande maggioranza nel paese, dove ormai il 18 aprile risuona come data sinistra e lontano ricordo. I socialcomunisti hanno sempre distinto fra paese legale e paese reale per trarne la conseguenza che essi soli sono nel paese una potente e fatidica realtà, mentre il paese legale, formale, senza consistenza numerica e sostanza di popolo, siamo noi: Governo e maggioranza. I socialcomunisti si sarebbero dovuti gettare a capofitto nell'approvazione rapida, decisa della proposta governativa che dà loro la possibilità, anzi la probabilità, e quasi la sicura certezza, di realizzare l'agognato e storico riscatto. Effettivamente, prendendovi sulla parola, e senza voler essere maligno, non capisco la misteriosa tattica da voi adottata in occasione della riforma elettorale.

A conclusione inappellabile delle constatazioni e critiche da loro fatte, le opposizioni hanno proclamato il fallimento dell'attività di questo Governo. Con formula solenne, con abbondante sussiego, e con una procedura piuttosto spiccia, quasi direi alla russa, esse hanno dichiarato che il bilancio del ministro Scelba, di cui ci occupiamo, è passivo e fallimentare.

Non rientra nella mia mentalità il sistema di dire sempre bene, oppure sempre male degli uomini responsabili, che vanno giudicati con serena visione della realtà nella quale operano, e con obiettiva valutazione di tutti gli elementi concorrenti. La mia relazione scritta, che avete dinanzi e che più volte è stata citata e richiamata in quest'aula, è piuttosto critica: non lesina lodi dovute, non tace deficienze riscontrate, non si esime dal dare modesti consigli.

Ma, in generale, un giudizio conclusivo e sicuro può e deve essere dato con tranquilla coscienza: il ministro Scelba e i suoi collaboratori chiudono in abbondante assoluto attivo. E ciò, non soltanto per l'adempimento formale del loro dovere istituzionale, ma per la grande passione che hanno portato nello esplicamento delle attività, alcune delle quali delicatissime, che fanno capo al dicastero dell'interno.

L'attività assistenziale, della quale hanno parlato qui la onorevole Valandro e molti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

altri, si è svolta secondo direttive ispirate agli altissimi fini cristiani ed umani che essa comporta. In attesa che le riforme di struttura appena iniziate assumano una opportuna e più penetrante andatura, l'assistenza resta uno dei più pressanti doveri dello Stato. Circa 700-800 miliardi vengono profusi in tutta Italia per l'assistenza; ma minima appare, nel confronto, la competenza del ministro dell'interno, il quale però dagli 8 milioni dell'esercizio 1946-47 ha elevato lo stanziamento, per questo settore, a 10 miliardi, con un aumento, per quest'anno, di lire 1 miliardo e 595 mila circa.

È una prova, tutto questo, che al di là di qualsiasi raffigurazione numerica lo Stato si sforza di identificare se stesso, anche in questo settore, con le esigenze vere e con le reali aspirazioni del popolo governato.

Insieme con i graditissimi consigli provenienti da qualsiasi parte della Camera, non è mancata, in quest'aula, qualche stridula voce, non suono gentile di corde vocali, ma espressione, anche quest'anno, di livore settario e di odio anticlericale.

Cordialmente noi vorremmo che certe creature, che noi non possiamo non rispettare doppiamente, a qualsiasi gruppo politico appartengano, portassero in questa Assemblea il sorriso della loro poesia e la poesia del loro sorriso, che non dovrebbero, mai e poi mai, essere distrutti, od anche semplicemente affievoliti, sotto la cappa di piombo del conformismo morale e politico (*Approvazioni al centro e a destra*).

E ciò soprattutto quando si parla di bambini, che sono sempre nostri figli, anche quando non sono nati dal nostro amore benedetto e santificato; quando si parla di suore, che alla volontaria rinuncia dei beni terreni e alle aspirazioni pur legittime di legittime soddisfazioni della vita accoppiano, in maggiore o minor grado, l'ansito profondo, rigoglioso, materno, della realizzazione e della diffusione della vera gioia e del vero bene; quando si parla di sacerdoti che, vita natural durante e senza soste, spesso incompresi e vituperati, esplicano opera cristiana, umana e italiana; quando si tratta della Pontificia Commissione di assistenza, che da un augusto ed infocato centro dinamico dirama i suoi raggi consolatori e salvifici ai quattro lembi della patria. (*Applausi al centro e a destra*).

Ella, onorevole ministro, confortato dalla nostra collaborazione, sorretto dalla nostra disinteressata approvazione, ascolterà sicuramente i consigli buoni che, in fatto di assistenza, sono stati dati dai membri di

questa Assemblea, indipendentemente dalla loro provenienza. La bontà, in fondo, non è appannaggio di nessuno, e le perle si trovano, certe volte, anche in mezzo all'acquitrino.

Ho finito. Ringrazio quanti, da opposti settori, sono intervenuti nella discussione.

Ringrazio anche l'onorevole Basso che, quando si degna di partecipare ai nostri lavori, assume un atteggiamento impettito e sempre eccezionalmente aggressivo. Egli ha rimproverato che, in attuazione della Costituzione, nulla ha fatto il Parlamento: nulla ha fatto per il *referendum*, per la Corte costituzionale, per le incompatibilità parlamentari. L'onorevole collega prenda nota che questa Camera, dopo approfondita ed esauriente discussione, ha approvato tutte e tre queste leggi; e prenda altresì nota che, anche in sua assenza, noi qui lavoriamo seriamente. (*Approvazioni al centro e a destra*).

Ringrazio poi in particolare l'onorevole Togni per il contributo dato alla discussione attraverso una documentazione autentica e serrata dei misfatti che si sono compiuti e che si stanno compiendo ai danni della nostra patria.

Onorevole ministro, prosegua, ancor più energicamente, nell'opera intrapresa. Noi, rappresentanti del popolo italiano, a nome di questo una cosa soprattutto chiediamo al Governo nazionale: che questa bella e amata Italia non diventi, con la perdita della libertà, un immenso cimitero con 47 milioni di cilindri spezzati. (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione del bilancio dell'interno, dinanzi alla Camera, per quanto riguarda gli interventi dei colleghi dell'opposizione non è stata che una semplice e pura ripetizione dei motivi svolti dinanzi all'altro ramo del Parlamento. La finanza locale, l'assistenza pubblica, l'insufficienza degli stanziamenti e i criteri di ripartizione dei fondi, le interferenze del potere esecutivo sugli enti locali, le pretese limitazioni alle libertà costituzionali, la sicurezza pubblica, il problema dei passaporti per i paesi dell'Europa orientale: ecco i temi svolti e sui quali ebbi occasione di intrattenermi a lungo dinanzi al Senato.

Farei torto alla Camera se tornassi a ripetere ciò che dissi dinanzi all'altro ramo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

del Parlamento; né potrei dire di più e di diverso perché l'opposizione non ha detto qui nulla di più e nulla di diverso. Per altro, il relatore, con la sua diligentissima, esauriente trattazione scritta e con il discorso che abbiamo testè ascoltato, ha risposto ampiamente ai numerosi interventi su problemi specifici. Io gli sono particolarmente grato della sua fatica, che risparmia a me di ripetere le cose da lui dette così egregiamente. Il discorso del ministro dell'interno in sede di bilancio non mi pare possa indugiarsi intorno a casi e a fatti particolari, che hanno costituito l'argomento preferito degli oratori di opposizione. Nel caso contrario occorrerebbe un tempo che non mi è concesso; del resto, i fatti e i casi ricordati, vecchi e nuovi, furono già oggetto di interrogazioni e di mozioni, di smentite e di chiarimenti di cui non si è tenuto assolutamente conto. Al ministro dell'interno, specie al termine della legislatura, si chiede ben più che una trattazione episodica; forse un consuntivo o l'indicazione di una linea politica generale o, quanto meno, una risposta alle più pressanti istanze politiche poste dal paese o dai suoi rappresentanti nel Parlamento.

Le linee della futura politica generale del Governo saranno in altra sede indicate, più autorevolmente, dal Presidente del Consiglio. È stato detto più volte che la politica interna di un Governo non si limita alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica, ma si snoda nella complessa attività dello Stato, che va dalla politica monetaria a quella fiscale, dall'azione per risolvere i problemi di struttura sociale, lasciati in eredità dalle generazioni passate, a quella per fronteggiare i bisogni di emergenza, dalla cura posta nell'assicurare una efficiente difesa nazionale contro i pericoli esterni e interni allo sviluppo culturale della nazione e alla sua influenza nel mondo; e i risultati raggiunti si giudicano non dal loro valore assoluto, ma con riferimento alle difficoltà superate e al tempo avuto a disposizione. Il consuntivo della azione di Governo di questi ultimi anni è stato fatto ampiamente dinanzi al Parlamento. L'ha fatto il ministro del tesoro nella relazione intorno alle condizioni economiche del paese, presentata insieme con i bilanci; l'hanno fatto i ministri delle finanze, dell'agricoltura, dell'industria, dei lavori pubblici, del lavoro e della pubblica istruzione, con documenti di probità e di serietà, ricchi di dati assolutamente irrefutabili che costituiscono titoli di onore per un governo e per un partito. L'ho fatto, infine, io stesso, nei

limiti della mia specifica competenza, dinanzi al Senato, illustrando, cifre alla mano, il costante, rapido e confortante miglioramento delle condizioni sociali italiane. La stessa diminuzione del fenomeno delinquenziale, da me illustrata al Senato, è non ultimo indice di questo confortante miglioramento.

Onorevoli colleghi, voi stessi, del resto, siete testimoni, e con voi il popolo italiano beneficiario, dell'azione concreta svolta dal Governo in questi ultimi quattro anni. L'Italia va mutando rapidamente volto; cambiano volto le città e i borghi rimasti abbandonati per secoli, isolati per difetto di comunicazioni e in condizioni di vita assolutamente primitive, e cambiano volto le campagne: plaghe deserte si vanno popolando di accoglienti case coloniche. Chi da Roma si reca a Grosseto ha la confortante soddisfazione di vedere il sorgere quasi quotidiano di nuove linde case coloniche e la terra alfine solcata in profondità e resa più produttiva. Quarant'anni non bastarono per rimediare ai danni del terremoto del 1908; in un anno il Governo ha potuto risolvere il disastro del Polesine. Questo non è certo comparabile al ben più grave disastro del 1908, pur tuttavia, per la gravità intrinseca, i limiti di tempo entro i quali si è provveduto stanno a dimostrare quale nuovo spirito animi l'azione del Governo.

Scompaiono i « sassi » di Matera, simbolo delle condizioni di miseria in cui venivano abbandonate le popolazioni meridionali. Nessun comune, entro brevissimo termine, sarà più isolato dalle grandi vie di comunicazione o privo di comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Quanti comuni abbiamo ereditato senza luce e senza acquedotti: nella sola Calabria ben 481 sono i comuni privi di acquedotti o con acqua assolutamente insufficiente! È ora in corso la costruzione di un grande acquedotto, che darà in brevissimo tempo l'acqua a tutti i 481 comuni, e di altre opere colossali analoghe nella Lucania e nella Campania. In Sicilia la regione, utilizzando i fondi messi a disposizione dal Governo nazionale a titolo di solidarietà nazionale, ha potuto fare un programma per cui entro brevissimo termine tutti i comuni potranno avere edifici scolastici accoglienti e degni di uno Stato moderno.

Le opere, già realizzate con la riforma stralcio, di bonifica e di trasformazione fondiaria superano di gran lunga le famose bonifiche pontine che un governo provinciale esibiva come una delle meraviglie del regime a tutto il mondo. In brevissimo ter-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

mine altre e maggiori opere saranno realizzate. Onorevoli colleghi, qual mai governo fu più premuroso dell'attuale nell'andare incontro ai bisogni delle classi lavoratrici? Categorie prima totalmente ignorate dai governi hanno beneficiato di interventi da parte dello Stato, e tra di esse ricordo i mutilati di servizio ed i ciechi civili. Persino i combattenti hanno ricevuto, nelle categorie assistite, quali i mutilati e i ciechi, provvidenze largamente superiori a quelle concesse dallo stesso regime fascista, che pur si proclamava espressione dei combattenti.

Vi sono poi alcuni indici che da soli rivelano il migliorato tenore di vita dei lavoratori. Gli stadi affollati da centinaia di migliaia di lavoratori, le code dinanzi ai locali di pubblico spettacolo, le strade nazionali percorse da decine e decine di migliaia di nuovi mezzi di trasporto individuale, non sono una prova di questo rinnovarsi della vita nazionale, del miglioramento sostanziale delle condizioni sociali del popolo italiano?

L'onorevole Marchesi ha rimproverato il Governo di non aver mantenuto gli impegni altamente proclamati nel congresso nazionale della democrazia cristiana tenutosi a Roma alla vigilia della prima grande consultazione elettorale. Forse l'onorevole Marchesi, tutto intento ai suoi studi classici, non ha avuto modo di seguire l'azione riformatrice del Governo. Ma la legge-stralcio e la legge sulla Sila non sono documenti comprovanti che gli impegni sono stati mantenuti, nonostante le imprevedute difficoltà politiche che il mantenere quegli impegni ci ha procurato? Ma non si accorge l'onorevole Marchesi che, se oggi contro la democrazia cristiana insorgono movimenti da destra, la loro ragion d'essere non sta tanto nella rivendicazione di un sentimento patriottico che si pretende trascurato, o in rivendicazioni di carattere istituzionale, quanto nell'azione concreta svolta dalla democrazia cristiana e dal Governo sul terreno delle riforme sociali, per cui cadde per la prima volta la democrazia italiana nel 1922? (*Applausi al centro, a destra*).

E la riforma Vanoni, approvata all'unanimità dal Parlamento, non rappresenta altra prova che il Governo vuole mantenere i suoi impegni e agisce in profondità? E quanto non costano alla democrazia cristiana la riforma agraria, la legge Vanoni e le altre riforme, in suffragi! Ma noi sappiamo che un governo ha il dovere della lealtà di fronte al paese e ha il dovere di mantenere gli impegni, anche se essi costano qualcosa; alla lunga, però, finiranno per fruttare.

La riforma terriera non vale soltanto per l'azione diretta, ma anche per i risultati indiretti. La minaccia degli scorpori ha indotto molti proprietari a frazionare le loro terre e a cederle ai contadini utilizzando la legge per la proprietà contadina, mentre per non correre il rischio di un eventuale scorporo hanno investito nuovi capitali nella terra per trasformarla, aumentando così le possibilità di lavoro e il reddito nazionale.

I bisogni sono immensi, le esigenze crescono con lo stesso soddisfacimento dei bisogni, perché il progresso non si arresterà mai e mai gli uomini crederanno in terra di aver trovato il paradiso. E tutto questo si è potuto fare in pochi anni, e in condizioni economiche e politiche, dipendenti dalla guerra, eccezionali.

Quanti piani quinquennali non sono stati attuati in altri paesi per risolvere problemi di struttura, e quanti piani non si impostano ancora oggi! Segno evidente che nonostante i decenni avuti a disposizione non tutto è stato risolto e che molto rimane ancora da risolvere. E voi volevate, signori dell'opposizione, che noi risolvessimo in quattro o cinque anni tutti i problemi di struttura della società italiana, e proprio nel momento in cui la nazione usciva da una guerra perduta, con le sue immani distruzioni, e nel turbamento generale, politico e morale dipendente dal crollo della monarchia e di un regime politico?

E poi il lavoro nostro non si svolge, come nei regimi totalitari, senza opposizione, con possibilità di fare e disfare, di modificare una legge il giorno dopo che è stata approvata. Noi lavoriamo duramente con un'opposizione che, giorno per giorno, non soltanto stimola, ma intralcia spesso il cammino dell'azione governativa, ritardandone lo sforzo realizzatore. Il lavoro compiuto nei quattro anni della legislatura, onorevoli colleghi, è presente alla vostra mente perché voi stessi ne siete stati gli artefici insieme con il Governo; e l'avete sentito di recente illustrare qui in sede di discussione dei bilanci. Questo lavoro rappresenta per noi l'elemento di giustificazione base alla richiesta che faremo al corpo elettorale perché confermi ancora una volta la fiducia che così largamente ci diede il 18 aprile. Ci viene rimproverato anche che abbiamo beneficiato dell'aiuto straniero: ma l'aiuto straniero è un merito del Governo, che ha saputo assicurare all'economia italiana l'appoggio di nazioni capaci di darlo e in nome di una solidarietà sociale e politica

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

interessata a uno sviluppo democratico più tranquillo e sicuro.

Dalla discussione sono emerse soprattutto due istanze fondamentali di ordine politico. Da un canto un partito chiede l'applicazione della Costituzione, accusando il Governo di violarla quotidianamente; dall'altro, ci si domanda se la democrazia è in condizioni di difendersi, e se il Governo è in condizioni di assicurare al paese, di fronte all'azione sabotatrice del partito comunista, che le libertà saranno mantenute e il regime democratico salvaguardato. Di queste istanze si è reso interprete anche il relatore a chiusura del suo discorso. Il partito comunista « palladio e paladino delle libertà costituzionali » contro un « governo nemico del popolo e della libertà »? Qualcuno potrebbe sorridere a simile impostazione, e dirci: ma perché perdetevi tempo a rispondere a tesi così assurde? Ma non sono solo i comunisti ad accusare il Governo di azione antidemocratica. Ieri l'onorevole Basso, del partito socialista italiano, con la sua oratoria irruenta ha gridato il suo *j'accuse* contro il Governo, contestandogli ogni carattere di democraticità nella sua azione e persino nelle sue intenzioni. L'accusa non è nuova. I resoconti delle discussioni di tutti i bilanci sono pieni di interventi in questo senso da parte di oratori dell'estrema sinistra. Gli argomenti a sostegno sono sempre gli stessi. Si citano casi e fatti particolari, compiuti da funzionari dello Stato; quest'anno si sono rispolverati fatti vecchi per accreditare i nuovi. Quante volte abbiamo smentito i fatti e dimostrato il travisamento della verità! Ma anche se qualche fatto è vero, che significa ciò? Giorni addietro un giornale della capitale riportava le denunce apparse sulla stampa moscovita di atti di corruzione, di brogli, di favoritismo e di violazione del « credo » marxista compiuti in maniera sistematica in alcune regioni dell'U. R. S. S. Forse per questo voi comunisti negate alla Russia sovietica il carattere di democrazia o accusate il governo di quella nazione? È giusto perciò addossare la responsabilità al Governo di ogni pretesa violazione di legge?

Io non mi soffermerò sugli episodi citati dall'onorevole Basso, tanto più che le nostre smentite non trovano nessuna eco sui giornali dell'opposizione i quali, per esempio, non hanno scritto una sola riga sulle ragioni da me esposte al Senato a giustificazione dell'attuale politica del Governo in materia di rilascio di passaporti per i paesi orientali. L'onorevole Basso è giunto per altro a giu-

stificare l'azione discriminatoria di quei paesi nei confronti degli italiani in nome della sovranità nazionale; mentre poi contesta al Governo italiano di prendere misure analoghe in nome della stessa sovranità nazionale contro i governi che violano ed offendono la sovranità italiana. (*Interruzione del deputato Nenni Pietro*). Se per voi — come dite — il diritto al passaporto, alla libera circolazione delle persone è un fondamentale diritto e negarlo significa offendere la personalità umana stessa, perché non lo rivendicate in tutte le direzioni? Perché protestate contro il nostro Governo e non anche contro i paesi orientali che pongono in atto odiose discriminazioni? (*Applausi al centro e a destra*).

Un altro fatto che a vostro giudizio convaliderebbe la mancanza di democrazia in Italia sarebbe la mancata attuazione di alcuni istituti costituzionali, quali il *referendum*, la Corte costituzionale, le regioni, il Consiglio superiore della magistratura. Si potrebbe rispondere che il Governo ha presentato i relativi disegni di legge addirittura da anni...

BASSO. Quello sul Consiglio superiore della magistratura non è ancora stato presentato.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...e potremmo aggiungere che, il Parlamento, durante questo periodo, non è stato ozioso, ma ha lavorato intensamente in materie ritenute più pressanti e urgenti per il popolo italiano. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Ma, onorevoli colleghi, questa non sarebbe una risposta soddisfacente. Lo riconosco, tanto è vero che non mi limiterò ad essa. Ascoltando l'onorevole Basso invocare l'attuazione della Costituzione, mi veniva alla mente il grido di Sonnino: « Torniamo allo statuto! ». Allora fu giudicato il grido di un reazionario; e non è un caso strano che molte volte le estreme si tocchino.

Ma la mancata attuazione di alcuni istituti costituzionali merita un più approfondito esame e una più adeguata risposta. Anzitutto la mancata attuazione di limitati, particolari istituti costituzionali non può significare che in Italia non vi sia democrazia; si può dire solo che non tutta la Costituzione è stata attuata; diversamente in Italia non ci sarebbe democrazia dal giorno stesso della proclamazione della Costituzione. La democrazia poi, in senso sostanziale — onorevole Basso, ella lo sa meglio di me — non è neppure negli istituti giuridici, ma piuttosto nel costume di un popolo. Potremmo avere tutti gli istituti giuridici previsti dalla Costituzione e non avere la democrazia. Vi sono

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

paesi infatti che hanno tutti gli istituti giuridici che caratterizzano una democrazia; e tuttavia manca in essi la democrazia. Al contrario vi sono democrazie secolari le quali mancano degli istituti di cui si lamenta da noi l'attuazione. In America, ad esempio, c'è il sindacato costituzionale delle leggi, da parte della Corte suprema, ma manca il *referendum*; nella Germania di Bonn c'è la corte costituzionale, ma non c'è il *referendum*; in Svizzera esiste il *referendum*... (*Commenti all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Sansone*).

Se non le interessa, onorevole Sansone, non è obbligato ad ascoltare, ma l'argomento ha formato oggetto di larghi interventi.

SANSONE. Posso anche dissentire e manifestare il mio dissenso.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. In Svizzera, dicevo, c'è il *referendum*, ma non la corte costituzionale, perché il tribunale federale è cosa ben diversa dalla nostra Corte costituzionale. Tutti gli altri paesi occidentali non hanno né corte costituzionale né *referendum* (*Interruzione del deputato Faralli*), e tutti i paesi di democrazia popolare non hanno né corte costituzionale né *referendum* e neppure opposizione parlamentare. I parlamenti di quei paesi non sono molto più seri della camera dei fasci e delle corporazioni del regime fascista. Abbiamo letto, per esempio, che il bilancio dell'U. R. S. S., che ammonta non so a quante decine di miliardi di rubli, è stato approvato in poche ore; e tutto questo senza che nessuno da parte dell'estrema sinistra metta in dubbio la democrazia dei paesi orientali.

Il che significa quanto meno che la democrazia non è obbligatoriamente condizionata all'esistenza di particolari istituti.

NENNI PIETRO. Ma si parla di istituti costituzionali nel nostro paese.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Sto parlando degli istituti costituzionali nel nostro paese. (*Commenti all'estrema sinistra*).

NENNI PIETRO. Il Parlamento può discutere la Costituzione, non il Governo.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, tutto ciò che sto dicendo non lo dico per negare il dovere costituzionale (che per altro è in corso di attuazione) di creare gli istituti previsti dalla Costituzione e neppure per chiedere revisioni costituzionali, perché molti difetti — a mio avviso — potrebbero essere eliminati da una più corretta e più sensata prassi costituzionale; lo dico solo per dimostrare che non si viola la Costituzione,

non si nega la democrazia, se Parlamento e Governo accompagnano lo sviluppo costituzionale con la gradualità e la ponderazione che sono dettate dalle esperienze concrete di questi anni e soprattutto dalla realtà politica italiana.

In proposito non si può trascurare un fatto oggettivo, e cioè che la nostra Costituzione è sorta subito dopo il crollo di un regime totalitario. Tutto lo sforzo allora fu fatto per impedire il risorgere di una nuova dittatura e per limitare il potere dell'esecutivo. Non esiste costituzione al mondo che faccia al potere esecutivo una posizione più mortificante di quella della Costituzione italiana. E questo nel momento stesso in cui si chiede all'esecutivo prontezza di intervento e massime responsabilità per la gravità stessa dei problemi da risolvere.

Onorevoli colleghi, dibattere questi problemi, di cui per altro la pubblica opinione si occupa largamente, non significa sminuire la Costituzione o negare la democrazia. Anche per quanto si riferisce alla stessa indipendenza della magistratura, il ministro Zoli ha già pronto il disegno di legge che regola la costituzione del Consiglio superiore della magistratura; ma già in precedenza lo stesso ministro della giustizia ebbe ad affermare che l'indipendenza della magistratura risiede non nel Consiglio superiore della magistratura ma nella libertà di decidere autonomamente e nella indipendenza finanziaria dei giudici. La prima mai nessuno l'ha messa in dubbio, perché nessuno ha potuto mai accusare il Governo di interventi nell'attività giudicante della magistratura (*Commenti all'estrema sinistra*), mentre proprio l'attuale Governo ha attuato concretamente quello che non era stato mai fatto nei decenni passati: l'indipendenza finanziaria dei magistrati.

Se il Governo procede con ponderazione, con riflessione, nell'attuazione degli istituti costituzionali, è anche perché essi sono stati introdotti per la prima volta in Italia e per di più abbiamo introdotto contemporaneamente tutti gli istituti ritenuti, in astratto, salvaguardia della democrazia, cosa assolutamente senza precedenti storici. Ma tutto questo però è ancora ben poca cosa di fronte al fatto ben più grave della esistenza di un partito comunista e della pratica ch'esso fa degli istituti costituzionali. Chi non è oggi a favore della autonomie locali? Esse si trovano nei programmi di tutti i partiti. Numerosi oratori di parte comunista le hanno rivendicate contro gli attentati del Governo o dei suoi organi locali, e dei prefetti in particolare.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

Ebbene, onorevoli colleghi, ho qui una circolare del partito comunista, anzi della giunta di intesa del partito comunista e del partito socialista italiano, riguardante l'attività della cosiddetta « lega dei comuni democratici », nella quale si legge: « Al fine di evitare confusioni, si precisa che la lega ha lo scopo di « dirigere l'attività dei comuni » e quindi anche degli indipendenti, mentre le commissioni enti locali dei partiti e la giunta di intesa hanno quello di dirigere i compagni per garantire il giusto orientamento politico ». (*Commenti al centro e a destra*). Si tratta dunque di un'organizzazione politica per dirigere i comuni, i quali non sono organizzazioni di parte (*Commenti all'estrema sinistra*), ma enti pubblici.

NENNI PIETRO. E la democrazia cristiana non dà forse istruzioni ai suoi?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Si attenta all'autonomia dei comuni quando enti estranei alla volontà popolare, alla rappresentanza popolare, impongono la condotta amministrativa. Non è più il consiglio comunale espressione del suffragio popolare a determinare l'amministrazione di un comune, ma una « lega dei comuni democratici », organo di partiti e diretta da Roma. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

SANSONE. Dica quello che fanno i prefetti.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ha costituito oggetto di intervento specifico da parte di oratori di estrema sinistra, sia al Senato sia alla Camera, il compenso per i sindaci e per gli assessori.

Dichiarai al Senato che avrei considerato con la massima comprensione il problema. Riconosco infatti che in regime democratico non possa negarsi un compenso al sindaco se questi, non dotato di mezzi finanziari propri, per assolvere a un pubblico dovere, viene a soffrire un danno economico. Con ciò segnavo le ragioni della legittimità della concessione e i limiti. Ed ecco, invece, che nella circolare suddetta la « lega dei comuni democratici » « invita tutte le amministrazioni comunali socialcomuniste a votare il compenso per i sindaci, indipendentemente dal bisogno, ed anzi deplora coloro che vi rinunciano perché « qualora vi fossero compagni che non abbiano bisogno e sono restii dal farlo, devono recedere da tale posizione in quanto il loro atteggiamento danneggia gli altri che non possono farne a meno, perché soltanto una azione unitaria ci permetterà di ottenerne l'approvazione e — *dulcis in fundo* — perché i due partiti hanno deciso che una parte delle indennità

venga donata alle rispettive sezioni e federazioni dei partiti a cui appartengono i compagni che ne fruiscono. (*Vivi commenti al centro e a destra*). Sulla misura della spartizione — chiude la circolare — saranno tenute presenti le necessità dei compagni ad opera dei rispettivi partiti, pur restando fermo il dovere di corrispondere quanto più possibile ».

Ora, come volete che i pubblici poteri non tengano conto di questa realtà politica, di questa pratica dell'autonomia comunale, che tende ad annullarla in radice?

L'uso che delle libertà costituzionali fa il partito comunista costituisce un elemento ritardatore dello sviluppo democratico del paese, in tutti i settori; persino in materia di libertà religiosa, di cui hanno parlato il relatore e qualche altro oratore; la interferenza del partito comunista trasforma un problema di libertà di coscienza in speculazione politica e di disintegrazione dell'unità spirituale della nazione italiana. (*Interruzione del deputato Dugoni*). La prassi costituzionale comunista non solo costituisce un elemento ritardatore dello sviluppo democratico del paese, ma fa sorgere legittime preoccupazioni circa le sorti stesse della libertà; e molti si pongono il problema della stessa legittimità costituzionale di un partito come il comunista. Che cosa sia il partito comunista, io non devo spiegare qui agli onorevoli colleghi. Quali siano le sue finalità, quali i suoi legami esterni, ci è stato ricordato autorevolmente anche in questi ultimi giorni.

Due fatti sono certi. Da un canto, che il partito comunista ha come finalità l'abrogazione della Costituzione il giorno in cui arrivasse al potere. Programma apertamente enunciato, e così giustificato: « La Costituzione attuale è una costituzione borghese; il giorno che il proletariato, cioè il partito comunista, conquistasse il Governo avrebbe il diritto di sopprimerla, per far posto a una costituzione proletaria ». In fondo non è che la ripetizione di una vecchia tesi dei reazionari francesi del secolo scorso, i quali così dicevano ai democratici del tempo: « Chiediamo per noi la libertà, in nome dei vostri principi; in nome dei nostri principi, la negheremo a voi, il giorno in cui noi saremo al Governo ». (*Commenti*). Se la tesi è la stessa, il fenomeno oggi è più grave e più serio. Non si tratta, per quanto riguarda il partito comunista, di un moto spontaneo, autonomo, per cui sarebbe possibile, pensabile, anche una evoluzione, non fosse altro per il contatto colle correnti di pensiero della nazione in cui si sviluppa; così come è avvenuto per altri

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

movimenti o partiti rivoluzionari, che sono finiti per diventare addirittura conservatori.

Ma è la sudditanza, sono i legami politici e morali nei confronti di organizzazioni straniere che fanno capo a governi stranieri che rendono il fenomeno estremamente più grave e più difficile. (*Approvazioni al centro e a destra*). È forse il problema più arduo della democrazia di oggi. Il problema teorico della legittimità di esistenza della antitesi della democrazia può teoricamente risolversi come si vuole, negativamente o favorevolmente, quando un movimento antidemocratico non pesa nella vita pubblica.

Nel secolo scorso i governi combatterono i movimenti anarchici, e leggi draconiane furono fatte contro quei movimenti ritenuti estremamente pericolosi, per l'attività pratica. Oggi vi sono gli anarchici ma nessuno ne parla perché la loro azione non costituisce alcun pericolo per la vita nazionale, e la democrazia li può tollerare perché sufficientemente immunizzata contro il pericolo teorico.

In fondo, nella vita sociale avviene ciò che avviene nella vita degli individui. Un certo numero di tossine si trovano sempre nell'organismo umano, ma noi non ci curiamo di esse finché l'organismo non si sente diminuito nella sua efficienza o non teme di essere ucciso. Ebbene, il problema della legittimità del comunismo è diventato acuto perché siamo arrivati ad un punto di saturazione, per cui molti temono dell'avvenire della democrazia.

Dalla soluzione di questo problema dipende infatti l'avvenire dell'Italia come paese libero. Il comunismo esiste, è una realtà. Cause e responsabilità? Il Governo, dicono alcuni, è responsabile del pericolo comunista, perché avrebbe combattuto solo a parole contro il comunismo. Quali i rimedi suggeriti? « Eliminate la disoccupazione; essa è la causa principale del comunismo ». Potremmo dimostrare che anche questo non è vero. Un esempio fra tanti che si potrebbero citare; vi è in Italia un comune: popolazione 32 mila abitanti, salari pagati mensilmente 590 milioni con una media di reddito familiare dalle 100 alle 120 mila lire al mese; cinque cinematografi di cui il più piccolo di mille posti; condizioni economiche quindi assolutamente sane, nessun disoccupato: eppure i due terzi degli elettori votano comunista.

Le riforme sociali? Dai risultati elettorali, nei luoghi ove vi sono attuate le riforme sociali, molti hanno tratto il convincimento che le riforme sociali non servono a eliminare il comunismo.

Dalla destra ci dicono: « Lasciate fare a noi »; e dimenticano la triste esperienza da cui usciamo; dimenticano che dopo venti anni di dittatura ci siamo trovati con più comunisti di quanti non ne avesse trovato Mussolini al momento in cui salì al potere, e in più la disfatta.

La verità è che il comunismo è un fenomeno complesso, la sua forza dipende da fattori interni e da fattori internazionali; e che non bastano da sole le leggi a reprimerlo, anche perché dietro al movimento vi è un fatto umano. Dietro al comunismo non vi sono solo i mille attivisti, formati alla scuola di Mosca, e di cui un giorno mi parlava un rappresentante socialista, per spiegarmi la insufficienza del partito socialista italiano rispetto al partito comunista.

Dietro i capi comunisti, che sanno quello che vogliono e conoscono i legami internazionali, vi sono le masse operaie, le quali seguono il movimento parte per ignoranza o per paura (vi sono naturalmente anche i convinti) e parte perché attratti dalla speranza di un mondo migliore, facile a promettersi di fronte alle difficoltà presenti, e a garantirsi col miraggio della rapida conquista del potere da parte del comunismo.

Stabilizzare la democrazia significa favorire il processo di riconquista dei lavoratori alla democrazia, nella quale essi avranno le possibilità di tutti gli sviluppi. Quel che noi vogliamo non è rendere stagnante una situazione — come ha scritto l'onorevole Togliatti — ma consolidare un regime di libertà che è stato conquistato dopo lotte, sacrifici, lutti, e dolori.

In questa impresa ci vuole molto coraggio e molta pazienza. Noi riteniamo anzitutto che la democrazia debba valersi dei propri mezzi per difendere se stessa: la legge e la scheda.

Le leggi non hanno un valore assoluto, ma hanno un'importanza notevole, perché la certezza del diritto dà forza all'azione dello esecutivo.

Molti ci dicono: « Applicate le leggi vigenti, non avete bisogno di altre leggi. Perché la legge sulla stampa, la polivalente, la legge antischiopero? Bastano le disposizioni esistenti. Vi è il codice fascista; che cosa volete di più? ».

Ma dimenticano che l'evoluzione costituzionale italiana ha messo in forse molte delle disposizioni tuttora vigenti, e quanto siano facili le evasioni alle leggi, col motivo che esse appartengono al periodo fascista e che sono divenute incompatibili coi principi consacrati nella Costituzione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

In Germania, in regime democratico, sono stati condannati dai tribunali, recentemente, i promotori di uno sciopero politico, perché quei tribunali hanno ritenuto che lo sciopero nella sua accezione comune è l'astensione del lavoro per motivi economici. In Italia la norma che reprime lo sciopero politico è discussa, donde l'esigenza di creare una certezza del diritto in questa materia.

La legge sulla stampa, denunciata come tentativo di attacco alla democrazia... (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Tutti leggiamo ogni giorno la stampa e abbiamo modo, onorevoli colleghi, di constatare come l'autodisciplina sia un mito per quanto riguarda una certa parte della stampa italiana. (*Applausi al centro e a destra*). Quante menzogne, ingiurie, travisamenti sistematici dei fatti, quante denigrazioni non si compiono nei confronti di persone che sono investite delle più alte cariche, da parte di certa stampa? Vi è stata una sentenza di un giudice, la quale ha dichiarato che chiamare il Governo « governo di assassini » non costituisce reato! (*Interruzioni all'estrema sinistra*). È vero, onorevole Basso, che il tribunale ha riformato la sentenza, però vi è stato un giudice in Italia che ha potuto ritenere fatto lecito chiamare il governo del proprio paese « governo di assassini »! Non abbiamo bisogno di altri esempi per dimostrare come tutti oggi siamo alla mercé della stampa, all'arbitrio dei giornalisti e di una opposizione che usa ed abusa impunemente della libertà di stampa in maniera che definirei scandalosa; perché non esita neppure a stampare sui muri e sulle piazze i nomi dei cittadini per indicarli al disprezzo e all'odio pubblico. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Il Governo di fronte a questi fatti viene accusato di debolezza, e molti si domandano perché il Governo non interviene, e come possa tollerare una simile situazione. E non sanno che l'applicazione delle leggi non è compito solo del Governo, e che, nonostante le leggi vigenti, la democrazia non trova adeguata tutela, mentre un regime democratico non vive, se lascia al ludibrio quotidiano non solo le istituzioni ma gli uomini che in un certo momento incarnano le responsabilità massime del potere. (*Commenti all'estrema sinistra*).

SANSONE. Ne prenda nota, onorevole Saragat!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. È dunque attentare alla democrazia il chiedere che questa materia venga regolata, perché tutti sappiano i limiti del lecito e perché la magi-

stratura sia posta di fronte a una norma chiara da applicare? Noi roviniamo nella coscienza dei cittadini la democrazia, il suo alto valore, tollerando una situazione come la presente.

Quando il Governo, facendosi forte di questa esigenza, profondamente sentita dalla coscienza nazionale democratica, presenta al Parlamento una legge in proposito, ecco che esso viene immediatamente additato al disprezzo pubblico, come un governo reazionario negatore della democrazia. A proposito della cosiddetta « polivalente » giustamente è stato osservato che pochi di quelli che ne hanno parlato hanno letto il testo del disegno di legge. Non dirò che le disposizioni siano perfette e soddisfino tutte le esigenze, ma è la ragione della legge che conta; le singole disposizioni essendo sempre emendabili dal Parlamento.

Della legge elettorale parleremo quando verrà in discussione il progetto; ma, dato che molti oratori di estrema sinistra ne hanno parlato largamente, non posso fare a meno di accennarvi. Ho letto che in Polonia domenica si svolgeranno le elezioni con una lista unica dei tre partiti esistenti; e la cosa viene presentata dalla stampa comunista come segno di alta democrazia. Orbene, io non comprendo con quale logica si accusa noi di antidemocrazia solo perché favoriamo non la lista unica, ma il collegamento fra partiti che hanno in comune il rispetto delle basi fondamentali della democrazia, e al fine di conservare e stabilizzare le istituzioni democratiche.

E per altro, se la democrazia non si difende con questi mezzi, onorevoli colleghi, con quali altri mezzi si deve difendere? Se non possiamo valerci della legge, se non possiamo valerci degli stessi istituti democratici per difendere la democrazia, che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo attendere di combattere per le strade d'Italia, di insanguinare ancora una volta il nostro paese colla guerra civile? È questo che vogliamo evitare ed è per questo che operiamo sulla linea della difesa giuridica della democrazia. (*Applausi al centro e a destra*).

Onorevoli colleghi, il Governo non ignora l'azione del partito comunista, e potrei dire che ne sappiamo qualcosa di più degli oratori che l'hanno denunciata. Aggiungo che il Governo non solo è vigilante ma è pronto ad affrontare la minaccia ed a valersi di tutti i mezzi che le leggi gli consentono.

Ma la difesa della democrazia non è soltanto un problema di governo; deve essere impegno di tutti. Onorevole Basso, ella ieri

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

ha accusato il Governo della mancata attuazione della Costituzione e ha accusato tutti di favorire la reazione; nessuno si è salvato. Ma crede lei, ed il suo partito, di avere la coscienza a posto? (*Commenti all'estrema sinistra*). Non crede di aver cooperato — lo domando a lei, se è democratico, come spero e mi auguro — a creare questo stato di incertezza della vita politica italiana, potenziando una forza politica che indubbiamente è antidemocratica e antiliberalista? Ella non pensa che la democrazia si difenderebbe meglio isolando la forza politica antidemocratica? La difesa della democrazia, ripeto, è compito non soltanto del Governo ma di tutti gli italiani, ed è a tutti gli italiani che noi ci rivolgiamo. I comunisti credono che, a mano a mano che essi aumentano di numero, si avvicinano la loro ora. Ebbene, onorevoli colleghi, io penso che più il pericolo di una conquista del potere da parte dei comunisti diventa attuale e più potrebbe avvicinarsi la fine del partito comunista.

Noi rivolgiamo l'appello a tutti gli italiani amanti della libertà, e diciamo loro che la libertà è in pericolo soltanto se gli uomini liberi non sapranno compiere il proprio dovere. (*Approvazioni al centro e a destra*). La libertà è nelle mani degli uomini liberi.

Il Governo farà, come ha fatto in questi anni, il proprio dovere. Non vi è bisogno di ricordare quel che abbiamo fatto. Onorevoli colleghi, dopo la liberazione ebbi occasione di recarmi in aereo in alta Italia insieme col compianto Presidente Bonomi e coll'onorevole De Gasperi, allora ministro del Governo Bonomi. Sull'aeroporto a rendere gli onori al Governo d'Italia stava schierato un reparto di polizia che portava un bracciale con falce e martello, e che salutò col pugno chiuso. (*Commenti al centro e a destra*). Molto lontano appare quel tempo, e oggi nessuno oserebbe pensare ad una simile cosa. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, i potenti sono prepotenti soprattutto coi deboli. Le parole che ci sono venute di recente dal capo di uno Stato, mentre hanno impresso il suggello a una verità nota, non hanno fatto che ripetere posizioni già di altri potentati, che un tempo si chiamarono Bismarck o Guglielmo II, Hitler o Mussolini. Ai loro tempi essi sembravano uomini contro cui vano sarebbe stato soltanto il pensiero di lottare; eppure la libertà ha trionfato contro di essi. Noi abbiamo la certezza che la libertà d'Italia trionferà contro le minacce dei nuovi poten-

tati del mondo! (*Vivissimi, prolungati applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Quelli degli onorevoli Lombardi Colini Pia, Cinciari Rodano Maria Lisa, Grazia, De Maria e Almirante sono già stati letti nel corso di questa seduta. Si dia lettura degli altri ordini del giorno.

FABRIANI, Segretario, legge:

La Camera,

nell'attesa della emanazione della nuova legge sull'ordinamento comunale e provinciale,

chiede al Governo

di impartire opportune direttive affinché i prefetti, nella applicazione delle leggi comunali e provinciali precostituzionali, rispettino il principio dell'autonomia dei comuni e delle province, nella doverosa osservanza del fondamentale disposto degli articoli 5 e 128 della Costituzione.

PAOLUCCI, BORIONI.

La Camera,

considerato che i prefetti della Repubblica fanno sistematico ricorso alla norma dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, al fine di emettere ordinanze limitative o addirittura soppressive dell'esercizio di diritti civili e politici garantiti ai cittadini dalla Costituzione,

chiede al Governo

di impartire opportune istruzioni affinché i prefetti desistano dall'anzidetto sistema altamente lesivo, nella loro essenza, dei diritti e delle libertà costituzionali.

BORIONI.

La Camera

richiede al Governo la presentazione dei documenti di cui all'articolo 102 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, riferibilmente al decorso anno 1951.

COSTA.

La Camera,

pur apprezzando lo sforzo del Ministero dell'interno per aumentare, nel bilancio di previsione 1952-53, le spese contemplate ai capitoli 78, 135, 136, ritiene che le somme previste siano ancora insufficienti di fronte alle effettive esigenze dell'assistenza pubblica e fa voti affinché esse vengano adeguatamente aumentate.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

In modo speciale auspica siano duplicati gli stanziamenti relativi:

- a) all'assistenza estiva ed invernale dei minori bisognosi,
- b) all'integrazione dei bilanci degli ECA,
- c) alla maggiorazione sul trattamento assistenziale complessivo a favore degli iscritti nelle liste dei poveri.

VALANDRO GIGLIOLA, PAVAN.

La Camera,

consapevole delle gravi condizioni in cui si trova ancora una parte di lavoratori agricoli delle zone di recente colpite dall'alluvione, particolarmente nel Polesine Rovigo,

invita il Governo

a prendere di urgenza misure adeguate per la concessione di sussidi straordinari per tutto il periodo invernale, affinché ai disoccupati, che tutto hanno perduto a causa dell'alluvione, sia assicurato, assieme alle loro famiglie, un minimo per vivere.

CAVAZZINI.

La Camera,

considerata la grave situazione di numerosissimi comuni soppressi dal fascismo, che dal 1946 invocano la loro ricostruzione;

constatato che molti progetti di legge in proposito sono giacenti per la sospensiva del marzo 1951,

ritiene indispensabile che, anche in vista delle prossime consultazioni elettorali, sia data una sollecita soluzione e pertanto

invita il Governo

anche in armonia agli impegni assunti, a provvedere perché la procedura per la ricostruzione dei comuni venga attuata con la massima urgenza.

LONGONI, VICENTINI, BERTI GIUSEPPE
fu Giovanni.

La Camera,

considerati i gravi inconvenienti derivanti alla libertà del lavoro in quelle provincie ove, praticamente, tale funzione, sebbene regolata dalle leggi 29 aprile 1949, numero 264 e 21 agosto 1949, n. 586, è concentrata nelle mani di una sola organizzazione di parte,

invita il ministro dell'interno a richiamare i comuni al loro obbligo di provvedere immediatamente i locali idonei per l'amministrazione del collocamento di Stato, distinti e separati da quelli delle camere del lavoro o di altre organizzazioni sindacali di parte,

nonché a sorvegliare che le disposizioni emanate dagli uffici provinciali del lavoro vengano affissi e resi pubblici all'esterno e nelle sedi del collocamento di Stato e non esclusivamente, come di sovente ora avviene in determinate province, nelle sedi delle organizzazioni sindacali di parte, e ciò allo scopo di impedire che si ingeneri nel lavoratore il concetto errato che le organizzazioni sindacali di parte siano investite dallo Stato di una funzione che non hanno, né debbono assolutamente avere.

GORINI.

La Camera invita il Governo a prendere i provvedimenti necessari a ristabilire nella provincia di Udine il godimento delle libertà garantite dalla Costituzione, libertà che vengono da mesi sistematicamente negate dall'opera delle autorità locali.

BELTRAME.

La Camera,

constatato che, anche senza l'approvazione del disegno di legge n. 1717 portante il titolo « Assegnazione di lire 5 miliardi da ripartirsi in cinque esercizi successivi per il rinnovamento del materiale automobilistico e dei natanti della pubblica sicurezza », è avvenuto che per tre esercizi consecutivi è già stata iscritta sul bilancio del Ministero dell'interno la quota annuale straordinaria di un miliardo di lire;

tenendo presente che per la specifica voce succitata provvede lo stanziamento annuale ordinario,

invita il Governo

a ritirare il disegno di legge n. 1717 ed a provvedere, in sua vece, ad emettere altro disegno di legge per regolare in modo definitivo la questione del pagamento dei diritti degli appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, maturati dal 25 aprile 1945 al 31 gennaio 1948 e riconosciuti da una sentenza del Consiglio di Stato.

AUDISIO.

La Camera,

in considerazione del fatto che taluni comandanti di stazione dei carabinieri nella vigilanza e nella applicazione della legge, seguono un criterio discriminatorio a seconda del colore politico dei cittadini,

impegna il Governo

a provvedere perché simili abusi abbiano a cessare ed a garantire ai cittadini l'egualianza dei diritti davanti alla legge.

BIGIANDI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

La Camera impegna il Governo a richiamare i prefetti e i questori alla osservanza delle decisioni della magistratura, affinché più non accada che tali autorità continuino ad opporsi all'affissione e alla distribuzione di manifesti, anche quando i magistrati, a correzione delle decisioni delle autorità di polizia, abbiano autorizzato tale affissione e distribuzione.

REALI.

La Camera,

constatato che le autorità governative di Siena tendono a restringere e ostacolare l'attività di alcuni partiti e organizzazioni democratiche con frequenti divieti e ordinanze, quali ad esempio:

1°) l'applicazione di un ordinanza, sulla stampa, di tipo fascista, senza che ricorrano gli estremi previsti dalla legge;

2°) la proibizione sistematica, con la sola eccezione per i parlamentari, dell'uso dell'altoparlante nelle manifestazioni e nei comizi indetti dai partiti di sinistra;

3°) la persistente proibizione di numerosi comizi domenicali dell'opposizione al solo scopo di limitarne l'attività;

considerato, che in tutta la provincia non esiste alcuna particolare situazione, da giustificare tali provvedimenti che, oltre ad essere in aperto contrasto con tassative norme della Costituzione, creano uno stato di malcontento in vari strati della pubblica opinione,

invita il Governo

a prendere gli opportuni provvedimenti affinché cessino gli abusi di potere delle dette autorità e venga ristabilita la normale legalità in quella provincia.

COPPI ILIA, BAGLIONI, PUCCETTI.

La Camera

invita il ministro dell'interno ad esaminare le modalità per l'istituzione del riposo settimanale, necessità fisiologica, per gli agenti ed i funzionari di pubblica sicurezza.

MAZZA, LEONE.

La Camera,

considerato che il divieto fatto all'A.N.P.I. di tenere comizi in occasione di alcune manifestazioni patriottiche, suona offesa a tutti coloro che hanno combattuto per la liberazione della patria,

invita il Governo

a provvedere affinché tali divieti non abbiano più luogo.

CHINI COCCOLI IRENE.

La Camera,

constatato che, come riconosciuto nella esposizione dell'onorevole relatore, il bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, risulta inadeguato ad assicurare quelle previdenze che lo Stato ha disposto in favore dei profughi di guerra;

riconoscendo che la riduzione dei fondi erogati dal tesoro ha reso e rende praticamente inoperante la legge 4 marzo 1952, n. 137, che regola il trattamento assistenziale della categoria e, oltre a determinare ingiustificate sospensioni e ritardi nella corrispondenza del sussidio giornaliero che costituisce per i profughi l'unica fonte di sostentamento, ha portato anche ad una ingiustificabile riduzione della spesa prevista per l'assistenza sanitaria e farmaceutica,

invita il Governo

a voler con urgenza provvedere alle integrazioni di bilancio indispensabili per ovviare agli inconvenienti citati e per rendere finalmente possibile, ad otto mesi dalla sua pubblicazione, quella organica ed effettiva applicazione della legge 24 marzo 1952, n. 137, che, tanto attesa dagli interessati, fu approvata dal Parlamento come doveroso riconoscimento della particolare situazione della categoria e nell'intento di alleviare la durezza delle condizioni di vita di cittadini laboriosi e fedeli alla loro patria, che, dopo una decennale odissea, ancora sopportano le conseguenze della guerra.

LUPIS.

La Camera,

considerato che le limitazioni della libertà di riunione esercitate dalla questura e prefettura di Modena nei confronti degli organismi democratici, sono lesive delle norme costituzionali,

invita il Governo

ad intervenire affinché sia rispettato l'esercizio delle libertà costituzionali.

CREMASCHI OLINDO.

La Camera,

consapevole che la grave situazione che si verifica in Sicilia è dovuta essenzialmente alla mancata applicazione dell'articolo 44 della Costituzione;

constatato che esiste ormai dal 27 dicembre 1950 la legge sulla riforma agraria, che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

fissa il limite della proprietà privata a 200 ettari, emanata dall'Assemblea regionale della Sicilia;

considerato che i motivi di perturbamento ancora persistono per la irrisorietà delle assegnazioni di terra ai braccianti ed ai contadini in applicazione della detta legge;

considerato che già si è nel periodo della semina ed inoltre che si sono verificati degli atti arbitrari nei confronti dei contadini e dei braccianti, i quali vogliono solo lavorare la terra;

invita il Governo a prendere i provvedimenti non contro i braccianti ed i contadini, ma contro chi ritarda la piena applicazione della legge stessa.

SALA.

La Camera,

considerata la fondamentale funzione degli organi di polizia e la necessità di garantire loro una vita decorosa e serena,

fa voti

che il Governo voglia emanare le opportune disposizioni e predisporre le norme di legge atte ad assicurare agli appartenenti alle forze di polizia:

1°) il riposo festivo ed un orario di lavoro conforme alle esigenze della loro personalità;

2°) un migliore trattamento economico.

LEONE, MAZZA.

La Camera,

considerato che la legge di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, posta in essere dal passato regime, non si addice più in molte sue parti — prima fra tutte quella che riguarda l'istituto del confino — alle norme del vivere democratico sancite dalla Costituzione,

invita il Governo:

a presentare al Parlamento, con carattere di urgenza, un nuovo testo unico delle leggi di pubblica sicurezza da sostituire a quell'altro fascista ancor oggi in vigore, in modo che possa essere approvato dalle Camere e reso operante, prima che siano indette le elezioni politiche della primavera del 1953;

a sospendere immediatamente l'attività delle commissioni provinciali per l'assegnazione al confino, onde porre termine a misure di polizia che si concretano in pene restrittive della libertà del cittadino, inflitte in seguito ad accuse raccolte dalla voce pubbli-

ca, ed a giudizio di organi collegiali in cui predominano i rappresentanti della pubblica sicurezza.

CUTTITA.

La Camera,

convinta che i compiti che incombono all'ente comunale di assistenza di Brindisi per l'assistenza continuativa in favore dei bisognosi della città, dei pescatori disoccupati per forza, e per l'istituendo « asilo di mendicizia » (resosi indispensabile per rendere meno penosa la vita di tanti poveri vecchi lavoratori brindisini, senza alcun sostegno), non possono essere assolti con le entrate dell'ente assolutamente inadeguate ed insufficienti, ma sono necessariamente condizionati da un congruo contributo integrativo dello Stato,

invita il Governo

a mettere a disposizione dell'ente comunale di assistenza di Brindisi — per l'anno in corso — la somma di lire 60 milioni.

SEMERARO SANTO.

La Camera,

considerato che l'attuale composizione delle Giunte provinciali amministrative, oltre a non conciliarsi con i principi di un ordinamento democratico, compromette — in pratica — la effettiva autonomia dei comuni e delle provincie,

invita il Governo

ad assumere, con urgenza, le opportune iniziative, in sede legislativa, affinché la maggioranza dei membri delle Giunte suddette sia di designazione degli organi delle amministrazioni locali democraticamente eletti.

DUGONI, NEGRI.

La Camera,

attesa la constatata insufficienza della recente riforma delle norme per la finanza degli enti locali,

invita il Governo

a provvedere quanto prima alla presentazione di un disegno di legge per una adeguata revisione di tali norme e per una veramente definitiva sistemazione della situazione finanziaria, sempre più grave e precaria, dei comuni, delle provincie e degli altri enti locali.

GHISLANDI, MATTEUCCI.

La Camera,

constatato che gran parte dell'attività del Ministero dell'interno è volta ad un con-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

tinuo e sistematico intervento dell'autorità governativa per deprimere e comprimere la libera iniziativa delle amministrazioni comunali e provinciali in ispregio all'articolo 128 della Costituzione, che riconosce l'autonomia di questi enti,

deplora un tale atteggiamento e passa all'ordine del giorno.

MATTEUCCI.

La Camera fa voti perché — prima del suo naturale scioglimento — il Governo voglia portare all'esame di essa il provvedimento legislativo riguardante lo stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali.

* LARUSSA.

La Camera,

considerato il costante, impegnativo lavoro degli ufficiali e agenti della forza pubblica — pubblica sicurezza e carabinieri — che, specialmente nelle grandi città, sono costretti al ritmo di oltre 12 ore lavorative al giorno, compresa la domenica,

considerata la necessità, dal punto di vista giuridico e morale, di alleviare tale lavoro, riducendolo a limiti uguali a quelli degli altri dipendenti statali,

nell'esprimere a questi funzionari, tanto benemeriti dello Stato, la riconoscenza del Parlamento e della nazione per la loro silenziosa, spesso pericolosa opera,

fa voti

perché il Governo voglia rivedere i regolamenti in modo che sia garantito per tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine il rispetto delle ore legali lavorative e del riposo festivo, procedendo se occorre, a congruo aumento dei rispettivi organici.

CASERTA.

La Camera afferma che debbono essere garantite effettivamente anche agli acattolici la libertà di coscienza e di culto (pubblico o privato, individuale o collettivo) e la libertà di propaganda religiosa.

BOGONI.

La Camera

invita il Governo

ad assicurare ovunque l'esercizio dei diritti democratici sanciti dalla Costituzione, e in particolare a disporre che tali diritti siano rispettati nella provincia di Udine, e che ivi la prefettura e gli organi della pubblica sicu-

rezza usino delle facoltà discrezionali — che consentono loro in casi affatto eccezionali di imporre limitazioni dei diritti stessi a tutela dell'ordine pubblico — nei soli casi specifici, effettivamente eccezionali, di particolare contingenza che risulti espressamente motivata, e in ogni caso con criteri non dissimili dalle altre provincie, secondo l'invalidabile norma della imparzialità e dell'eguaglianza.

LUZZATTO, MALAGUGINI, GHISLANDI,
BOGONI, DE MARTINO FRANCESCO,
COSTA.

La Camera,

preso atto che è ormai matura nella pubblica opinione la coscienza che un'opera di prevenzione e di tutela assicurerebbe nella lotta contro il traviamiento giovanile risultati migliori di quelli finora conseguiti coi sistemi repressivi;

in attesa che abbia definitiva sanzione parlamentare una proposta di legge che mira ad abolire la regolamentazione della prostituzione,

invita il Governo

a costituire un corpo femminile di assistenti di polizia che vigili sui minori travati o in via di traviamiento e sulle donne di cattivi costumi, onde aiutarne il ritorno a una vita onesta e il reinserimento nella vita sociale.

BIANCHINI LAURA.

La Camera,

constatato che il funzionamento delle Giunte provinciali amministrative ha dato e dà luogo a serie e fondate lagnanze per scarsa sensibilità verso le esigenze degli enti locali e talvolta anche per inammissibili parzialità;

ritenuto che gli inconvenienti denunciati derivano soprattutto dall'attuale composizione di tali organi, non conforme con il vigente ordinamento democratico,

invita il Governo

a predisporre un disegno di legge in forza del quale, nella composizione delle Giunte provinciali amministrative, l'elemento elettivo sia numericamente prevalente su quello d'origine burocratica, e ciò in armonia con quanto predisposto, per l'organo regionale di controllo, nel disegno di legge per l'ordinamento regionale, già approvato dalla Camera dei deputati.

TURCHI, NASI, TAROZZI, BOTTONELLI,
MARABINI, CINCIARI RODANO MARIA
LISA, MESSINETTI, GRAZIA.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

La Camera,

constatate le ripetute richieste avanzate da vari settori dell'Assemblea, di conoscere come siano erogati i fondi agli enti assistenziali (E.C.A.);

ritenuto che esse esprimono la esigenza diffusa nel Parlamento e nel paese che sia assicurata la valutazione attenta dei bisogni di ogni provincia e di ogni comune e l'assoluta imparzialità nella distribuzione dei fondi per l'assistenza;

fa voti perché fino dall'esercizio in corso la erogazione di essi, tanto in sede ministeriale che in sede provinciale, sia fatta in base al parere di commissioni rappresentative da costituire con la partecipazione dei comuni e degli enti assistenziali designati dalle loro associazioni unitarie (ANCI e ANEA);

invita il Governo a rendere pubblici i dati relativi alla ripartizione dei fondi stessi tra le provincie, ordinando ai prefetti di provvedere alla pubblicazione di quelli di loro competenza.

BERTAZZONI, TURCHI, NASI, TAROZZI,
BOTTONELLI, MARABINI, VIVIANI LUCIANA, CINCIARI RODANO MARIA LISA,
MESSINETTI, GIAVI, LOPARDI, RICCI
GIUSEPPE, PERRONE CAPANO, GRAZIA.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non posso accettare l'ordine del giorno Paolucci e nemmeno l'ordine del giorno Borioni.

All'onorevole Costa ho già assicurato l'adempimento di quanto chiede col suo ordine del giorno.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Valandro Gigliola.

Non accetto l'ordine del giorno Cavazzini.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Longoni. La questione non dipende esclusivamente dal Governo: ci auguriamo che il Parlamento approvi la proposta di legge Rosati per risolvere il problema.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Gorini.

Non accetto l'ordine del giorno Beltrame.

Non accetto l'ordine del giorno Audisio.

Non accetto l'ordine del giorno Bigiandi, perché i fatti denunciati non sono veri.

Non accetto l'ordine del giorno Reali.

Non accetto l'ordine del giorno Coppi Ilia.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Mazza e Leone.

Non accetto l'ordine del giorno Chini Coccoli Irene.

Accetto l'ordine del giorno Lupis come raccomandazione. Mi sono raccomandato al Tesoro per i fondi.

Non accetto l'ordine del giorno Cremaschi Olindo.

Non accetto l'ordine del giorno Sala, che non è di competenza del Governo, ma della regione siciliana.

Accetto senz'altro l'ordine del giorno Leone e Mazza.

Non posso accettare l'ordine del giorno Cuttitta. C'è una sentenza della Cassazione a sezioni unite che riconosce la piena legittimità delle disposizioni vigenti, in materia di confino di polizia. Comunque il fenomeno è assolutamente secondario, e mi riporto a quanto ho dichiarato ampiamente al Senato su questa materia. Prego l'onorevole Cuttitta di leggere il testo del discorso e troverà piena soddisfazione alle sue esigenze.

Non accetto l'ordine del giorno Semeraro Santo. Posso dare affidamento che esaminerò la questione con benevolenza, ma non posso prendere impegno di dare 60 milioni alle istituzioni raccomandate.

La materia che forma oggetto dell'ordine del giorno Dugoni è all'esame del Governo, ma non posso prendere impegni precisi. Mi auguro che l'onorevole Dugoni si accontenti di questi affidamenti.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Ghislandi, mi rimetto alle dichiarazioni rese in Senato in materia di finanza locale.

Non posso accettare l'ordine del giorno Matteucci.

La materia che forma oggetto dell'ordine del giorno Larussa è all'esame del Parlamento e mi auguro che il disegno di legge relativo sia presto approvato. Il Governo farà quanto gli è possibile in questo senso.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Caserta, analogo a quello degli onorevoli Leone e Mazza.

Non accetto l'ordine del giorno Bogoni, per lo spirito che lo anima.

Non accetto nemmeno l'ordine del giorno Luzzatto.

Quanto all'ordine del giorno Bianchini Laura, rendo noto che il « corpo femminile » è previsto dalla legge Merlin. Con l'approvazione di questa, il Governo provvederà nel senso indicato dalla onorevole Bianchini.

Sono d'accordo con le richieste contenute nell'ordine del giorno Lombardi Colini Pia; ma evidentemente occorre il parere del Tesoro, comportando l'accoglimento della richiesta ben 500 milioni di spesa. Io farò quanto è possibile per ottenerli, ma natu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

ralmente non posso prendere dinanzi alla Camera impegni che non rientrano nella mia competenza.

Non accetto gli ordini del giorno Cinciari Rodano Maria Lisa, Turchi, Grazia, Bertazzoni.

Quanto all'ordine del giorno De Maria, mi permetto osservare che non occorrono misure nuove nel senso richiesto, in quanto il Governo è già in condizione di provvedere a tali esigenze.

Non accetto l'ordine del giorno Almirante.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Paolucci?

PAOLUCCI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Poiché gli onorevoli Borioni e Costa non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei rispettivi ordini del giorno.

Onorevole Valandro Gigliola?

VALANDRO GIGLIOLA. Mi rendo conto come il ministro non possa prendere impegni in un bilancio di previsione, e pertanto non insisto a che il mio ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cavazzini non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Longoni?

LONGONI. Ringrazio l'onorevole ministro, e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gorini?

GORINI. Ringrazio, e non insisto.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Beltrame e Audisio non sono presenti, s'intende che abbiano rinunciato alla votazione dei rispettivi ordini del giorno.

Onorevole Bigiandi?

BIGIANDI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Reali non è presente: s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Coppi Ilia?

COPPI ILIA. Onorevole Presidente, mi meraviglio che il ministro non abbia spiegato i motivi per cui non accetta il mio ordine del giorno: insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Mazza?

MAZZA. Onorevole Presidente, noi prendiamo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro nel quale abbiamo piena fiducia e, sicuri come siamo che farà quanto gli sarà

possibile, lo ringraziamo. Non insistiamo neppure per il successivo ordine del giorno Leone-Mazza.

PRESIDENTE. Onorevole Chini Coccoli Irene?

CHINI COCCOLI IRENE. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Lupis?

LUPIS. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cremaschi Olindo?

CREMASCHI OLINDO. Insisto, dato che il ministro non ha spiegato le ragioni per cui non accoglie il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Sala?

SALA. Nel mio ordine del giorno io invito il Governo ad applicare la legge: ora, se non lo accetta, ciò lascia supporre che esso desidera che la legge non venga applicata. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Sala, il suo invito presuppone che il Governo non faccia applicare la legge, mentre il Governo è persuaso, invece, di farla applicare ed è per questo che non accetta il suo ordine del giorno. Sembra, fra l'altro, che il suo ordine del giorno si richiami piuttosto al governo regionale che non a quello centrale.

SALA. Sì, però il governo regionale dipende da quello centrale. Insisto, comunque, per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Cuttitta?

CUTTITTA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Semeraro Santo?

SEMERARO SANTO. Ringrazio, e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Dugoni?

DUGONI. Prendo atto degli affidamenti avuti e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ghislandi?

GHISLANDI. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Matteucci?

MATTEUCCI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caserta?

CASERTA. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Larussa non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Bogoni?

BOGONI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Luzzatto?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

LUZZATTO. Se il ministro avesse detto di accogliere il mio ordine del giorno come raccomandazione, lo avrei ritirato. Chiedo la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Poiché l'onorevole Laura Bianchini non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Lombardi Colini?

LOMBARDI COLINI PIA. Non insisto, ringrazio e confido nell'azione del ministro nel senso auspicato.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Cinciari Rodano Maria Lisa non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Turchi?

TURCHI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Turchi, insiste sull'ordine del giorno Grazia, di cui ella è cofirmatario?

TURCHI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Turchi, insiste anche per la votazione dell'ordine del giorno Bertazzoni, di cui ella è cofirmatario?

TURCHI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole De Maria?

DE MARIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Almirante non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Passiamo ai voti.

Gli ordini del giorno che porrò successivamente in votazione non sono stati accettati dal Governo.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Paolucci:

« La Camera,

nell'attesa della emanazione della nuova legge sull'ordinamento comunale e provinciale.

chiede al Governo

di impartire opportune direttive affinché i prefetti, nella applicazione delle leggi comunali e provinciali precostituzionali, rispettino il principio dell'autonomia dei comuni e delle province, nella doverosa osservanza del fondamentale disposto degli articoli 5 e 128 della Costituzione ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bigiandi:

« La Camera,

in considerazione del fatto che taluni comandanti di stazione dei carabinieri, nella vi-

gilanza e nella applicazione della legge, seguono un criterio discriminatorio a seconda del colore politico dei cittadini,

impegna il Governo

a provvedere perché simili abusi abbiano a cessare ed a garantire ai cittadini l'egualianza dei diritti davanti alla legge ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Coppi Ilia:

« La Camera,

constatato che le autorità governative di Siena tendono a restringere e ostacolare l'attività di alcuni partiti e organizzazioni democratiche con frequenti divieti e ordinanze, quali ad esempio:

1°) l'applicazione di un ordinanza sulla stampa, di tipo fascista, senza che ricorrano gli estremi previsti dalla legge;

2°) la proibizione sistematica, con la sola eccezione per i parlamentari, dell'uso dell'altoparlante nelle manifestazioni e nei comizi indetti dai partiti di sinistra;

3°) la persistente proibizione di numerosi comizi domenicali dell'opposizione al solo scopo di limitarne l'attività;

considerato che in tutta la provincia non esiste alcuna particolare situazione, da giustificare tali provvedimenti che, oltre ad essere in aperto contrasto con tassative norme della Costituzione, creano uno stato di malcontento in vari strati della pubblica opinione,

invita il Governo

a prendere gli opportuni provvedimenti affinché cessino gli abusi di potere delle dette autorità e venga ristabilita la normale legalità in quella provincia ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Chini Cocoli Irene.

« La Camera,

considerato che il divieto fatto all'A. N. P. I. di tenere comizi in occasione di alcune manifestazioni patriottiche suona offesa a tutti coloro che hanno combattuto per la liberazione della patria,

invita il Governo

a provvedere affinché tali divieti non abbiano più luogo ».

(Non è approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cremaschi Olindo:

« La Camera,

considerato che le limitazioni della libertà di riunione esercitate dalla questura e prefettura di Modena, nei confronti degli organismi democratici, sono lesive delle norme costituzionali,

invita il Governo

ad intervenire affinché sia rispettato l'esercizio delle libertà costituzionali ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Sala:

« La Camera,

consapevole che la grave situazione che si verifica in Sicilia è dovuta essenzialmente alla mancata applicazione dell'articolo 44 della Costituzione;

constatato che esiste ormai dal 27 dicembre 1950 la legge sulla riforma agraria, che fissa il limite della proprietà privata a 200 ettari, emanata dall'assemblea regionale della Sicilia;

considerato che i motivi di perturbamento ancora persistono per la irrisorietà delle assegnazioni di terra ai braccianti ed ai contadini in applicazione della detta legge;

considerato che già si è nel periodo della semina ed inoltre che si sono verificati degli atti arbitrari nei confronti dei contadini e dei braccianti, i quali vogliono solo lavorare la terra;

invita il Governo a prendere i provvedimenti non contro i braccianti ed i contadini, ma contro chi ritarda la piena applicazione della legge stessa ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cuttitta:

« La Camera,

considerato che la legge di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773, posta in essere dal passato regime, non si addice più in molte sue parti — prima fra tutte quella che riguarda l'istituto del confino — alle norme del vivere democratico sancite dalla Costituzione,

invita il Governo:

a presentare al Parlamento, con carattere di urgenza, un nuovo testo unico delle leggi di pubblica sicurezza da sostituire a quello fascista ancor oggi in vigore, in modo che possa essere approvato dalle Camere e

reso operante, prima che siano indette le elezioni politiche della primavera del 1953;

a sospendere immediatamente l'attività delle commissioni provinciali per l'assegnazione al confino, onde porre termine a misure di polizia che si concretano in pene restrittive della libertà del cittadino, inflitte in seguito ad accuse raccolte dalla voce pubblica, ed a giudizio di organi collegiati in cui predominano i rappresentanti della pubblica sicurezza ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Bogoni:

« La Camera afferma che debbono essere garantite effettivamente anche agli acattolici la libertà di coscienza e di culto (pubblico o privato, individuale o collettivo) e la libertà di propaganda religiosa ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Luzzatto-Malagugini:

« La Camera,

invita il Governo

ad assicurare ovunque l'esercizio dei diritti democratici sanciti dalla Costituzione, e in particolare a disporre che tali diritti siano rispettati nella provincia di Udine, e che ivi la prefettura e gli organi della pubblica sicurezza usino delle facoltà discrezionali — che consentono loro in casi affatto eccezionali di imporre limitazioni dei diritti stessi a tutela dell'ordine pubblico — nei soli casi specifici, effettivamente eccezionali, di particolare contingenza che risulti espressamente motivata, e in ogni caso con criteri non dissimili dalle altre provincie, secondo l'invalidabile norma della imparzialità e dell'eguaglianza ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Turchi-Nasi:

« La Camera,

constatato che il funzionamento delle giunte provinciali amministrative ha dato e dà luogo a serie e fondate lagnanze per scarsa sensibilità verso le esigenze degli Enti locali e talvolta anche per inammissibili parzialità;

ritenuto che gli inconvenienti denunciati derivano soprattutto dall'attuale composizione di tali organi, non conforme con il vigente ordinamento democratico,

invita il Governo

a predisporre un disegno di legge in forza del quale, nella composizione delle giunte provin-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

ciali amministrative, l'elemento elettivo sia numericamente prevalente su quello d'origine burocratica, e ciò in armonia con quanto predisposto, per l'organo regionale di controllo, nel disegno di legge per l'ordinamento regionale, già approvato dalla Camera dei deputati ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno
Grazia-Turchi:

« La Camera,

constatato che l'attuale composizione della Commissione centrale per la finanza locale, a causa della eccessiva preminenza numerica degli elementi burocratici, dimostra insufficiente comprensione per le esigenze degli Enti locali e non offre sufficienti garanzie di obbiettività,

fa voti

affinché il Governo predisponga apposito disegno di legge in forza del quale il numero dei rappresentanti dei comuni e delle provincie sia congruamente aumentato e ne sia riservata la designazione alle associazioni unitarie degli enti stessi, Unione delle provincie d'Italia e Associazione nazionale dei comuni italiani ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno
Bertazzoni:

« La Camera,

constatate le ripetute richieste avanzate da vari settori dell'Assemblea, di conoscere come siano erogati i fondi agli enti assistenziali (E. C. A.);

ritenuto che esse esprimono la esigenza diffusa nel Parlamento e nel Paese che sia assicurata la valutazione attenta dei bisogni di ogni provincia e di ogni comune e l'assoluta imparzialità nella distribuzione dei fondi per l'assistenza;

fa voti perché fino dall'esercizio in corso la erogazione di essi, tanto in sede ministeriale che in sede provinciale, sia fatta in base al parere di commissioni rappresentative da costituire con la partecipazione dei comuni degli enti assistenziali designati dalle loro associazioni unitarie (A. N. C. I. e A. N. E. A.);

invita il Governo a rendere pubblici i dati relativi alla ripartizione dei fondi stessi tra le provincie, ordinando ai prefetti di provvedere alla pubblicazione di quelli di loro competenza ».

(Non è approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1952-53, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2965).

(Sono approvati tutti i capitoli, da 1 a 139, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1952-53, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 13.942.350.000.

Debito vitalizio, lire 6.033.000.000.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 165.500.000.

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 53.500.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 56.153.500.000.

Spese per gli affari di culto, lire 88.419.990.

Spese per l'assistenza pubblica, lire 7.542.000.000.

Totale della categoria I. *Spesa ordinaria*, lire 83.978.269.990.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 7.200.000.

Spese per l'Amministrazione civile, lire 572.790.055.

Spese per i servizi degli Archivi di Stato, lire 1.900.000.

Spese per la sicurezza pubblica, lire 1.450.000.000.

Spese per gli affari di culto, lire 2.500.000.

Spese per i servizi antincendi e della protezione antiaerea, lire 43.000.000.

Spese per l'assistenza pubblica, lire 26.056.829.355.

Totale della categoria I. *Spesa straordinaria*, lire 28.134.219.410.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Estinzione di debiti, lire 71.612.

Anticipazioni diverse, lire 200.000.000.

Totale della categoria II. *Movimento di capitali*, lire 200.071.612.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

Totale del titolo II (Parte straordinaria), lire 28.334.291.022.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 112.312.561.012.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 112.112.489.400.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 200.071.612.

Totale generale, lire 112.312.561.012.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1952-53.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2965).

(Sono approvati tutti i capitoli) sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto, per l'esercizio finanziario 1952-53, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, lire 38.730.000.

Proventi, diversi, lire 3.739.835.455.

Totale del titolo I, lire 3.778.565.455.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 1.625.167.945.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Esazione di capitali, lire 2.000.000.

Totale del titolo II, lire 1.627.167.945.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive.* — Parte ordinaria e straordinaria, lire 5.403.733.400.

Categoria II. *Movimento capitali*, lire 2.000.000.

Totale generale, lire 5.405.733.400.

Spesa. — Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.*

— Spese di amministrazione, lire 21.775.000.

Debito vitalizio, lire 17.000.000.

Contributi allo Stato, lire 14.300.000.

Imposte e tasse, lire 2.500.000.

Spese di liti e contrattuali, lire 1.000.000.

Spese patrimoniali, lire 548.000.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 3.728.228.400.

Spese di culto e di beneficenza all'estero, lire 110.480.000.

Spese diverse, lire 252.950.000.

Fondi di riserva, lire 7.000.000.

Totale del titolo I, lire 4.703.233.400.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive*, lire 700.500.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 2.000.000.

Totale del titolo II, lire 702.500.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 5.403.733.400.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 2.000.000.

Totale generale, lire 5.405.733.400.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'amministrazione del Fondo per il culto, per l'esercizio finanziario 1952-53.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge. (V. stampato n. 2965).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1952-53, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

Entrata. — Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. — *Entrate effettive.* — Rendite patrimoniali, lire 1.841.000.

Proventi diversi, lire 50.000.

Contributi, lire 144.032.600.

Totale del titolo I, lire 145.923.600.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive* (Parte ordinaria e straordinaria), lire 145.923.600.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 230.000.

Totale generale, lire 146.153.600.

Spesa. — Parte prima. — *Spese proprie dell'amministrazione*. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese di amministrazione, lire 2.275.000.

Spese di liti e contrattuali, lire 50.000.

Imposte e tasse, lire 1.050.000.

Spese patrimoniali, lire 80.280.000.

Spese disposte da leggi e decreti legislativi, lire 36.320.000.

Spese varie, lire 20.500.

Fondi di riserva, lire 350.000.

Totale del titolo I, lire 120.345.500.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria II. *Movimento capitali*. — Capitali di enti soppressi e somme diverse di spettanza di enti conservati, lire 230.000.

Totale della parte prima (*Spesa ordinaria e straordinaria*), lire 120.575.500.

Parte seconda. — *Spese proprie del fondo speciale per gli usi di beneficenza e di religione nella città di Roma*. — Titolo I. *Spesa ordinaria* — Categoria I. — *Spese effettive*, lire 25.578.100.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*, nulla.

Insieme (*parte prima e seconda*), lire 146.153.600.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1952-53.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici, per l'esercizio in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, Segretario, legge. (V. stampato n. 2965).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli e per categorie dell'entrata e della spesa dei Patrimoni riuniti ex economici, per l'esercizio finanziario 1952-53, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

FABRIANI, Segretario, legge:

Entrata. — Riassunto per titoli. — Titolo I. *Entrata ordinaria*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Rendite patrimoniali, lire 15.250.000.

Proventi diversi, lire 150.000.

Fondi speciali, lire 89.019.990.

Totale del titolo I, lire 104.419.990.

Titolo II. *Entrata straordinaria*. — Categoria II. *Movimenti di capitali*. — Esazione di capitali, lire 500.000.

Riassunto per Categorie. — Categoria I. *Entrate effettive*, lire 104.419.990.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 500.000.

Totale generale dell'entrata lire 104.919.990

Spesa. — Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Spese generali, lire 12.175.000.

Debito vitalizio, lire 18.000.000.

Spese patrimoniali, lire 174.000.

Spese diverse, lire 10.000.

Spese di culto, di istruzione e di beneficenza, lire 68.568.800.

Fondi speciali, lire 3.510.000.

Fondi di riserva, lire 1.385.000.

Totale del titolo I, lire 103.822.800.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*, lire 597.190.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 500.000.

Totale del titolo II, lire 1.097.190.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (parte ordinaria e straordinaria), lire 104.419.990.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 500.000.

Totale generale, lire 104.919.990.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli e per categorie degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dei patrimoni riuniti ex economici, per l'esercizio finanziario 1952-53.

Passiamo agli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, Segretario, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

DE CARO GERARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

DE CARO GERARDO. Dichiaro che voterò contro questo disegno di legge per ragioni obiettive dalle quali esula ogni passione di parte e prevale soltanto l'interesse di tutto il paese.

È assai significativo il fatto che durante questo dibattito il discorso più importante pronunciato sui banchi della maggioranza, quello pronunciato ieri dall'ex ministro Togni, conferma la nostra più severa condanna di tutta la politica democristiana e governativa.

I delitti di lesa patria, la dipendenza dei partiti nostrani di estrema sinistra da partiti stranieri e l'apporto di aiuti promessi nel caso di guerra, l'organizzazione delle brigate di assalto, i rifornimenti di armi, la presenza attiva di cellule comuniste nelle forze armate, tutto ciò induce la opposizione nazionale, a votare «no» alla politica generale, che si riflette nella politica interna propriamente detta, a votare «no» a De Gasperi, per le stesse ragioni per le quali De Gasperi votò «sì» a Mussolini nel novembre del 1922. (*Commenti*).

Mi spiego. Una revisione totale e un capovolgimento di valori e di valutazioni s'impongono oggi, nel paese, con l'urgenza di un dovere che non consente dilazioni. Però, a coloro che dietro la constatazione precisa di questi fatti volessero trarre motivi di accostamenti immaginari della posizione dell'Italia del 1919-21 con l'Italia d'oggi, io dico che la situazione è molto più difficile e complessa, ma non può essere certamente risanata, e tanto meno superata, da una dittatura fatta di impotenza e di compromesso. Infatti: o è la macchia di origine che vieta alla democrazia cristiana, non dico di liquidare il comunismo perché non sarebbe «democratico», ma di limitarlo sempre più in ciò che di illegale e patriotticamente illecito vi è nella sua organizzazione; oppure è incapacità di uomini dell'attuale maggioranza. Non si può sfuggire a questo dilemma. Nell'uno e nell'altro caso la responsabilità è massima ed eguale, e richiede a male estremo estremo rimedio.

Questo rimedio vuol essere forse la rievocazione della legge Acerbo, per una esigenza di difesa nazionale? In altri termini, la riforma elettorale è destinata a operare in funzione e come misura di ordine pubblico, vale a dire come un surrogato e un correttivo della polivalente, che vi dia l'illusione di portare sul piano così detto democratico il comunismo; oppure serve a mascherare il colpo di Stato di una maggioranza incapace, attraverso una finzione elettorale che distrugge ogni

norma di una autentica consultazione popolare?

Signori del Governo democristiano, la vita politica, non si può né si deve concepire come una mediocre avventura elettorale; non è lo sterile gioco di clientele elettorali. È missione civile e morale. Io non vedo oggi, nel regime dell'attuale Governo, alcuna traccia di un'alta educazione nazionale. Certo, la vita politica, quanto più si innalza, più diventa dura, e meno è accomodante. Spetterà ai partiti che spazzeranno il comunismo e la democrazia cristiana, fatalmente uniti insieme, il compito di moralizzare lo Stato. (*Rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 1.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli altri articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FABRIANI, Segretario, legge:

ART. 2.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo per il culto, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo predetto relative all'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate «Spese obbligatorie e d'ordine» del bilancio del Fondo per il culto, quelle descritte nell'elenco n. 1 annesso all'appendice n. 1 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono descritti nell'elenco n. 2, annesso alla appendice n. 1 della presente legge.

(*È approvato*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

ART. 3.

Tutti i pagamenti da effettuarsi sul capitolo n. 28 della parte passiva del bilancio del Fondo per il culto possono imputarsi ai fondi iscritti nell'esercizio 1952-53, senza distinzione dell'esercizio al quale si riferiscono gli impegni relativi.

(È approvato).

ART. 4.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, riguardanti l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate «Spese obbligatorie e d'ordine» del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla appendice n. 2 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del disposto dell'articolo 41, primo comma, del citato regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 2 della presente legge.

(È approvato).

ART. 5.

Sono autorizzati:

a) l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle entrate dei patrimoni riuniti ex economali, di cui all'articolo 18 della legge 27 maggio 1929, n. 848, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge;

b) il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie, dei patrimoni predetti, per

l'esercizio finanziario medesimo, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate «Spese obbligatorie e d'ordine» del bilancio dei patrimoni riuniti ex economali, quelle risultanti dall'elenco n. 1, annesso alla appendice n. 3 della presente legge.

I capitoli della parte passiva del bilancio suddetto, a favore dei quali è data facoltà al Governo di inscrivere somme mediante decreti da emanarsi in applicazione del primo comma dell'articolo 41 del predetto regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono quelli descritti nell'elenco n. 2, annesso all'appendice n. 3 della presente legge.

(È approvato).

ART. 6.

È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1952-53, la spesa straordinaria di lire 10 miliardi per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza e per le sovvenzioni ai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica.

(È approvato).

ART. 7.

È autorizzata, per l'esercizio 1952-53, la iscrizione della somma di lire 500.000 per provvedere alle spese per il funzionamento della Commissione per la pubblicazione del carteggio del Conte di Cavour.

(È approvato).

ART. 8.

La composizione della razione viveri in natura per gli allievi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e le integrazioni di vitto e i generi di conforto per gli agenti del Corpo medesimo in speciali condizioni di servizio, sono stabilite, per l'esercizio finanziario 1952-1953, in conformità delle tabelle allegate alla legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo stesso esercizio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato subito a scrutinio segreto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 ». (2965).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Presentazione di disegni di legge.

VANONI, Ministro delle finanze. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, Ministro delle finanze. Mi onoro presentare i disegni di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge n. 1322 del 30 ottobre 1952 concernente la vigilanza sulla produzione e sul commercio delle materie prime alcooligene e la modifica di alcune disposizioni fiscali sulla produzione dei liquori »;

« Conversione in legge del decreto-legge n. 1323 del 30 ottobre 1952 concernente un nuovo sistema di accertamento della imposta di fabbricazione sugli olii di semi e si delega il Governo ad emanare norme complementari ed integrative al decreto-legge suddetto, nonché a riunire in testo unico le disposizioni concernenti la disciplina fiscale della lavorazione dei semi oleosi e degli olii da essi ottenuti ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente.

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1952 al 30 giugno 1953 ». (2965):

Presenti e votanti. 353

Maggioranza 177

Voti favorevoli 264

Voti contrari 89

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambroico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amicone — Angelini — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Azzi.

Babbi — Baldassari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basile — Basso — Bavaro — Bazoli — Bellato — Bellavista — Belliardi — Bellucci — Bennani — Bensi — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Bigiandi — Bima — Boi — Bolla — Bonomi — Bontade Margherita — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cara — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavazzini — Cavinato — Cecchini Lina — Cera — bona — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiamello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccol Irene — Chio — stergi — Cifaldi — Coccia — Codacci Pisanelli — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Donatini — Driussi — Ducci — Dugoni. Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Foderaro — Fora — Foresi — Franco — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Ghislandi — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grilli — Guadalupe — Guariento — Guerrieri Emanuele —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

Guerrieri Filippo — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta.

Jaconi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Pira — La Rocca — Lecciso — Leonetti — Lettieri — Liguri — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longhena — Longoni — Lopardi — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Malagugini — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marazzina — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Mazza Crescenzo — Mazzali — Medi Enrico — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montecrisi — Monticelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mussini.

Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso. Olivero.

Pacati — Paganelli — Palenzona — Paolucci — Parente — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Pettrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Ponti — Preti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reggio D'Acì — Repossi — Rescigno — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sica — Simonini — Smith — Sodano — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando

— Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viola — Vocino — Volpe.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in cangedo:

Biasutti.

Conci Elisabetta — Cuzzaniti.

De Caro Raffaele.

Lazzati.

Maxia — Montini.

Nitti.

Raimondi.

VANONI, *Ministro delle finanze*, presenta i disegni di legge:

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene necessario impartire precise disposizioni alle questure affinché ai C.R.A.L. sia assicurato il tempestivo rinnovo della licenza di spaccio bevande appena questi abbiano provveduto al pagamento della tassa di concessione governativa, al pagamento dei diritti di segreteria all'Ufficio provinciale dell'E.N.A.L. ed al ritiro del minimo di 100 tessere, secondo il disposto della circolare n. 12208/12000 A del 3 marzo 1948 del ministro dell'interno, Direzione di pubblica sicurezza, e non siano seguite da parte delle questure le crescenti ed arbitrarie pretese degli Uffici provinciali dell'E.N.A.L., i quali non tengono alcun conto delle difficoltà di procedere ad un più vasto tesseramento a causa dell'alto costo della tessera e ai disagi economici delle classi lavoratrici.

(4279)

« BARBIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se è a conoscenza della grave situazione che già colpisce e più gravemente minaccia lo stabilimento Solvay di Monfalcone, accrescendo la già pesantissima disoccupazione della provincia di Gorizia e aggiungendosi alla crisi che ha colpito altri settori dell'industria nella zona; e, di conseguenza, quali provvedimenti ha adottato o intende adottare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

nonché promuovere, anche in concorso con altri Ministeri, per assicurare pane e lavoro ai cittadini della provincia isontina ed ivi attenuare l'incubo della disoccupazione.

(4280)

« LUZZATTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti a carattere di urgenza ciascuno di essi intenda adottare:

1°) per tutelare la incolumità pubblica minacciata dal pericolo di crollo del campanile della Cattedrale di Trani;

2°) per conservare alla popolazione lo storico monumento così gravemente minacciato;

3°) per dare al comune la possibilità di sistemare le novanta famiglie abitanti la zona circostante, avendo il Genio civile di Bari invitato ufficialmente il sindaco ad effettuarne lo sgombero.

(4281)

« MONTERISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica e il ministro della marina mercantile, per conoscere se non si ritenga indispensabile disporre che il servizio farmaceutico sulle navi destinate al trasporto transoceanico degli emigranti venga esclusivamente disimpegnato da apposito farmacista di bordo.

« L'interrogante giudica non potersi assolutamente affidare a personale sprovvisto di abilitazione professionale specifica la conservazione e spedizione di sostanze medicinali quali quelle indicate nelle tabelle n. 1, 2, 3, 4 e 5 del decreto ministeriale 20 marzo 1952, « tabelle di medicinali e di presidi chirurgici in dotazione alle navi in servizio di emigrazione », pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 109, del 10 maggio 1952, e che in gran parte esplicano azione eroica, velenosa o stupefacente e perciò sono incluse nelle tabelle III, IV e VII della Farmacopea ufficiale, edizione VI.

« Ove poi venisse contemplata la vendita ai passeggeri delle sostanze anzidette, nonché di eventuali specialità medicinali (della qual cosa ebbe ad occuparsi, del resto, la commissione compilatrice delle tabelle allegate al decreto ministeriale in discorso), appare all'interrogante maggiormente indispensabile la presenza del farmacista di bordo, in ossequio all'articolo 122 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265.

« Chiede infine l'interrogante di conoscere i risultati conseguiti dall'onorevole Ministro

della marina mercantile, il quale, esprimendosi nella seduta del 23 ottobre 1951 al Senato della Repubblica su ordine del giorno del senatore Zanardi, si era impegnato di sottoporre alle società armatoriali una precisa richiesta di istituzione del farmacista di bordo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9622)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendono prendere con la massima urgenza per salvare il pericolante campanile di Trani (Bari) e la Cattedrale, insigni monumenti dell'arte romanico-pugliese. La situazione è grave a tal punto che le autorità locali hanno dovuto ordinare la chiusura al culto dello storico tempio e lo sgombero di ben 90 famiglie abitanti nella zona circostante. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9623)

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, nella compilazione dei ruoli speciali transitori, si sia tenuto conto della inclusione — in essi ruoli — degli insegnanti elementari. In caso negativo, chiede di conoscere i motivi della non avvenuta inclusione e cosa si intende fare per tener conto anche dei maestri elementari che per anni hanno dato la loro attività al servizio della scuola. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9624)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritiene indispensabile e urgente fissare subito il prezzo del grano 1953 in relazione alle semine, dal momento che il sistema, già più volte adottato, della fissazione del prezzo a raccolto avvenuto è controproducente agli effetti della produzione, non convenendo agli agricoltori sforzarsi per ottenere rese elevate quando l'elevata produzione si ritorce in forma di basso prezzo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9625)

« CASTELLARIN ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non creda urgente intervenire presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale perché sia ripristinato il pagamento mensile della pensione ai pensionati dell'istituto stesso, pagamento che ora avviene

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

ogni due mesi con comprensibile grave disagio degli interessati, dato il loro stato di bisogno e la modestia del trattamento di pensione di cui godono rispetto agli elementari bisogni della vita. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(9626)

« ZANFAGNINI, LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori per la costruzione di un edificio per la scuola di avviamento al lavoro, nel comune di Giugliano Campania, con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'importo di lire 59.800.00.

« La istanza, regolarmente documentata, fu trasmessa, dal comune interessato, il 20 ottobre 1949. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9627)

« SICA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di costruzione della rete di distribuzione interna dell'acquedotto comunale di Giugliano in Campania, con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, il cui importo è di lire 100 milioni. La domanda, regolarmente documentata, venne, da quel comune, trasmessa in data 20 ottobre 1949. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9628)

« SICA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato dei lavori per l'ampliamento dell'edificio delle scuole elementari nel comune di Giugliano Campania, con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, il cui importo è di lire 40 milioni. La domanda, regolarmente documentata, fu trasmessa, dal comune interessato, in data 20 ottobre 1949. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9629)

« SICA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa ai lavori di costruzione di fognature della via Licode, nel comune di Giugliano Campania, con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per un importo di lire 20 milioni. La domanda, corredata dai documenti necessari, fu trasmessa, dal comune interessato, in data 20 ottobre 1949. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9630)

« SICA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste, per sapere:

a) in base a quali disposizioni di legge sono stati iniziati i lavori della costruzione dell'aeroporto militare di Istrana-Vedelago, essendo ancora pendente un ricorso al Consiglio di Stato da parte degli espropriandi avverso i provvedimenti di esproprio dell'Amministrazione statale, dato che gli interessati non hanno accettato le offerte di indennizzo proposte da funzionari statali incaricati;

b) l'esatta superficie prevista per la costruzione dell'aeroporto;

c) le modalità di indennizzo per i frutti pendenti, i terreni e le abitazioni, e se il pagamento viene effettuato al momento del forzato abbandono dei beni espropriati;

d) se l'Amministrazione statale ha previsto una cifra di indennizzo per ettaro-cultura ai fittavoli che vengano espropriati;

e) se l'Amministrazione statale ha prevista una sistemazione altrove per le famiglie contadine che vengano espropriate. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9631)

« DAL POZZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda mantenere anche per l'anno accademico 1951-52 la sessione straordinaria di esami di profitto e di laurea nel febbraio 1953. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9632)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro *ad interim* dell'Africa italiana, per conoscere:

1°) quali siano stati i motivi e i fini che hanno determinato il Governo a far intraprendere all'onorevole Brusasca sottosegretario *ad interim* per l'Africa italiana, un periplo aereo a tappe fra alcune capitali dell'Estremo Oriente;

2°) quali siano stati i criteri che hanno presieduto alla scelta delle capitali da visitare;

3°) quale preparazione politica sia stata fatta e quali direttive siano state date all'onorevole sottosegretario per lo svolgimento della sua missione;

4°) se l'onorevole Presidente del Consiglio si propone di riferire al Parlamento sui risultati raggiunti dalla missione aerea;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

5°) quale sia stato il costo del periplo orientale del messaggero alato del popolo italiano e su quale voce e di quale bilancio esso verrà iscritto. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(9633) « LOMBARDI RICCARDO, PAJETTA GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene opportuno troncare una volta per sempre l'abuso di occupazione di locali già di proprietà fascista, passati poi di proprietà demaniale.

« Tali occupazioni sono state fatte arbitrariamente dai partiti di sinistra dopo la liberazione e fino ad oggi non si è ancora provveduto a farle cessare.

« Gli occupanti non hanno mai pagato affitto, se anche l'affitto fosse bloccato, ed in gran parte, per non dire la totalità, non pagano niente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9634) « TONENGO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che il commissario di pubblica sicurezza di Trani ha impedito l'affissione ed ha sequestrato le copie del giornale murale n. 20 *Per la pace*, autorizzato dal tribunale di Roma con decreto del 12 marzo 1951.

« Tale giornale denunciava il massacro dei prigionieri cino-coreani a Kojé e ne indicava i responsabili.

« Il sequestro sembra sia avvenuto in base ad una circolare pervenuta dal ministro dell'interno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9635) « DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno interessare le autorità di Bari, perché venga evitato il licenziamento di altri 10 operai dal saponificio Landolfo di Bari.

« La maestranza e le organizzazioni sindacali ritengono ingiustificato questo ulteriore licenziamento che, oltre ad aggravare la disoccupazione, già preoccupante nella provincia di Bari, aumenterebbe il supersfruttamento degli operai del suddetto saponificio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9636) « DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza:

1°) che sulla linea della tramvia Bari-Barletta è stato abolito il servizio merci con grave danno non solamente dei privati e dei sette grossi comuni che sono sulla linea tramviaria, ma anche del commercio e dei commercianti e di tutta la provincia di Bari;

2°) se non ritenga necessario intervenire perché venga ripristinato il servizio merci ed accelerato il completamento della nuova ferrovia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9637) « DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della viva agitazione che esiste fra il personale della Saer e della Ferrotramviaria di Bari per l'annunciato licenziamento di circa 80 lavoratori.

« Tale licenziamento sarebbe motivato dal fatto che, essendosi attuata la riconversione dello scartamento da quello ridotto in quello normale, si verrebbe ad avere esuberanza di personale. Il giudizio delle organizzazioni sindacali è invece che la richiesta riduzione dell'organico, oltre che essere ingiustificata, esporrebbe il personale ad un maggiore sfruttamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9638) « DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza della viva agitazione che esiste fra i lavoratori della Saer di Bari perché, da parte di quella direzione, non si vuole accettare la revisione delle competenze accessorie.

« Si chiede inoltre se non ritenga opportuno intervenire perché siano accolte le giuste richieste del personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9639) « DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza del rifiuto da parte della Ferrotramviaria di Bari ad accettare la richiesta del personale da lei dipendente il quale domanda la revisione delle competenze accessorie.

« Si chiede inoltre se non ritenga opportuno, nell'interesse dello stesso servizio, intervenire per assicurare al personale quanto giustamente richiede. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(9640) « DI DONATO ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno intervenire perché vengano finalmente accolte le giuste richieste degli autoferrotramvieri della Calabro-Lucana di Bari i quali, da due anni, reclamano la revisione delle competenze accessorie, revisione sempre osteggiata dalla direzione di quella ferrovia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9641)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non veda la necessità di intervenire nella controversia esistente fra gli autoferrotramvieri e la direzione della ferrovia calabro-lucana che, da oltre due anni, si rifiuta di addivenire alla revisione delle competenze accessorie.

« Tale rifiuto ha costretto il personale a ricorrere allo sciopero, sciopero che ha paralizzato i traffici sulla rete della suddetta ferrovia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9642)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica del comune di Montagano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9643)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quando potrà riprendere la sua fervida attività la Cassa per il credito alle imprese artigiane, in modo che sia limitato il grave danno, che per effetto della nuova legge e la mancata costituzione degli organi direttivi, malgrado le promesse del ministro in Parlamento, numerose ditte stanno subendo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9644)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato degli studi, che il Genio civile di Campobasso sta eseguendo circa la possibilità di cambiare il tracciato di strada già esistente Toro-Torrente Fiumarelli, e che è necessario portare a termine, senza di che non è possibile la costruzione della strada Pietracatella-Toro, che è compresa nel piano di opere di viabilità da realizzarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Campobasso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9645)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per sapere se effettivamente vi sono in corso dei progetti tendenti a fornire di illuminazione elettrica quelle stazioni delle ferrovie di Stato, dislocate nella Sicilia occidentale, in atto completamente sfornite, ed a qual punto sono i lavori e per quale epoca si spera attuabile tale provvedimento ritenuto indispensabile. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(9646)

« NASI, GRAMMATICO, SALA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere — facendosi eco dello stato d'animo della popolazione siciliana, fortemente allarmata per i continui omicidi e la esumazione di scheletri umani, che si verificano quasi giornalmente — se il Ministero intende intervenire e quali mezzi intende adottare per combattere fermamente le cause — note e nascoste — della anormalità, restituendo alla Sicilia lavoratrice quella tranquillità e sicurezza che le è tanto utile per lo sviluppo di tutti i lavori necessari per il proprio benessere. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(9647)

« NASI, GRAMMATICO, SALA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e foreste e il ministro Campilli, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire onde sia sollecitamente appaltato un secondo lotto della strada di trasformazione fondiaria Castelsaraceno-San Chirico Raparo, già iniziata da Castelsaraceno e che potrebbe ora iniziarsi da San Chirico Raparo, anche in considerazione del notevole numero di disoccupati della zona interessata e della urgente necessità dell'opera. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9648)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per sottrarre al grave pericolo che li sovrasta, gli abitanti della zona est del comune di Campomaggiore (Potenza), minacciata da incombenti frane. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9649)

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se ritiene rispondente alla situazione obbiettiva di Andria la nomina, da parte di quella amministrazione comunale, del mem-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

bro effettivo nella commissione per gli accertamenti della iscrizione negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, nella persona del dirigente della C.I.S.L. di Andria, escludendo il rappresentante della lega dei braccianti aderente alla Camera del lavoro. Al ministro sarà certamente noto che, mentre la Lega dei braccianti di Andria ha oltre diecimila iscritti, la C.I.S.L. non rappresenta che un piccolo gruppo di lavoratori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9650)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e dell'industria e commercio, per conoscere la reale situazione economica in cui versa la Compagnia nazionale artigiana (C.N.A.), società a responsabilità limitata beneficiaria del prestito americano di 4.625.000 dollari destinato alle imprese artigiane e garantito dal Tesoro italiano; e per sapere se siano rispondenti al vero le voci correnti che indicano nella cifra di oltre 500 milioni le perdite subite dalla predetta società, per operazioni compiute in sostanziale violazione del suo statuto e per finanziamenti ad industriali in notorio stato di dissesto.

« L'interrogante chiede pure di conoscere se corrispondono a verità le notizie che circolano su rovinosi contratti che si starebbero stipulando in questi giorni dalla presidenza della predetta società ed in base ai quali si abbandonerebbero definitivamente posizioni creditorie della società stessa del valore di centinaia di milioni, col risultato di favorire ancora una volta privati speculatori ed il titolare responsabile di una azienda industriale dissestata che è finora sfuggito al fallimento e alle giuste sanzioni di legge. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9651)

« MALAGUGINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se non ritenga opportuno disporre che sugli involucri dei dadi per brodo ed altri preparati commerciali sia indicata la composizione, al fine di garantire il consumatore. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9652)

« COPPA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere per quali motivi 51 domande di contributo a norma della legge 13 febbraio 1933, n. 215, e 23 aprile 1949, n. 165, per la costruzione di latterie turnarie in provincia di Udi-

ne, giacenti da anni presso l'Ispettorato com- partimentale per l'agricoltura di Venezia, non sono state ancora evase, con grave danno per l'economia agricola friulana; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché le pratiche stesse siano sollecitamente definite. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9653)

« BARBINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere in quale modo ritiene di intervenire per costringere la ditta polverificio Stacchini di Molfetta a prendere tutte le precauzioni volute dalla legge perché non abbiano a verificarsi ancora infortuni come quelli avvenuti nelle cave di Molfetta, in contrada Torre Garitone, il 10 di ottobre.

« Per uno scoppio improvviso venivano gravemente feriti agli occhi ed in altre parti del corpo due operai, i quali versano ancora in tristi condizioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(9654)

« DI DONATO ».

Il PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 20,20.

Ordine del giorno per la seduta di martedì
11 novembre 1952.

Alle ore 16:

1. — *Discussione delle proposte di legge:*

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo B) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — Relatore Scalfaro.

ZANFAGNINI: Estensione dell'articolo 5 della legge 24 dicembre 1949, n. 983, ai cancellieri e segretari giudiziari provenienti mediante concorso dal ruolo degli aiutanti di cancelleria. (1277). — Relatore Scalfaro.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica del decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 381, concernente il riordinamento dei ruoli centrali e periferici del Ministero del

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 OTTOBRE 1952

lavoro e della previdenza sociale. (520-47). — *Relatore* De' Cocci;

Approvazione ed esecuzione dei seguenti Accordi conclusi a Roma, tra l'Italia e la Francia, il 2 marzo 1951: a) Accordo di immigrazione e relativi annessi; b) Protocollo di firma; c) Accordo amministrativo relativo all'immigrazione in Francia di lavoratori stagionali italiani; d) Accordo relativo all'immigrazione stagionale in Francia di operai italiani per le barbabietole; e) Accordo amministrativo relativo alle spese delle operazioni di immigrazione dei lavoratori italiani e della loro famiglia; f) Scambi di Note. (*Approvato dal Senato*). (2722). — *Relatore* Ambrosini.

3. — *Discussione del disegno e della proposta di legge:*

Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra. (2379);

CAVALLARI ed altri: Risarcimento dei danni di guerra. (1348).

Relatori: Riccio e Troisi, *per la maggioranza*; Cavallari e Sansone, Roberti e Basile, *di minoranza*.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

CAPPUGI: Trasformazione in aumento dell'assegno perequativo o dell'indennità di funzione dell'assegno personale previsto dai commi 2° e 3° dell'articolo 1 della legge 8 aprile 1952, n. 212, recante revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2720). — *Relatore* Petrilli.

5. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873).

Relatore Zaccagnini.

6. — *Discussione della proposta di legge:*

BONOMI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai coltivatori diretti. (143). — *Relatore* Repossi.

7. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter). — *Relatore* Tesauero.

8. — *Discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore* Cifaldi.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

11. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza*; Basso, *di minoranza*.

12. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

13. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949. (1787). — *Relatore* Vicentini.

14. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

15. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri e Silipo ed altri.*

16. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI
